

# GIORNALE CRITICO

DELLA

# FILOSOFIA ITALIANA

FONDATO  
DA  
GIOVANNI GENTILE

- 3 SET. 1990

SESTA SERIE, VOLUME IX  
ANNO LXVIII (LXXX)



CASA EDITRICE LE LETTERE  
FIRENZE

## INDICE DEL VOLUME

### ARTICOLI

CLAUDIO CESA, <i>Il pensiero di Aldo Capitini e la filosofia del neoidealismo</i> . . . . .	Pag. 129
TULLIO GREGORY, <i>Ricordo di Paul Vignaux</i> . . . . .	129
GUIDO OLDRINI, <i>La missione filosofica del diritto nella Napoli del giovane Mancini</i> . . . . .	1

### STUDI E RICERCHE

WILHELM BÜTTEMEYER, <i>Positivismo ed umanismo</i> . . . . .	225
ROBERTO MAIOCCHI, <i>Il neoidealismo italiano e la meccanica quantitativa</i> . . . . .	78
MAURIZIO MAMIANI, <i>Francesco Venini. Un philosophe a Parma (1764-1772)</i> . . . . .	213
LEANA QUILICI - RENZO RAGGHIANI, <i>Il carteggio Xavier Léon: corrispondenti italiani. Con un'appendice di lettere a Georges Sorel</i> . . . . .	295
RENZO RAGGHIANI, <i>Victor Cousin: frammenti socratici</i> . . . . .	18
ALESSANDRO SAVORELLI, <i>Bruno «lulliano» nell'idealismo italiano dell'Ottocento (con un inedito di Bertrando Spaventa)</i> . . . . .	45
EMANUELA SCRIBANO, <i>La prova a priori dell'esistenza di Dio nel Settecento inglese: da Cudworth a Hume</i> . . . . .	184
LORIS STURLESE, <i>Filosofia e scienza della natura del «Lucidarius» medioalto-tedesco. A proposito della diffusione dei testi e delle idee di Guglielmo di Conches nella Germania medievale</i> . . . . .	161
CECILIA TRIFOGLI, <i>Il luogo dell'ultima sfera nei commenti tardo-antichi e medievali a «Physica» IV, 5</i> . . . . .	144
NADIA URBINATI, <i>La filosofia civile di Pasquale Villari</i> . . . . .	369

## DISCUSSIONI E POSTILLE

ANNAMARIA LOCHE, <i>Le «Considérations» di Montesquieu a 250 anni dalla pubblicazione</i> . . . . .	100
GIOVANNI MASTROIANNI, <i>Filosofi e filosofia nell'URSS della perestrojka</i> . . . . .	105
FILIPPO MIGNINI, <i>Per un recente volume di Gennario Sasso</i> . . . . .	248
ALESSANDRO SAVORELLI, <i>Pietro Siciliani o del virtuoso darwinismo</i> . . . . .	235
ALESSANDRO SAVORELLI, <i>Gentile e gli 'epigoni' dell'hegelismo napoletano: il carteggio con Sebastiano Maturi</i> . . . . .	403

## NOTE E NOTIZIE

I frammenti di Aristotele (T.D.) p. 258 — Sulla logica stoica (T.D.) p. 260 — L'invenzione del vero (A.B.) p. 114 - L'Oriente dei libertini (L.B.) p. 115 — Montesquieu in Italia (1800-1985) — Jean-Jacques Rousseau in Italia. Bibliografia (1816-1986) (L.B.) p. 120 — Gli almanacchi piemontesi del '700 (P.B.) p. 262 — Kant e la deduzione delle categorie (S.F.B.) p. 121 — Gli hegeliani di Napoli (M.M.) p. 413 — Filosofia e coscienza nazionale in Bertrando Spaventa (E.Z.) p. 417 — La teologia inglese dell'Ottocento (F.R.) p. 123 — Lettere inedite di Antonio Labriola (S.B.) p. 419 — Sul tema della fortuna di Antonio labriola nell'URSS (N.S.d.C.) p. 266 — Gli Scritti di Giovanni Vailati (G.M.) p. 125 — Le lettere di Benedetto Croce ad Armando Carlini (C.C.) p. 425 — Lukacs su Dostoevskij: una messa a punto cronologica (G.O.) p. 268.

Hanno redatto le *Note e notizie* Sandro Barbera, Paolo Bernardini, Lorenzo Bianchi, Antonio Borrelli, Luigi Bosi, Claudio Cesa, Tiziano Dorandi, Stefano Fabbri Bertoletti, Giovanni Mastroianni, Mauro Moretti, Guido Oldrini, Franco Restaino, Nicola Siciliani de Cumis, Elisabetta Zappia.

## IL CARTEGGIO XAVIER LÉON: CORRISPONDENTI ITALIANI CON UN'APPENDICE DI LETTERE DI GEORGES SOREL

Le lettere che qui pubblichiamo sono state rintracciate fra le carte Xavier Léon conservate presso la *Bibliothèque Victor Cousin* in Sorbona. Nella varia corrispondenza intercorsa fra esponenti della cultura filosofica italiana e il Léon, il direttore della *Revue de Métaphysique et de Morale* - e la rivista è poi al centro di queste pagine, - i curatori hanno operato una scelta privilegiando, e pubblicando quindi integralmente, alcuni carteggi, e per la rinomanza degli interlocutori, e per l'intrinseco rilievo delle questioni sollevate; degli altri carteggi talora si fa menzione nel materiale posto in calce.

Si elencano di seguito tutti i mittenti italiani, fra parentesi è indicato il numero del manoscritto, e per quei carteggi di cui non si è curata la pubblicazione anche il numero delle lettere: Antonio Aliotta (M. 358, 4 l.); Michelangelo Billia (M. 359, 6 l.); Alessandro Bonucci (M. 359, 2 l.); Mario Calderoni (M. 360, 3 l.); Carlo Cantoni (M. 360); Guido de Ruggiero (M. 366); Federigo Enriques (M. 361, la lettera del 3.3.1922 è in M. 388); Giovanni Gentile (M. 361); Adolfo Levi (M. 363, 2 l.); Alessandro Levi (M. 363, 2 l.); Mario Pieri (M. 365, 1 l.); Amato Pojero (M. 365, 1 l.); Eugenio Rignano (M. 365); Giacomo Tauro (M. 366, 3 l.); Felice Tocco (M. 366); Giovanni Vailati (M. 366); Guido Villa (M. 366, 1 l.); Vito Volterra (M. 366, 1 l.). Le lettere di Croce sono state tutte rintracciate nel M. 360 salvo quella datata ottobre 1908, di cui si è rinvenuta solo la fotocopia nel M. 388 (2), e quella a Dauriac che è nei *Papiers Lionel Dauriac* (M. 340), sempre presso la *Bibliothèque Victor Cousin*. In appendice i curatori hanno raccolto alcune lettere di Sorel (M. 366) per quella sua continua frequentazione delle cose d'Italia.

I riferimenti in calce ai *Manuscripts Xavier Léon* sono indicati dalla semplice sigla M. seguita dal numero del manoscritto. Con la sigla c.E.H. si fa riferimento alle carte Elie Halévy conservate all'*Ecole Normale Supérieure*.

Norma costante nella trascrizione è stata il rispetto della grafia; non si è operato alcun intervento correttivo sulla punteggiatura e l'ortografia. Quando per la ricostruzione della data ci si è valse dei timbri postali o di altri elementi indiziari, lo si è segnalato con parentesi quadre. I curatori desiderano esprimere la loro viva gratitudine alla Sig.ra Alda Croce per il consenso da lei dato alla loro iniziativa e per la collaborazione offerta.

Queste pagine sono il risultato di una ricerca comune: le lettere di Enriques, Rignano e Vailati sono state curate da L. Quilici, quelle di Cantoni, Croce, De Ruggiero, Gentile, Tocco e Sorel da R. Ragghianti.

Leana Quilici - Renzo Ragghianti

## LETTERE DI CARLO CANTONI

1

Pavia, 23 giugno 1899

On.<sup>le</sup> Sig.<sup>e</sup>

Io mi sento molto onorato del Vostro invito e senz'indugio mi dichiaro gratissimo di accettare sia di far parte del Comitato sia di fare un rapporto sopra uno dei temi indicati o sopra un altro, del quale più tardi Vi scriverò. Vi debbo però confessare che io non godo molta salute e ho altri gravi impegni, i quali mi impedirebbero di fare una relazione lunga e completa sopra un dato tema, quale forse l'importanza eccezionale di un Congresso così solenne richiederà. Per cui, prima di assumere un impegno assoluto, desidererei conoscere il tenore e la forma che tali relazioni dovranno avere<sup>1</sup>.

Non voglio chiudere questa mia senza farvi le mie più vive congratulazioni per l'idea di questo Congresso, il quale deve confermare nella coscienza del mondo scientifico il valore e l'importanza universale della filosofia.

Da E. Boutroux ebbi un'affettuosa cartolina, dalla quale con vivo dispiacere rilevo ch'egli non è in buona salute. Vi prego di fargli i saluti e auguri più vivi per parte della mia Signora e di me<sup>2</sup>.

Accolga le attestazioni del mio maggior rispetto e mi creda a Lei devot.<sup>mo</sup>

Prof. Carlo Cantoni

2

Pavia, 10-4-900

Egr. Sig.<sup>re</sup>

La mia Rivista ha pubblicato qualche volta in copertina le condizioni di abbonamento della *Revue de Métaphysique et de Morale* (v. fasc. 3° e fasc. 5° e 6° del '99), e le pubblicheremo ancora, quando voi pure foste disposto ad annunciare brevemente la nostra rivista<sup>1</sup>, per es. così:

La *Rivista Filosofica* paraissant cinq fois par an: chaque n° est de 144 pp. circa prix d'abonnement par an in Italie fr. 12, à l'étranger fr. 14. S'adresser au sousigné

Prof. Sen. Carlo Cantoni  
Pavie (Italie)

3

Pavia, 13 aprile 900

Egr. Sig.<sup>r</sup>

Troverete qui inclusa una nota di persone a cui conviene di spedire la circolare di sottoscrizione. Sarà anche bene spedirla:

1° a tutti i Prof.<sup>i</sup> di materie filosofiche nelle Università, le quali sono: Filos. Teoretica, Morale, Storia della Filosofia, Pedagogia.

2° a tutti i prof.<sup>i</sup> di filosofia dei Licei.

3° alle Biblioteche.

Troverete la nota nell'*Annuario dell'Istruzione Pubblica* del Regno, che dovrebbe ormai essere pubblicato. Negli altri anni in quest'epoca è già sempre distribuito; quest'anno mi si dice che si è aspettato per farlo più completo e mandarlo all'Esposizione. Ad ogni modo fatene richiesta al *Ministero di Pubblica Istruzione in Roma*, e vi deve subito essere inviato gratis, se pur non lo troverete nella Sezione italiana. Vi debbo però avvertire che della categoria seconda forse nessuno o ben pochi si associeranno perchè sgraziatamente in Italia i professori di Liceo sono scarsamente pagati<sup>1</sup>. Più facile sarà trovare chi acquisti i libri tra i prof.<sup>i</sup> d'Università; ma non saranno molti, se non si modifica la sottoscrizione in modo da permettere un'associazione parziale. Avverto poi che le biblioteche acquistano generalmente solo a pubblicazione terminata.

Ho vista annunciata anche la mia relazione; ma a questo proposito sarà bene che io sappia, se la debba mandare in francese, o se possa mandarla anche in italiano. Sono incerto anche quanto alla forma. Deve esser fatta come quelle pubblicate nella *Revue Internationale de l'Enseignement* o altrimenti? Dentro qual tempo deve essere spedita e a chi?

Alcuni mi hanno chiesto quali sono le condizioni per prender parte al Congresso. Sarà bene farcele sapere subito, perchè io le annunci nel prossimo fasc.<sup>o</sup> della Rivista. Desidero pure avere un 10 copie della circolare per ogni evenienza.

Perdonate le noje che Vi reco e credetemi colla maggiore stima

a Voi devot.<sup>mo</sup>  
Prof. Carlo Cantoni

1. Avv. Arcangeli Ferramondo  
*Bergamo*
2. Ing. Franzosini Giuseppe  
*Intra*  
(Lago Maggiore)
3. March. Ferrero di Cambiano<sup>2</sup>  
Sotto-Segretario di Stato al Min. delle Finanze  
*Roma*
4. Gabinetto Scientifico-Letterario  
*Firenze*
5. D<sup>r</sup>. G.B. Milesi<sup>3</sup>  
Piazza Ara Coeli, 22  
*Roma*
6. Senatore Gaetano Negri<sup>4</sup>  
*Milano*
7. D<sup>r</sup>. Pojero-Amato Giuseppe  
Giardino Inglese  
*Palermo*
8. Società d'Incoraggiamento  
*Padova*
9. Società Letteraria  
*Verona*

10. Prof. Comm. Tito Vignoli<sup>5</sup>  
Direttore del Museo Civico  
Milano
11. Al sig<sup>r</sup> Prof. Mario Piacenza  
R. Ginnasio  
(Sardegna) Alghero

4

27 apr. 900

Ottimo e caro Sig.<sup>r</sup>

Vi sono molto grato della Vostra lettera gentilissima e delle spedizioni fattemi. Nel prossimo fascicolo della mia Rivista, la cui pubblicazione è imminente, saranno date tutte le informazioni più importanti che concernono il Congresso dell'Istruzione Superiore e la sottoscrizione pei 4 volumi delle Memorie del Congresso filosofico; pubblicherò pure integralmente la relazione preparatoria del Boutroux sull'insegnamento filosofico, riservandomi di spedire la mia memoria entro il mese di giugno ed in quei limiti che mi sono indicati<sup>1</sup>.

Vi sono pure molto grato dell'annuncio che darete nella copertina, della mia rivista: esso potrebbe esser fatto presso a poco come nel fogliettino qui aggiunto. Nel prossimo fascicolo della mia vi sarà pure un annuncio analogo della *Revue de méthaph. et de morale*.

In giugno o ai primi di Luglio uscirà poi il 3° fasc.° della mia Rivista, e quindi sarò ancora in tempo di dare sul Congresso filosofico come su quello dell'Istruz.<sup>e</sup> Sup.<sup>e</sup> le notizie che si crederanno utili.

Cogli ossequi e saluti più sinceri e cordiali mi dico

a Voi devotissimo  
Carlo Cantoni

5

Pavia, 1 giugno 900

Caro e riverito Prof.<sup>e</sup>

Voi saprete come a Milano esista un Istituto Lombardo di Scienze e Lettere fondato da Napoleone e rispettato dopo da tutti i governi. Di tale Istituto Reale jeri ho proposto come *socio corrispondente straniero* il vostro venerato maestro *Emilio Boutroux*. Ma prima della votazione è necessario che io presenti una breve biografia del proposto; quindi vi pregherei vivamente a volermela inviare *subito* Voi stesso. Dev'essere una cosa di una pagina o poco più, dove sia indicata la sua carriera e specialmente i suoi scritti, il suo indirizzo e i suoi meriti speciali. Mandatela pure in francese.

Io Vi sono molto grato dell'annuncio che avete fatto della mia Rivista. Nell'ultimo fascicolo della mia (3<sup>a</sup> copertina) era pure annunciata la Vostra e

l'annuncerò nuovamente nel fascicolo che uscirà alla fine di questo mese. Darà pure tutti gli annunci che crederete opportuni rispetto al congresso di filosofia o dell'istruzione superiore. Avrete veduto che ne ho parlato già nell'ultimo fascicolo riportando la relazione del Boutroux; anzi vi mando due estratti in bozze. Verso la metà del mese o poco dopo vi manderò la mia relazione sull'*insegnamento della filosofia*; spero mandarlo in bozze, perché lo faccio stampare in italiano sulla Rivista. Voi lo farete poi tradurre in francese, in modo che tutto sia pronto ai primi di Luglio.

Vogliate perdonarmi tante noje: salutate per me il Boutroux e credetemi col maggior rispetto.

A Voi devoto e riconoscente  
Sen. Carlo Cantoni

6

Pavia; 26-6-900

Ottimo e Caro Sig.<sup>e</sup>

Vi sono molto grato delle notizie datemi intorno al Boutroux delle quali io ho potuto servirmi<sup>1</sup>. La proposta è fatta, e spero che sarà accolta. Sarebbe un onore pel nostro *Istituto Lombardo*. Fra 10 giorni ci sarà la votazione e subito ve ne informerò.

Con questa mia Vi spedisco in plico raccomandato la mia Relazione *Sull'Insegnamento della Filosofia nelle Università e nelle Scuole Secondarie*. Ve la spedisco in italiano; ma Voi la farete subito tradurre in francese, se la troverete adatta alle discussioni del Congresso. Leggo sulla *Revue intern. de l'Enseign.* che altri, e tra questi il Boutroux, hanno presentato delle note sullo stesso argomento. M'è venuto quindi il dubbio che la mia Relazione sia superflua. In tal caso avvertitemi, perché vedremo se non sia conveniente di ritirare il mio scritto. Quando sia riveduto e tradotto, Vi prego a volermelo rinviare subito colla sua traduzione, perché io la possa rivedere prima che sia stampata. Spedite pure sempre qui a Pavia, Cardano 4; al Sen. Carlo Cantoni. Vi sarò grato se vorrete avvertirmi subito del ricevimento e di ciò che s'intende di fare.

Perdonatemi per tante noje e fastidi che Vi reco. Salutatemmi il Boutroux e abbiatemi sempre

per V<sup>o</sup> devotissimo  
Carlo Cantoni

P.S. Nell'aprile scorso ebbi due gentilissimi inviti del Boutroux e del Picavet pel Congresso d'*Insegnem. Super.*<sup>2</sup>. Debbo fare qualche altra formalità per essere iscritto regolarmente? - Così, la quota di iscrizione si può pagare venendo a Parigi o si deve pagare prima? Scusatemi ancora.



Gropello Cairoli  
(prov. Pavia) 25-9-900<sup>1</sup>

Egr. Sig.<sup>re</sup>

Giorno per giorno ho aspettato invano la traduzione del mio art., trad.<sup>e</sup> che non mi è giunta mai. Il Picavet mi chiese conto della mia comunicazione, ed io gli risposi di averla spedita a Voi. Ormai non c'è più tempo di rimandarmela in Italia. Io arriverò a Parigi sabato o domenica, mi troverò alla riunione preliminare del Congresso per l'Istruz.<sup>e</sup> Superiore. Spero di rivedervi col mio scritto tradotto e vedremo se vi sarà tempo di far qualche cosa. Perdonate i fastidi che vi reco e credetemi Dev.<sup>mo</sup>

Prof. Carlo Cantoni

Gropello Cairoli  
(Pavia) 21 8bre 900

Cher Mons<sup>r</sup>.

Hier soir j'ai vous envoyé les épreuves, que je vous prie de me vouloir renvoyer pour une deuxième correction, qui est tout à fait nécessaire. La traduction a été en général faite très bien; mais on a omis un période et peut-être à cause du manuscrit on est tombé en quelque méprise. Une autre difficulté pour la correction vient du fait, que je ne connais bien les signes françaises des corrections typographiques. J'ai fait de mon mieux et j'espère qu'avec une deuxième correction tout ira bien<sup>1</sup>.

Je vous remercie bien de l'honneur que vous m'avez fait en me nommant dans la Commission pour le deuxième Congrès et j'accepte avec beaucoup de plaisir; parceque, comme vous savez, j'ai été enthousiaste de votre idée et je me plains beaucoup de n'avoir pu être present au Congrès. Dans le prochaine n° de ma Revue, qui paraîtra dans quelques jours, vous trouverez un résumé des travaux du Congrès<sup>2</sup>.

Ce serait bien de m'envoyer les épreuves dans la semaine ici à:

*Gropello Cairoli (Pavia) Italie*; parceque le 30 je dois aller à Rome et j'y resterai pour 15 jours.

Excusez mon mauvais français, que peut-être vous comprendrez moins bien que mon italien.

Avec mes plus vives salutations je suis

à Vous très-devoué  
Carlo Cantoni sen.

Gropello Cairoli  
22-4-'904

Egregio Sig.e

Avete ben ragione di lagnarvi di me; ma dovete sapere che in tutti questi giorni, oltre avere gravi impegni, non mi sono sentito, come non mi sento ancora, molto bene in salute; per il che non posso lavorare quanto vorrei. Tuttavia per martedì prossimo il lavoro sarà pronto, e tratterà dell'*Apriorità dello spazio e delle cognizioni geometriche del Kant*<sup>1</sup>. Però per quel giorno il lavoro sarà scritto in semplice minuta e in italiano. Credete Voi di stamparlo in italiano o in francese? E la traduzione la debbo far io o la fate far voi à Parigi? Tuttociò naturalmente farà perder del tempo e comincio a temere che ormai non sarà più possibile la pubblicazione dello scritto. In ogni modo io lo finisco e rimetto intieramente la cosa alla Vostra volontà, che Vi prego però di volermi manifestare al più presto.

Colla maggiore stima ed osservanza e i più cordiali saluti mi dico

V.t. devotissimo  
Carlo Cantoni

17 mag '904

Ottimo Sig.<sup>f</sup>.

Le scrivo due parole in fretta, mentre Le spedisco le bozze. Sarebbe ottima cosa se io potessi rivederle ancora una volta. Ad ogni modo mi raccomando vivamente a Lei. Io ho fatte le correzioni più importanti in italiano e in francese, e vi ho aggiunto anche dei ritagli di controllo, per maggiore sicurezza, perché avendo ricevuto due copie delle bozze, ho ripetuti su quei frammenti le correzioni più importanti.

Io non ho potuto far più presto avendo avuta mia moglie ammalata.

Se mi spediste ancora una volta le bozze dovete dirigere sempre a *Gropello Cairoli (Pavia)* sarebbero restituite *subito in giornata*. In ogni modo mi rimetto a Voi.

Saluti cordiali e sentiti

Il V.t dev<sup>mo</sup>  
C. Cantoni

P.S. Prego farmi tirare alcuni estratti.

## LETTERE DI BENEDETTO CROCE

1

Napoli, 9 febbraio [1908]

Ch.mo Signore,

La ringrazio molto dell'invito cortesissimo. Per isfortuna, io sono ora assai occupato nello scrivere un mio libro, e non ho il tempo per nient'altro<sup>1</sup>. Ma, appena sbrigatomi del libro, penserò all'articolo promesso per mezzo dell'amico Sorel<sup>2</sup>; e sarò lietissimo d'inviarlo a Lei. Appena sarò in grado di precisare il *tema* e la *data*, gliene scriverò. Con molti saluti mi abbia

Dev.mo  
B. Croce

2

[ottobre 1908]

Preg.mo Sig.<sup>r</sup> Léon, Tre giorni fa, ho spedito a Parigi il riassunto della mia conferenza, dirigendola al suo nome presso l'editore Colin, Rue Mez 5. Spero che l'abbia ricevuto<sup>1</sup>.

Non dimentico la promessa fatta, e, se finora non ho potuto mantenerla, ciò è dipeso dal gran lavoro che ho dovuto compiere in questo anno.

Mi abbia con cordiali saluti

Dev.mo suo  
B. Croce

3

Napoli, 11 gennaio 1909

Stimatissimo Signore ed Amico.

La ringrazio delle sue nobili e affettuose parole. Purtroppo, al dolore umano e nazionale si aggiunge quello, privato, pei tanti amici perduti. E anche i nostri studii debbono lamentare le perdite sofferte per la morte del valoroso psicologo prof. Dandolo<sup>1</sup>, del pedagogista prof. Cesca<sup>2</sup>, del critico ed estetico prof. Fusco<sup>3</sup>. L'altro pedagogista e storico, prof. Salvemini, al quale dobbiamo il movimento per la riforma della scuola media in Italia, si è visto sparire d'accanto tutta la famiglia: la moglie, la sorella e i cinque figliuoletti. Il prof. Lombardo Radice, autore degli *Studi platonici* e direttore dei *Nuovi doveri*, si è salvato, calandosi per mezzo di lenzuola da un terzo piano di una casa quasi tutta crollata.

Interrompo questa dolorosa cronaca. Messina e Reggio risorgeranno,

perché l'Italia tutta è concorde in ciò. Quel che è accaduto servirà di ammaestramento alla nostra generazione, ricordando, a coloro che erano disposti a dimenticarlo, che la vita è *tragedia*.

Una stretta di mano dal

Suo  
B. Croce

## 4

Gentiliss. Sig.<sup>r</sup>. Léon, Grazie della sua lettera tanto cortese. Il mio opuscolo è stato distribuito solo a pochi amici, e appena una quarantina delle 100 copie: e in Italia *non si pubblicherà*, e perciò è come inedito<sup>1</sup>. Quanto al traduttore, ho scritto al Sig.<sup>r</sup>. Jacques Mesnil<sup>2</sup> (18. rue Notre Dame des Victoires, Paris) - che traduce eccellentemente dall'italiano - di mettersi in relazione con Lei. Credo che non si potrebbe trovare miglior traduttore.

Questa guerra terribile ci tiene in una continua angoscia patriottica, alla quale io non riesco a resistere se non occupando di continuo la mente in ricerche e meditazioni. Ed è stato necessario anche abituarsi allo strazio quotidiano di veder morire i giovani migliori, sui quali contavamo per l'avvenire. Ma forse la grande prova era necessaria ai nostri paesi, e al mondo tutto. Io spero che ne uscirà un pensiero più forte, perché nutrito di serietà morale e di senso religioso della realtà.

Una stretta di mano dall'aff.mo

B. Croce

Viù (prov. Torino), 7. VII. 18

## 5

Viù, 24. VII. 18

Gentiliss. Amico, Proposi il Mesnil, pensando che non le sarebbe stato facile trovare, in questi tempi, un traduttore; e perché (sebbene non conosca di persona il Mesnil) so che ha studiato storia dell'arte in Italia, e ho visto suoi buoni articoli sull'argomento. Ma sono ben contento che l'Halévy<sup>1</sup> assuma lui la traduzione, e La prego di ringraziarlo vivamente da parte mia. Scriverò al Mesnil che Ella ha disposto altrimenti e, se Ella ha ricevuto o riceverà lettere di lui, vorrà spiegargli perché ho preferito l'Halévy (competente in filosofia) e ringraziarlo della sua cortese premura, come faccio ora anche io. Saluti cordiali dal

suo aff.  
B. Croce

Viù (Torino) 22. XI. 18

Gentilissimo Amico,

Ricevo una lettera dall'Halévy, e, poiché egli è assente dalla Francia, e della questione di cui mi scrive Ella è informato, rispondo a Lei.

Mi rendo pieno conto delle difficoltà che mi espone l'Halévy. Ma quel mio giudizio sul D'Annunzio è di vecchia data, e già manifestato in un *saggio critico* che il D'Annunzio *sollecitò da me*, e nel quale, pur lodando in parte l'artista, espressi francamente la mia opposizione radicale al *significato morale* dell'opera sua letteraria<sup>1</sup>. Opera corruttrice, della quale anche oggi sentiamo e sentiremo per un pezzo le conseguenze. E' la sostituzione della *voluttà* a tutto: *voluttà* dell'arte, *voluttà* della natura, *voluttà* della patria, *voluttà* della morte. Un avvelenamento del sentire umano.

Naturalmente, io giudico di letteratura e di pensiero, e non giudico gli *individui*. Il D'Annunzio potrà (per ipotesi) sentire e condursi bene praticamente, e intanto, quando scrive, dare una forma falsa e meretricia alla sua anima. Che abbia coraggio personale, non ho mai pensato a negare; anche prima delle prove che ne ha fornite. Ma il coraggio personale è un conto, e la rettitudine del pensiero e il sentimento umano è un altro conto.

Dunque, come cangiare un giudizio, che tra l'altro è già stampato nella redazione italiana di quella mia autobiografia?

Credo che si potrebbe fare soltanto questo per conciliare la verità con certe suscettibilità e cortesie, che io rispetto. Lasciare il testo così com'è scritto, e mettere a quel punto una *nota della Direzione* così concepita:

«Queste parole furono scritte prima della guerra italiana e della parte ammirevole presavi dal D'Annunzio; e, com'è facile intendere, si riferiscono unicamente al significato poetico e filosofico dell'*opera letteraria* del d'Annunzio; e non riguardano punto la sua opera personale di cittadino e di soldato» (*Nota della Direzione*)<sup>2</sup>.

Le pare che così si rimedi? A me pare di sì.

Domani vado a Torino (Piazza Denina, 3), e il 4 Dicembre sarò di ritorno a Napoli, Trinità maggiore, 12, Napoli.

Molti saluti dal

suo aff.  
B. Croce

Con molti saluti e con vivi ringraziamenti all'Halévy per la sua gentile cooperazione e per l'ottima traduzione<sup>1</sup>.

Napoli  
6 gennaio 1935.

Stimatissimo Amico,

Voglia scusarmi se rispondo con ritardo alla sua lettera e in ritardo ricambio a Lei e alla Sua Signora i miei augurii affettuosi. Creda che io penso spesso a Lei<sup>1</sup>, e non dimentico l'ultimo colloquio, del 1933, e ho il desiderio di rivederla e riparlare con Lei. Ma faccende svariate e noiose mi hanno impedito di tornare a Parigi nell'anno che si è chiuso. Spero di fare costà una gita nell'anno che ora si apre.

Può immaginare se per me sia non sia un piacere collaborare alla *Revue de métaphysique*, che ha accompagnato gran parte della mia vita speculativa! Ma io sono un filosofo a *intervalli*, e la continuità dei miei studi è data dalle ricerche storiche. Ora sono alla chiusa di uno di questi *intervalli* filosofici, e metterò fuori nel maggio un volume di *Saggi filosofici*. Non so quando ritornerò a siffatte preoccupazioni e meditazioni. Potrò inviarle, se Ella lo desidera, i fogli di stampa di questo volume, che procede molto lentamente, e se Ella vi trova qualcosa da anticipare nella *Revue*, ne disponga liberamente<sup>2</sup>.

Ringraziamenti ed ossequi alla Sua Signora per le sue buone parole, e pel ricordo che serba della mia figliuola (la prima: ne ho quattro!), la quale le porge i suoi ossequi.

Mi abbia con una stretta di mano

Suo  
B. Croce

LETTERA DI BENEDETTO CROCE A LIONEL DAURIAC

Perugia  
13 ottobre 1906

Stimatissimo Signore,

Debbo ringraziarla di molte cose, dell'invio dell'*Année philosophique* e del suo libro, della recensione<sup>1</sup> e soprattutto della sua lettera, che mi ha recato un vivo piacere.

Io sono assai contento di sapermi d'accordo con Lei su un punto capitale, qual è quello di una forma di conoscenza alogica, che è il germe di tutte le manifestazioni artistiche<sup>2</sup>. Tanto più ne sono contento, in quanto, se non m'inganno, la conoscenza non- intellettuale, - più o meno affermata nel periodo classico della filosofia tedesca e in qualche vecchio filosofo italiano, - è rimasta estranea, fino agli ultimi tempi, all'indirizzo della filosofia francese.

Le obiezioni<sup>3</sup>, che Ella muove ad altri punti del mio libro, sarebbero forse chiarite in una discussione un po' minuta. Io, veramente, ho pensato per

parecchi anni quella mia teoria, tenendomi in *contatto continuo* con le opere d'arte e coi problemi che suggeriscono. Ho cominciato la mia vita letteraria come studioso, anzi erudito, di poesia e di critica; e ancora una gran parte della mia attività è consacrata alla critica e storia letteraria. Anche mi sono esercitato nello studio delle arti figurative. Ma, nello scrivere il mio lavoro, mi accorsi che era preferibile il dare una rigida concatenazione di concetti con metodo puramente speculativo, evitando gli esempi i quali riescono sempre equivoci.

Né, negli anni finora trascorsi dalla pubblicazione del libro, ho cessato di occuparmi di quelle idee, discutendole, chiarendole e svolgendole. Specialmente nella mia rivista *La Critica*, ho pubblicato una gran quantità di articoli su punti speciali di estetica, su obiezioni che mi sono state fatte o che si potrebbero fare, ecc. Mi propongo di raccogliere una volta o l'altra quei saggi sparsi (sono già una trentina), con altri che ho in mente, e farne un volume di *Parerga und Paralipomena!*

Sulla questione della linguistica<sup>4</sup> debbo dirle che riuscii a convertire, dopo una polemica, un intelligentissimo filologo tedesco, il prof. Karl Vossler<sup>5</sup> di Heidelberg, il quale ha pubblicato nel 1904 e 1905 due volumetti: *Idealismus und Positivismus in der Sprachwissenschaft*, e *Die Sprache als Schöpfung und Entwicklung*<sup>6</sup>, che sostengono l'identità dei problemi dell'Estetica e di quelli della filosofia del linguaggio, e che danno ora luogo a vive discussioni, pro e contra, nelle riviste tedesche.

Il territorio, che mi è poco familiare, è quello della musica; e mi propongo perciò d'imparare un poco dai suoi libri, che vedrò appena tornato a Napoli. Ma la poesia, la pittura, e le altre arti, — così poco filosoficamente distinte e distinguibili, — non sono anch'esse *musica*? Chi non sente il carattere *musicale* di una *poesia*, può dire di sentir la *poesia*? o non piuttosto ne avrà afferrato solo la *materialità estrinseca*? La convizione dell'*unità dell'arte* è in me saldissima.

Allorché tornerò a Napoli, le invierò alcune mie pubblicazioni, e, tra le altre, una memoria accademica sulla *Logica*<sup>7</sup>, che mi propongo di sviluppare più ampiamente. Ivi sono anche nuovi chiarimenti circa il rapporto delle due forme teoretiche, intuitiva e concettuale.

Ho letto gran parte delle sue succose recensioni dell'*Année philosophique*, e quasi tutto il bel libro *Croyance et réalité*<sup>8</sup>, da cui si impara tanto sulla genesi del movimento filosofico francese, posteriore all'eclittismo e al positivismo. Certo, molte pagine di quel libro sembrano invocare insistentemente il pensiero hegeliano. Pensiero, che io credo destinato ad esercitare ancora molta efficacia; soltanto, bisogna *rumpere nucem*, spezzare il duro involucro scolastico.

Spero di avere occasione d'incontrarla in uno di questi anni prossimi in Italia, o di venirla a salutare a Parigi, dove soglio recarmi di tanto in tanto. Sono lietissimo di essere entrato in corrispondenza con Lei, e Le rinnovo i miei ringraziamenti. Disponga di me e mi abbia con ossequio

Dev.mo  
B. Croce

Indirizzo: Via Atri 23 Napoli

## LETTERE DI GUIDO DE RUGGIERO

1

Napoli 25/2/1916

Illustre Professore,

il Prof. Giulio Lachelier<sup>1</sup> s'è voluto compiacere presentarmi a Voi per mezzo di lettera; permettete che mi presenti ora da me stesso. Desideravo già da tempo esprimervi i miei più vivi ringraziamenti per la molto lusinghiera accoglienza che la *Révue de Métaphysique et de Morale* fece a un mio volume su «la filosofia contemporanea» in una lunga recensione (nell'annata 1912)<sup>2</sup>; ed il pensiero del non giungere il mio nome completamente nuovo costà, mi fa ardito ad esprimere senz'altro l'oggetto dei miei voti.

E' mio desiderio dare in qualche articolo a grandi tratti un quadro della mentalità italiana del nostro tempo. Per mentalità io intenderei l'accentuazione dinamica di ciò che, staticamente, si esprime col nome di cultura: quindi le mie note avrebbero un carattere non scolasticamente filosofico - in senso stretto - ma largamente spirituale, ma con quella intonazione filosofica che fa di ogni oggetto dell'interesse mentale una vera e propria filosofia; quindi sotto questo aspetto potrebbero essere appropriate a una rivista come la *Rev. de Métaph.*

Non mi spinge alcuna vanità a offrire qualche articolo: il tempo sarebbe in realtà molto sbagliato; ma la coscienza intima di poter dire ai francesi qualcosa forse non vecchia e non banale sul nostro atteggiamento spirituale di oggi per cui ci differenziamo profondamente - perchè non dirlo? - da una qualunque Bulgaria. Ora il senso di questa differenza, absit iniuria verbo, non credo che sia ancora troppo vivo e radicato costà; tanto più che voi francesi ci conoscete attraverso le espressioni di una mentalità assolutamente inadeguata alla realtà del nostro sviluppo storico.

Io non posso certo sperare che su queste mie generiche asserzioni voi vogliate aprirmi le porte di una Rivista importante come la vostra: desidererei soltanto conoscere se non vi siano difficoltà preliminari alla mia richiesta, la quale poi sarebbe di fatto naturalmente condizionata da una valutazione di un saggio che mi procurerei il piacere d'inviarvi<sup>3</sup>. In altri termini, se nulla si oppone *a priori*, io potrei inviarvi un articolo\*, e voi potreste giudicare se è confacente alla *Revue*. Il mio indirizzo filosofico è un idealismo assoluto, inteso come assoluto spiritualismo; imparentato dunque con quello del Lachelier, per il quale, sia detto in parentesi, nutro una sconfinata ammirazione. Mi procurerò il piacere d'inviarvi qualche mio saggio «La scienza come esperienza assoluta» e «Critica del concetto di cultura» un volumetto del 1912, ma che ha un curioso sapore di attualità<sup>4</sup>. Vi spedii in omaggio il mio volume «La filosofia contemporanea», ma qualora non possediate quella copia, mi procurerò il piacere d'inviarvene un'altra.

In attesa di un gentile riscontro, ed ossequiandovi, mi dico, con la più alta stima, dev.<sup>mo</sup>

Pr. Guido de Ruggiero



Napoli - Vomero: Pensione Zolkes  
Via Cimarosa 47.

\* redatto in italiano; che poi la Direzione potrebbe far tradurre.

2

Torino 16/5 [1916]

Egregio Professore,

inviai tempo fa il mio articolo sul pensiero italiano al Prof. Parodi<sup>1</sup>, il quale molto gentilmente mi fece conoscere che l'avrebbe tradotto e consegnato a Lei - dovendo recarsi a Parigi nelle feste di Pasqua.

Le sarei pertanto molto grato se Ella potesse farmi conoscere se l'articolo Le è pervenuto e se il Consiglio Direttivo ha deciso di pubblicarlo, e in caso affermativo, più o meno in che tempo. Non sono importuno con tutte queste domande? Voglio sperare che la Sua cortesia me ne scuserà.

Le dò il mio nuovo indirizzo, perché sono stato mobilitato:

Sottotenente Guido de Ruggiero  
Scuola di Guerra 1<sup>a</sup> Sezione  
Torino

Ringraziandola anticipatamente di un cortese riscontro, La ossequio distintamente.

Mi creda dev.<sup>mo</sup>  
Prof. Guido de Ruggiero

LETTERE DI FEDERIGO ENRIQUES

1

Cher Monsieur et Ami,

Les sentiments que vous m'exprimez me touchent beaucoup, et je ne manquerai pas de les communiquer à nos amis communs<sup>1</sup>.

Nous sommes tous dans une grande angoisse; après une semaine les nouvelles exactes de nos collègues et amis de Messine<sup>2</sup> nous manquent encore, de la plupart nous ne savons s'il sont perdus ou si on peut avoir l'espoir de les revoir.

L'élan de sympathie fraternelle de la France dans ces jours de tristesse, a touché les coeurs de tous les italiens. L'Italie n'oublie non plus les liens qui rattachent nos nations soeurs. Elle garde aujourd'hui un doux sentiment de reconnaissance pour la façon dont vous vous êtes associés à notre douleur.

Ma femme tient à être rappelée à Mad. Léon à laquelle je vous prie aussi de présenter mes hommages. Elle vous échange aussi des salutations distinguées.

Croyez à mon amitié cordiale et reconnaissante.  
Bologne le 3 Janvier 1909

Federigo Enriques

J'ai reçu aussi la lettre que vous m'adressez au nom de la Société française de Philosophie<sup>3</sup> et je m'empresse à réunir pour demain le conseil directif de notre société<sup>4</sup>, pour lui en donner communication. Je suis sûr que tous partageront l'émotion que j'en ai prouvé.

2

Bologne, le 4 janvier 1909

Cher Monsieur et Ami

Aussitôt reçue votre lettre, j'ai réuni d'urgence le Conseil directif de la Société philosophique italienne pour lui en donner communication.

Ces voeux de sympathie fraternelle de la Société française de philosophie ont été écoutés avec émotion reconnaissante par tous les membres du Conseil. Et celui-ci m'a chargé de vous exprimer sa reconnaissance, vive et cordiale.

Aux liens de sympathie intellectuelle qui unissent nos sociétés, vous avez ajouté maintenant un autre lien plus intime; et vous nous avez montré que les philosophes français savent interpreter aussi bien le coeur que la pensée de la France, en cette heure de tristesse, qui nous a fait mieux sentir la fraternité latine.

Croyez à mes sentiments dévoués de reconnaissance

Federigo Enriques

3

Cher Monsieur et Ami

En répondant au mois d'Octobre à votre aimable invitation je vous écrivais que je ne pouvais vous fixer des points concernant l'organisation du IV Congrès international de Philosophie tout que je n'eusse parlé avec mes collègues, et, en vous soumettant après cela quelques idées personnelles<sup>1</sup>, je croyais continuer simplement entre nous les conversations de Heidelberg<sup>2</sup>. Si j'avais pensé que sur ces idées allait justement s'engager la discussion de la Société de Philosophie, j'aurais pris soin d'éviter quelques malentendus que la lecture de ma lettre a fait surgir. Ces malentendus proviennent de ce qu'on a mêlé deux questions qui dans ma pensée étaient tout a fait distinctes:

1) S'il y a lieu d'appeler quelques savants-philosophes à tenir des conférences générales à côté de philosophes de profession.

2) S'il convient de créer un organe spécial pour la discussion, en supprimant les discussions à sections réunies.

Cette suppression a été proposée à Heidelberg par M. Windelband, comme un résultat de l'expérience faite dans le dernier Congrès; et c'est aussi un'expérience de ce Congrès (celle concernant l'organisation d'une discussion à côté sur le pragmatisme) qui m'a suggéré l'idée que je vous énonçais dans ma lettre, c.a.d. qu'on pourrait transporter les discussions soulevées par les

conférences générales, ou aussi sur d'autres tèmes choisis d'avance, en une sections spéciale où ces discussions pourraient se prolonger sans gêner ceux qui sont absorbés par d'autres intérêts. En tous cas il y a ici une question de technique d'organisation qui demeure indépendante de celle qui concerne l'extension à donner aux conférences générales.

Il ne saurait être question de mettre au second plan la Philosophie.

Après ces explications j'aimerais de répondre aussi à d'autres remarques ou propositions qui ont été présentées au cours de la discussion de la Société de Philosophie. Mais ne voudrait-il pas mieux de causer là-dessus avec vous et avec les philosophes éminents qui sont intervenus dans cette discussion?

Je pense que ce serait là la meilleure façon de nous entendre, et il reste à voir si l'opportunité se présente de nous rencontrer, p. ex. au prochain Congrès de Genève, où même à Paris si je pouvais y venir au cours de l'année\*.

Je n'avais pas entendu parler du malheur que vous m'annoncez; j'en suis touché vivement et je vous prie de vouloir exprimer mes sentiments et ceux de ma femme à Mad. Rauh.

Ayez-moi cordialement à vous.

Bologne 13 Mars 1909

Federigo Enriques

\* Publiez cette lettre si vous le croyez convenable<sup>3</sup>, après le compte rendu de la discussion que vous avez eu l'amabilité de me communiquer.

4

Cher Monsieur et Ami,

J'avais compris parfaitement le malentendu que vous m'expliquez à l'égard de ma lettre d'Octobre. Je pense d'ailleurs qu'il n'en dérivera pas de facheuses conséquences.

Je suis disposé à venir à Paris pour causer avec vous et avec vos amis au sujet du Congrès; je vois seulement quelques difficultés à l'égard de l'époque à choisir. S'il s'agit de cette année (et il est prudent de ne pas retarder trop l'organisation du Congrès) je ne vois d'autre moment où je serai libre que dans la seconde semaine de juin. Mais à ce moment je n'aurai pu encore connaître les vœux de la Société philosophique italienne qui devait se réunir en Pâques, mais dont la réunion a été renvoyée à l'Automne. A cause de cette circonstance je craindrais de heurter quelques susceptibilités si je venais discuter du Congrès dans une séance publique de la Société française de philosophie. Mais peut-être que cela ne serait pas nécessaire, car enfin il s'agirait surtout pour moi de connaître les diverses idées concernant l'organisation future et de vous faire connaître de ma part certaines exigences pratiques qui s'y rapportent.

Je suis très content d'établir un échange d'annonces entre la Revue de Métaphysique et la Rivista di Scienza et j'écris là dessus à notre secrétariat à Milan, pour qu'on prenne avec vous les accords nécessaires.

Je n'ai pas oublié votre aimable invitation et je me propose d'écrire pour votre Revue sur «la Philosophie positive et la classification des Sciences»<sup>1</sup>,

thème sur lequel je tiendrai peut-être une conférence au prochain Congrès de notre société pour l'avancement des Sciences.

Cordialement à vous

Bologne 20/3/1909

F. Enriques

5

Bologna 12 Déc. 1909

Cher Ami

Je vous renvoie les épreuves de mon article en vous remerciant de la bonne traduction que vous en avez procuré. Je seulement indiqué quelques points où ma pensée ne me paraissait pas fidèlement rendue - peut-être aussi à cause de la non-clarté du texte italien.

Quant aux citations M. le traducteur a prevenu un desir que je voulais lui temoigner: il n'y a pas raison de citer une traduction italienne de Hegel en une Revue française; il vaut mieux rapporter ces citations au texte allemand, et je crois seulement qu'il serait convenable de citer — d'une façon bibliographique précise — ce texte que je ne possède pas ici.

Avez-vous pu convaincre M. Poincaré à tenir une conference générale dans le Congrès de Bologne<sup>1</sup> (Pâques 1911) \*?

Cordialement à vous

F. Enriques

\* J'écris aussi sur ce sujet à M. Boutroux qui m'a promis de s'en interesser. En deux mois environs je voudrais faire sortir la 1<sup>re</sup> circulaire du Congrès en annonçant les conferences générales.

Pour l'Angleterre Balfour<sup>2</sup> s'est excusé. Me conseillez vous Bradley<sup>3</sup>? ou vous croyez préférable Stout<sup>4</sup>? ou d'autres encore?

6

Bologne - Via D'Azegio - 57

Cher Ami,

Je viens de recevoir la visite de M. Timerding<sup>1</sup>, prof. à l'Université technique de Brunswick, qu'est chargé de rédiger (c.a.d. d'organiser) le volume de l'Encyclopédié mathématique concernant les *rapports de la philosophie et des mathématiques*.

M. Timerding, ayant bien voulu me consulter sur le plan de cet ouvrage qui a été conçu d'abord sous l'inspiration de Felix Klein<sup>2</sup>, est tombé d'accord avec moi sur les difficultés préalables qui entravent un'orientation dans ce domaine de problèmes, et sur la nécessité de travailler à les éclaircir par une entente des mathématiciens et des philosophes.

Mais justement — parait-il — que cette entente est plus difficile en Allemagne où il existe entre les uns et les autres un malheureux contraste que

surtout en France — et en particulier grâce à vos efforts — on est réussi à dépasser de la manière la plus fructueuse.

C'est ce qui m'a suggéré l'idée suivante que je soumets à votre jugement:

En Pâques 1914 la Commission internationale pour la réforme de l'enseignement mathématique se réunira à Paris. On pourrait profiter de cette occasion pour réunir à cette même époque (c.a.d. quelques jours avant ou après) un certain nombre de philosophes et de mathématiciens, pour discuter ensemble quelques questions pouvant servir à gagner l'orientation que nous souhaitons. Une pareille réunion, dont l'idée m'est venue à l'occasion du travail de l'Encyclopédie, serait d'ailleurs tout à fait indépendante de ce travail; mais en se faisant à Paris, pourrait servir indirectement à élargir les vues des allemands qui y participeraient et à faire valoir les idées germées hors de l'Allemagne et surtout celles plus conformes à la mentalité latine.

La forme la plus simple de réaliser le projet exposé dessus, serait peut-être la suivante: si vous voulez bien réunir en Pâques 1914, pour trois ou quatre jours successifs, la société philosophique française, en mettant à l'ordre du jour quelques questions fondamentales dans le domaine qui nous occupe, il suffirait d'inviter à ces séances un nombre choisi de personnes (philosophes et mathématiciens) de tous les pays. Cela pourrait être fait sans pompe; sous une forme tout à fait confidentielle, et on pourrait peut-être charger dans les différents pays quelqu'un qui s'engage à inviter des amis, p. ex. M. Timerding pour l'Allemagne, M. Höfler<sup>3</sup> pour l'Autriche, (moi même je serai à votre disposition pour l'Italie), M. Russell — s'il voulait s'en occuper — pour l'Angleterre, et quelqu'un pour les pays russes.

Mais cet arrangement est en somme question de détail. L'essentiel c'est de savoir de quelle façon vous considèrerez l'idée que je vous ai soumise et si vous croyez, ainsi que vos amis\*, qu'elle mérite de quelque façon d'avoir une suite.

En seconde ligne il s'agira de méditer quels thèmes pourraient amener mieux à une discussion profitable.

Remarquez que tandis que l'Encyclopédie allemande profiterait des résultats d'une telle discussion dans l'intérêt — si je peux m'exprimer ainsi — des mathématiciens, d'autres pourraient donner un'autre suite à une pareille discussion constituant une sorte de préparation spéciale pour le Congrès de 1915 à Londres.

Timerding se repromettant de gagner l'appui de Riehl et des philosophes néo-kantiens allemands, notre petite réunion pourrait servir d'acheminement à une plus large participation des allemands aux Congrès de philosophie.

Je n'ajoute pas d'avantage. Vous avez tous les éléments pour en juger vous même.

Je saisis l'occasion pour me rappeler à votre amitié et vous prier de présenter mes hommages à Mad. Léon. Cordialement à vous

F. Enriques

\* En particulier vous pourriez demander là dessus, même à mon nom, l'avis de P. Boutroux, de Milhaud, de Brunschwig etc.

Je crois que même E. Boutroux s'intéresserait à cet affaire; je sais qu'il est à Milan mais je regrette ne pouvoir m'éloigner en ce moment de Bologne pour le visiter.

Cutigliano Pistoiese  
le 16 Août 1913

Mon cher Ami,

Je me rejouis d'apprendre par votre aimable lettre que le projet concernant l'Encyclopédie mathématique a abouti. Il s'agit donc d'assurer le meilleur succès à la réunion que vous préparez à Paris<sup>1</sup>. Pour ma part je suis à votre disposition et — comme je vous le disais — je me chargerai avec plaisir de faire connaître le projet et les buts qu'il se propose à mes amis d'Italie. Mais j'ai besoin d'abord de quelques renseignements, sur la façon de procéder que vous adoptez vous-même en France. Entendez-vous de distribuer un grand nombre d'invitations, d'adresser une circulaire à *tous* ceux qui sont censés s'intéresser de questions de philosophie mathématique, de rendre la réunion pratiquement ouverte au public, ou plutôt de vous adresser à un nombre limité de savants et de philosophes?

En particulier devrais-je moi même adresser une invitation imprimée à tous les membres de la société philosophique italienne et à d'autres personnes qui peuvent prendre intérêt à notre Congrès, ou serait-il mieux de se borner à *inviter personnellement* un petit nombre de personnes que j'ai raison de supposer spécialement intéressées? ou enfin pourrais-je combiner utilement les deux parties? A ces questions préalables je dois ajouter une remarque concernant *les langues* à parler dans le Congrès.

Ce serait nous mettre vraiment en une condition facheuse que de nous dire que trois langues seront adoptées et l'italien exclu de la discussion. S'il en était ainsi vous comprenez aisément que l'amour propre national m'empêcherait — à moi aussi bien qu'à d'autres italiens — de participer à la réunion. Je crois donc qu'il faut déclarer *en principe* que les quatre langues sont admises, l'Italien au même titre que les autres<sup>2</sup>. Mais peut-être il y aurait lieu d'ajouter (comme à Milan nous l'avons obtenu de Klein) que pour faciliter la discussion et vu le caractère *privé* de celle-ci le membre du Congrès sont priés de se servir du français, qui est en ce cas la langue du pays de réunion, dans la *mesure du possible*. Il faudrait obtenir que quelqu'un parmi les Allemands et les Anglais (p. ex. Russell parmi ces derniers) parlent français. Sans cela il sera très difficile de suivre la discussion. Quant-à-moi, dans le cas où le parti ci-dessus soit adopté je parlerai en français très volontier.

Je suis très flatté de l'invitation très aimable que vous m'adressez de rapporter moi-même sur quelqu'un parmi les sujets que vous proposez. J'accepte en principe et je vous remercie aussi bien que les collègues allemands qui se sont uni à votre demande.

Je trouve les sujets proposés fort intéressants en général. Peut-être il y aurait lieu de restreindre un peu le champ de nos discussions, de façon que les 6 rapports puissent donner lieu à un plus petit nombre de discussions. En somme il y a une grande question philosophique qui se trouve au fond de toutes ces questions, à savoir d'analyser ce que revient à des données de structure de l'esprit et ce qui revient à l'expérience dans nos constructions mathématiques. Il y a cependant des points de vue différents par où l'on peut

aborder cette question, soit p. ex. par l'analyse du nombre, de l'espace, du temps, etc. Mais je n'établirais pas un partage p. ex. entre les nombres et la théorie des ensembles, qui n'est — en somme — que le produit de la critique plus générale de l'Arithmétique. Si Russell p. ex. voulait rapporter sur ce thème \* (et surtout s'il voulait rapporter en français) j'aimerais bien à discuter son *réalisme*, et pour me préparer à cette tâche je pourrais choisir moi-même le sujet qui a trait à «l'infini». Les deux rapports roulant en commun sur le même thème vu de deux côtés différents et conçu d'un esprit différent, j'espère qu'on réussirait à animer la discussion.

D'ailleurs je suis prêt aussi — si vous le préférez dans l'intérêt d'une meilleure organisation du travail — à rapporter, au lieu que sur l'Infini, sur les axiomes de la géométrie ou de la mécanique ou sur le temps.

Ma femme est très sensible au bon souvenir de Mad. Léon à laquelle je vous prie aussi de présenter mes hommages.

Croyez, cher ami, à ma sympathie très sincère et très cordiale.

Federigo Enriques

\* Le concept de nombres et la théorie des ensembles.

8

le 28 Janvier 1914

Cher Ami,

J'ai bien tardé à répondre à votre aimable lettre et à vous adresser, à mon tour, les meilleurs souhaits de ma femme et les miens pour votre famille.

Mais les collègues que j'avais interrogé et qui avaient adhéré à votre réunion de Paris ne m'avaient pas encore annoncé le *titre* de leur rapport, que je tenais à vous communiquer.

Vous pouvez compter sur les rapports suivants:

- 1) Enriques<sup>1</sup>: «L'infini mathématique».
- 2) G. Scorza<sup>2</sup> prof. à l'Université de Parme et un des délégués italiens dans la Commission internationale pour l'enseignement: «Recenti ricerche di logica in Italia».
- 3) A. Padoa<sup>3</sup>: «Des conséquences d'un changement d'idées primitives dans une théorie déductive quelconque».
- 4) G. Peano: «Les symboles en mathématique» ou «Symbolos in mathematica», si vous permettez l'usage du *latin sans flexion*. Peano vous adresse spécialement une prière de bien vouloir permettre l'usage des autres langues internationales. Vous serez juge de la convenance de le satisfaire sur ce point.

Les quatre auteurs nommés feront le possible pour vous faire tenir leur rapports en Février.

D'autre part j'ai préparé une lettre-circulaire pour demander la participation de ceux qui s'y intéressent à la réunion de Paris. A ce sujet j'aimerais à savoir comment dois-je me régler si quelqu'un me demande de faire une communication au Congrès.

Le programme que vous m'annoncez est très intéressant. Je me félicite du succès qu'aura la réunion.

Ayez, cher ami, l'expressions de mes sentiments affectueux.

F. Enriques

9

18 Mars 1914

Mon cher Ami,

J'ai bien tardé à répondre à votre aimable lettre; veuillez m'en excuser. J'ai communiqué à Fehr<sup>1</sup> les noms des adhérents à notre Congrès de Philosophie mathématique.

Quant à ceux qui ont promis des rapports, aucun n'a pu me donner le rapport promis pour la fin de Février. Scorza a envoyé le sien à traduire à Jankelewitch (notre traducteur pour Scientia) qui est chargé de vous le remettre. Peano me prévient qu'il ne pourra pas tenir la promesse, il renonce à venir et ne pourra pas tenir la promesse, il renonce à venir et ne pourra pas faire le travail. Il compte sur Padoa et Varisco, qui probablement ne viendront pas mais vous enverront des relations.

Quant à moi-même, je n'ai pu préparer mon mémoire sur l'Infini, pour de raisons de famille; j'ai traversé une période d'inquiétude pour la santé de ma femme qui a une maladie aux yeux. Les choses vont mieux maintenant et je compte de venir à Paris et de *porter* ma relation à laquelle je travaille.

Voulez-vous solliciter à Padoa (via Ameglio, Gènes) et B. Varisco (Université de Rome)? Je crois que cela serait utile.

Veuillez présenter mes hommages à Mad. Léon, et croyez, cher ami, à mes sentiments très sincères.

Federigo Enriques

10

le 28 Mars 1914

Cher Ami

Merci de votre bonne lettre, vos sentiments d'amitié me touchent beaucoup.

Parmi ceux qui ont adhéré à notre Congrès il y a précisément Castelnuovo et Volterra<sup>1</sup>; ils interviendront mais n'ont pas voulu s'engager à porter une contribution préparée d'avance. Vous recevez un article de Varisco et un de Scorza.

Je vous porterai le mien, qui est achevé mais a besoin d'une révision.

Je pars aujourd'hui et je compte arriver à Paris le 30 Mars.

Nous nous verrons donc bientôt. Je logerai Hôt. Lutetia, 43 Boul<sup>d</sup> Raspail.

Cordialement à vous

Federigo Enriques



le 15 Juillet 1914

Cher Ami,

Je vous renvoie les épreuves de ma Conférence sur l'Infini.

J'ai été un peu fatigué après mon retour de Paris. Ma femme se porte mieux, et c'est surtout à cause d'elle que nous sommes venus ici faire une cure.

Après nous irons en Suisse. Peut-être vous y allez aussi, et serait-il possible de nous rencontrer quelque part.

Pour ce qui se rapporte à notre Société, je partage votre avis à l'égard de Nelson<sup>1</sup>. J'ai beaucoup d'estime de lui (et Klein qui me la fait connaître en a aussi!) et je crois qu'il faut tâcher — lorsque l'occasion se présente — de corriger ou compenser les efforts qu'un homme de valeur ressent de la part de certaines côteries. Mais quant aux noms que Nelson vous propose ils me semblent un peu trop exclusivement choisis. J'ai l'impression qu'il faudrait faire un choix plus large. Cependant il s'agit d'abord de savoir si ces personnes entreraient simplement, dans la société au même titre des autres.

Parmis les mathématiciens allemands qui s'occupent de questions philosophiques (car il me semble essentiel de gagner des collaborateurs qui ont un véritable intérêt pour ces questions) il ne faudrait pas oublier Study<sup>2</sup>, qui vient d'écrire un livre.

Quant à Klein je ne comprends pas qu'il veuille déclinier une présidence d'honneur<sup>3</sup> qui ne l'engage pas à travailler. S'il persiste à refuser nous pourrions nous adresser à Hilbert dont Nelson m'a témoigné les intérêts philosophiques.

Pour ce qui est du but pratique à donner à la société (outre les réunions périodiques), je pense que Nelson vous aura rapporté le sujet de nos conversations.

L'action la plus utile que nous pourrions faire ce serait me semble de publier une Bibliothèque internationale, c.a.d. une série de petits volumes en plusieurs langues. Ce projet ressemble à celui dont vous me parlez. Néanmoins je préférerais des volumes ayant cours indépendant à des mémoires; cela n'exclût pas qu'on puisse extraire de chaque volume des parties à publier sous la forme de mémoires de Revue.

Pour la réalisation effective de notre projet il faudrait trouver une forme d'invitation à des auteurs qui soit en même temps flatteuse et engageante. Il est aussi essentiel de s'assurer l'appui des éditeurs ayant de larges influences. L'affaire est déjà arrangé pour la France puisque vous le posez sous le patronage de la Revue de Métaphysique, il s'agirait surtout de trouver un éditeur anglais ou américain et un grand éditeur allemand. Pour l'Italie j'espère que je pourrais induire Zanichelli à prendre la publication.

Veillez présenter mes hommages à Mad. Léon, et croyez à mes sentiments affectueux

Federigo Enriques

le 25 Août 1914

Cher Ami

Je ne veux pas retarder plus longtemps à vous exprimer mes sentiments de sympathie chaleureuse pour votre pays dans cette heure tragique pour l'Europe.

Je me trouvais en Suisse, à Zürich, lorsque l'orage est éclaté (ma femme à subi avec succès, dans cette ville, un'opération de glaucome à l'oeil gauche, et elle se trouve maintenant retablie). J'ai passé des heures d'angoisse avant qu'on eut proclamé la neutralité italienne; en rentrant en Italie j'ai compris que toute autre décision du gouvernement aurait été impossible, puisque le sentiment de tous les Italiens, de toutes les classes et de tous les partis, est unanime contre les agresseurs.

Si vous pourriez voir avec quelle anxiété on attend ici les nouvelles de la guerre et comment le peuple entier fait de voeux pour le salut de la France, vous en seriez touché. D'ailleurs on a ici le sentiment que l'acte d'indépendance accompli vis-à-vis de l'Allemagne, va nous coûter cher au cas où les Allemands seraient les vainqueurs. On est préparé à être attaqué à notre tour; mais si la paix ne peut être maintenue, que nous nous trouvions du côté de la civilité et du droit! C'est la pensée intime du peuple italien tout entier, dont le calme et le pacifisme ne cachent en somme que le propos de contribuer nous aussi — lorsque l'heure sera sonnée — à l'oeuvre de libération.

Cher Ami, veuillez participer mes sentiments aux communs amis auxquels s'adresse une pensée au moment où la France offre au monde un si beau spectacle d'unité, de fermeté et de dignité. Comme vous, j'ai confiance dans le succès final, coûte ce qui coûte.

Présentez mes hommages à Mad. Léon, à laquelle ma femme aussi voudrait être rappelée, et croyez à mon amitié très sincère.

Federigo Enriques

le 21 Janvier 1914

Cher ami,

Je ne vous ai plus écrit, mais vous savez que je pense à vous et à votre pays. Que ferons-nous? C'est ce que j'ignore à cette heure, tant la situation internationale semble embrouillée.

Cependant on se prépare pour faire front à la guerre, si elle viendra.

J'ai eu occasions de parler à quelcun de votre projet concernant la *correspondance* avec les militaires ou les blessés. Cela a intéressé vivement, et on me demande des explications. On songerait à attuer ici aussi une organisation pareille.

Voulez-vous avoir la bonté de me fournir des renseignements? Est-il

possible d'en donner un'idée claire ainsi par correspondance? Si vous le pouvez bien on vous en sera reconnaissant.

J'adresse cette lettre à Paris supposant que vous soyez rentré chez vous. Présentez mes hommages à Mad. Léon, rappelez-moi aux collègues et amis et croyez à mes sentiments très cordiaux.

F. Enriques

14

le 4 Février (1915) \*

Cher Ami,

merci de vos renseignements; j'ai profité aussi de l'adresse que vous me donnez de M. Marcel et lui ai écrits au sujet de l'organisation des femmes. Il y a ici un centre de préparation et je suis en rapport avec un Comité de Dames (les Dames du Congrès de philosophie) qui travaillent pour assurer le meilleur fonctionnement des oeuvres au cas de guerre.

Quant à l'événement de cette guerre, personne ne sait bien à quoi s'en tenir. Vous savez quelles sont nos sympathies et nos aspirations, il n'y a peut-être qu'un petit nombre de personnes qui ne les partagent (malheureusement la philosophie hégélisante ne se fait pas honneur, elle est du petit nombre des sympathisant pour l'Allemagne). Mais je crois que la presse italienne ne donne pas un'idée juste de la situation lorsqu'elle semble ne s'occuper guère du traité d'alliance. Personne ne connaît bien nos engagement, mais il est à craindre que le gouvernement ne soit pas entièrement libre, sauf dans le cas où les Allemands eux-mêmes commettraient la méprise d'attenter à nos droits ou de nous menacer.

Le programme de votre Revue que vous me communiquez me semble très intéressant. Quant à moi je pourrais peut-être collaborer avec un article sur le principe de continuité.

C'est un thème d'histoire de la Géométrie<sup>1</sup> qui se rattache à des nombreuses discussions et notamment à l'école française de Monge et de Poncelet. J'ai trouvé — sur ce sujet — quelque chose qui pourrait peut-être intéresser; mais ça ne saurait être prêt avant quelques mois.

Avec mes hommages et les souvenirs de ma femme pour Mad.<sup>me</sup> Léon, croyez à mes sentiments affectueux.

Federigo Enriques

15

2 Juin 1915

Mon cher Ami,

votre lettre me touche beaucoup<sup>1</sup>. Nous sommes tous très sensibles à la fraternité renouvelée avec la France. Ce sera la grande tâche de demain de la conserver et la rendre plus étroite après la victoire. Car je suis convaincu que

l'avenir de la civilisation latine, qui est en somme celle de l'Europe, dépend en grande partie de notre union. Et que c'est par celle-ci qu'il faut commencer pour atteindre le grand rêve auquel nous devons nos efforts, c.a.d. l'achèvement aux «Etats unis d'Europe».

En vous embrassant à mon tour, dans cette heure de dure épreuve commune, je crie Vive la France et l'Italie soeurs pour toujours!

Federigo Enriques

J'envoie à Ginzberg<sup>2</sup> la lettre pour Castelnuovo.

16

Viareggio le 6 Sept. 1915

Cher Ami,

Je me trouve ici sur les bords de la mer; votre lettre me parvient avec bien de retard car elle avait été retenue à Bologne. Que vous dirais-je que ne soit à votre connaissance? Les événements de ce dernier mois en Russie nous donnent l'impression que la guerre, qui ne peut être terminée que par la victoire des alliés sera très longue. Nous nous y préparons. Malheureusement les personnes qui, comme moi, ne sont pas mobilisables, ont la sensation de la difficulté qu'il y a à se rendre utile. Déjà au commencement de la guerre, et même avant puisqu'on s'y attendait, on a organisé chez nous ce qui est essentiel pour les services civils. Les renseignements que vous avez eu la bonté de me procurer ont été utilisés pour un bureau des nouvelles du soldat qui a été fondé à Bologne par la Comtesse Cavazza. Ma femme s'est occupée spécialement des récréations pour les enfants.

J'ai vu avec plaisir la Revue de Métaphysique; vous savez que j'ai abandonné la rédaction de Scientia: la guerre en a été la cause.

Vous me rappelez ma promesse de collaborer. Je veux bien la tenir aussitôt qu'il me sera possible de songer à quelque chose.

Ma femme est très sensible à votre bon souvenir et veut être rappelée à Mad. Léon, à laquelle je vous prie aussi de présenter mes hommages. Croyez à mes sentiments affectueux

F. Enriques

17

Bologna, le 7 Janvier 1916

Cher Ami,

votre bon souvenir me touche beaucoup: je viens de recevoir votre aimable lettre à Viareggio, où je suis venu me reposer quelques jours.

Il faut bien espérer que l'année qui est commencée nous porte la paix avec le rétablissement du droit. C'est là le vœu le plus ardent qui, j'en suis sûr, s'élève de tous les côtés de l'Europe. Ce sera, après la guerre, l'affaire des philosophes de découvrir un sens à cette horrible crise. Les explications qui ont été proposées me semblent peu satisfaisantes au point de vue de la réalité, et je pense qu'on ne saurait traiter le problème d'un point de vue scientifique si ce n'est dans un état d'âme impartial, tel qu'on pourra le gagner après une paix pleinement honorable. Nous en causerons alors.

Ainsi que je vous l'avais écrit, je me suis occupé du principe de continuité géométrique de Poncelet, (à l'occasion d'un traité que je suis en train de publier sur «La théorie géométrique des équations»). Je me proposais de détacher quelque chose sur ce sujet pour la Revue de Métaphysique; mais je crains que le développement soit tourné trop du côté des mathématiques; c'est pour ce motif que je ne vous ai rien envoyé; et je vous prie de m'en excuser.

Avec les meilleurs souhaits pour votre famille veuillez présenter à Mad.<sup>me</sup> Léon mes hommages et les souvenirs de ma femme, et croyez, cher Ami, à mes sentiments affectueux.

Federigo Enriques

18

Bologne, viale Gozzadini 9, le 10 Mars 1917

Cher ami,

Je viens de recevoir les épreuves de mon article sur l'infini mathématique que je vous renvoie après correction: il y a seulement un point à pag. 161 où il faudrait confronter le manuscrit car le discours ne marche pas; je suppose d'ailleurs qu'il manquera un mot.

En même temps que les épreuves j'ai reçu votre aimable lettre renfermant tant de nouvelles intéressantes. Ce que vous me contez des oeuvres pour les orphélins est très beau: chez nous de pareilles initiatives privées rencontreraient peut-être quelques difficultés car, après bien de discussions, est prévalu le principe que l'état doit se charger directement des orphélins de la guerre.

Je suis tout à fait à vous pour ce qui se rapporte à la revue de métaphysique; je collaborerai personnellement aussitôt que l'occasion se présente, et je vous communique, pour commencer, une première liste de collaborateurs que vous pouvez inviter, en faisant s'il vous plaît, mon nom (il vaut mieux, tout de même, que l'invitation parte de vous: ce sera plus flattant d'être invité par un étranger).

Je voudrais aussi vous aider à trouver, en Italie, des abonnés, mais cette tâche est plus difficile en ce moment, car — à cause du taux élevé du change — on cherche à réduire les importations de l'étranger. Néanmoins je recommanderai votre revue à mes amis de la faculté de philosophie pour qu'on tâche d'abonner les bibliothèques: j'en ai déjà parlé ici à mon collègue le prof. Mondolfo, pour notre bibliothèque universitaire (à présent seulement la

bibliothèque communale a pris l'abonnement, en cédant à mon invitation, il y a quelques années).

Après que nous nous sommes vus la dernière fois, en Paques 1914, ma femme a subi une opération aux yeux à Zürich (ç'a été au moment où la guerre est éclatée); malheureusement cette opération n'a pas éliminé la maladie dont elle souffre surtout pendant l'hiver.

Veillez rappelez ma femme au bon souvenir de Madame Léon et lui présenter mes hommages.

Voici une liste de philosophes et de savants dont vous pouvez solliciter la collaboration:

Cosmo Guastella<sup>1</sup> prof. de philosophie à l'université de Palerme auteur d'un gros livre qui a beaucoup de valeur sur la «philosophie de la métaphysique». Ses doctrines sur ce sujet méritent d'être plus connues (une brochure récente de Guastella sur l'infini a peu de valeur, car l'auteur n'a pas des connaissances de mathématiques).

Erminio Iuvalta prof. à l'université de Turin est un penseur consciencieux et original qui a réfléchi surtout sur les problèmes de morale; son livre récent a eu du succès en Angleterre.

Rodolfo Mondolfo, mon collègue à Bologne, pourrait fournir un article touchant le matérialisme historique.

C. Formichi<sup>2</sup> prof. à l'université de Rome est un culteur de la philosophie et philologie indienne; c'est un esprit très distingué et un excellent écrivain.

Vacca<sup>3</sup> prof. à l'université de Rome est un homme intéressant: il s'est occupé d'abord de mathématiques (avec Peano) puis de littérature chinoise, qu'il enseigne à Rome. Il pourrait fournir articles intéressants sur la science et la pensée chinoise.

Guido Castelnuovo prof. de mathématiques à Rome, que vous connaissez bien, pourrait vous donner peut-être un article sur le concept de la probabilité.

Tullio Levi-Civita<sup>4</sup>, mathématicien à Padoue que vous connaissez aussi, n'écrivez pas volentiers hors des revues spéciales, cependant il pourrait donner un article sur «le mouvement absolu» ou sur «la dynamique des électrons».

Gaetano Scorza prof. de mathématique à l'Université de Catane pourrait écrire sur la philosophie des mathématiques en Italie, en exposant les principaux développements récents, ou bien sur les conceptions qui se rattachent aux applications des mathématiques à l'économie politique.

Vilfredo Pareto prof. à l'université de Lausanne (Suisse) a fait des applications de grande valeur des mathématiques à l'économie mais ni de lui ni de ses élèves je suis réussi à voir discuter le côté philosophique de la question; Scorza l'a fait quoique sa critique ait déplu à Pareto. Pareto s'est occupé récemment de sociologie; on dit beaucoup de bien de son traité qui vient de paraître, certes l'homme est de grande valeur.

R. Pettazzoni<sup>5</sup> à Bologne, maintenant sous les armes, cultive avec succès la science des religions.

J'espère que mes indications puissent vous servir dans vos démarches  
Croiez toujours à mon amitié dévoué.

Federigo Enriques

Bologne le 11 Octobre 1918.

Cher Ami,

j'apprends par les journaux la mort de Emile Boutroux. J'en suis profondément ému, en me rappelant la bonté qu'il m'a témoigné, particulièrement à l'époque du congrès de 1911. J'adresse quelques mots à M. Pierre Boutroux<sup>1</sup>, mais je tiens à vous exprimer aussi les sentiments que je prouve pour la perte que viens d'éprouver la philosophie française. J'ignore si la fin de Boutroux a été réjouie par les nouvelles qui préludent à la paix prochaine, de laquelle nous espérons tous l'établissement d'un régime de justice et de droit dans les rapports des nations; mais je ne doute pas que la foi dans cet idéal ait assisté ces dernières heures.

Je saisis volontier l'occasion pour me rappeler à votre amitié; veuillez présenter mes hommages à Madame Léon et croyez à mes sentiments dévoués.

Federigo Enriques

Bologna, le 27 Octobre 1918

Cher ami,

c'est seulement par votre lettre que j'ai appris la méprise à l'égard de la mort de Boutroux, qui avait été annoncée par tous les journaux et accompagnée de longs articles; je m'en suis réjoui vivement et je me suis empressé à en témoigner ma joie à Pierre Boutroux, soit à faire publier un démentis de la nouvelle.

Ma famille se porte bien, et en particulier ma femme va beaucoup mieux depuis un an: elle a subi l'année passée l'iridectomie à l'oeil droit, qu'elle a à peu près perdu; mais la maladie semble s'être arrêtée et les conditions de l'oeil gauche, qu'avait été opéré en 1914 à Zürich, sont assez satisfaisantes.

Quant à moi, je travaille depuis un an, dans l'histoire de la philosophie grecque et surtout sur l'école d'Elée et sur Démocrite<sup>1</sup>; j'ai du me remettre, après un abandon de trente ans à l'étude de la langue grecque, tout au moins pour comprendre les textes lorsqu'il y a des controverses de traduction. Mais je suis content de ce travail, dont j'espère de tirer quelques conclusions nouvelles non dépourvues d'intérêt qui me fournissent aussi des vues plus claires sur la philosophie moderne. Je n'oublierai pas votre revue.

Croyez, cher ami, à mes sentiments très cordiaux et veuillez présenter mes hommages et les meilleurs souvenirs de ma femme à Mad. Léon.

F. Enriques

A M. Xavier Léon - Paris 39, rue des Mathurins

Cher Ami,  
il y a longtemps que je manque de vos nouvelles: j'espère que vous êtes bien, de même que votre famille. Et je vous fais les meilleurs souhaits pour le nouvel an.

Ma femme, qui se trouve à ce moment à Rome avec moi (pension Alexandra, Via Veneto) se porte mieux, et veut être rappelée à Madame Léon: nous passerons ici les fêtes, jusqu'à la reprise des cours universitaires, qui recommenceront le 10 janvier.

Nous pensons de renouveler notre *Rivista di Filosofia*, dans le sens de devenir surtout un organe d'information du mouvement philosophique qui se poursuit à l'étranger: on voudrait élargir les idées qui, dans ces derniers temps, chez nous ont tournées un peu dans un cercle fermé.

Pour réaliser notre programme nous voudrions publier, à côté d'articles ou d'analyses d'auteurs italiens, aussi des articles de renseignement d'auteurs étrangers, nous rapportant sur les plus intéressantes productions et discussions philosophiques et sur le mouvement de la culture en général.

J'ai songé que, pour ce qui concerne la France, vous pourriez aider mes amis de la rédaction de la *Rivista*, au nom de laquelle vous allez recevoir un mot de M. Troilo<sup>1</sup>. Il s'agirait d'avoir le plus tôt possible (car on aimerait bien de publier cet article dans le premier numéro de 1920!) un rapport, qui serait traduit en italien, sur le mouvement récent de la philosophie française: sur les positions avant guerre et sur les discussions qui ont été suscitées, p. ex. par Bergson; sur les nouveaux courants, s'il y en a depuis la guerre; et en général sur l'orientation des esprits dans le domaine de la pensée. Cela rapporté par quelqu'un qui juge d'une façon possiblement impartiale. En particulier on tiendrait compte, avec intérêt, des contributions apportées à la philosophie scientifique, s'il y en a qui le méritent.

Cher Ami, je vous recommande de nous aider: la nouvelle incarnation de la *Rivista* pourra entretenir avec la *Revue de Métaphysique*, que vous allez — sans doute — reporter à la hauteur du passé, des rapports plus intimes qu'elle n'en a eu jusqu'ici, car les rapports qu'elle se propose de publier vont accroître le nombre des lecteurs italiens à la littérature philosophique étrangère et particulièrement française.

Croyez, en attendant, à mes sentiments dévoués.

Federigo Enriques

Rome le 26 Décembre 1919.

Bologne viale Gozzadini 9: le 20 Octobre 1920

Mon chère Ami,  
je suppose que vous venez de rentrer à Paris après le congrès de Oxford<sup>1</sup>: je reviens moi même de la réunion que notre société philosophique (aujourd'hui présidée par Varisco) a tenue à Rome.



Au moment même de cette réunion on a appris, par les revues, la nouvelle du congrès de Oxford, et on a été un peu froissé de ce que l'Italie a paru être tenue à l'écart en cette occasion<sup>2</sup>. En m'appuyant sur notre amitié personnelle, permettez moi de vous demander si vous connaissez les raisons qu'ont guidé le Comité organisateur de Oxford<sup>3</sup>: car ni ceux qui ont travaillé pour le Congrès international de Bologne, en 1911, ni les membres de la commission permanente de ces congrès internationaux, ni la société philosophique italienne, ni les professeurs des universités, n'ont été invités à participer de quelque manière à ce congrès. Je ne sais s'il y a des exceptions à cet oubli, qui nous frappe.

Je vous avoue que cette sorte d'ostracisme, d'autant plus sensible que quelques-uns d'entre nous avaient été précédemment invités à participer aux discussions qu'on devait tenir à Londres en 1915, n'a pas été interprété de la meilleure façon à l'égard des sentiments que les Anglais nourrissent envers nous: on est allé jusqu'à se demander si la guerre que nous avons soutenue en commun, méritait de la part de nos alliés un traitement qu'on ne faisait pas aux ennemis (puisque il semble qu'un allemand ait participé au congrès d'Oxford: savoir Lindemann<sup>4</sup>).

Veillez me pardonner, chère Ami, si je vous ai exposé tout à fait sincèrement, les propos et les sentiments qui se sont manifestés au cours de notre dernière réunion philosophique à Rome; et veuillez me répondre d'une façon également sincère, en m'exposant ce que vous savez ladessus.

J'espère que votre famille se porte bien: ma femme a passé une bonne villégiature, elle demande à être rappelée cordialement à madame Léon, à laquelle je vous prie aussi de présenter mes hommages. Croyez, chère Ami, à mes sentiments sincèrement dévoués.

Federigo Enriques

23

Bologne le 9 juillet 1921

Mon cher Ami

voilà votre seconde lettre me parvient juste au moment où j'allais répondre à la première, que j'ai bien reçue, il y a à peu près deux semaines. Veuillez excuser le retard de ma réponse. Il dépend, en partie de quelques événements douloureux de ma famille, et en partie de l'insuccès de mes pratiques dont je vous disais. Pour ce qui est des premiers, nous venons de subir des pertes douloureuses, en premier lieu de mon beau-père, et peu de jours après d'une jeune fille, fille de la soeur de ma femme, qui était malade depuis quelques temps, mais dont la chute a précipité. Ces événements m'ont obligé de m'absenter de Bologne et ont retardé les pratiques que j'ai engagé aussitôt recue votre lettre avec mes amis de la société philosophique.

Mais je regrette beaucoup de devoir vous dire qu'il ne me semble pas facile de réussir. Les personnes que j'ai interrogées ne paraissent pas disposées à venir à Paris à la saison de Noël<sup>1</sup>: en partie à cause de la hauteur du change, qui fait monter les frais de voyage, en partie à cause de l'habitude enracinée

en Italie de passer le Noël en famille. Voulez vous tâcher d'écrire à Varisco? Je ne lui ai pas parlé directement, mais on m'a rapporté que lui même est dans cet ordre d'idées.

Comme je vous l'ai dit, la question est de convaincre des hommes représentatifs de la pensée à faire le voyage, et à s'engager dès présent (ce qu'est pour plusieurs une autre difficulté). Pour ce qu'est des noms que l'on pourrait choisir, outre ceux que vous connaissez, je vous signalerais:

1) Valli<sup>2</sup> de Rome et Iuvalta de Turin pour les sciences morales,

2) Scorza, prof. de mathématiques à l'université de Catane, pour la théorie de la connaissance.

Quant à Gentile, s'il est disposé à venir (ce que j'ignore) il pourra intéresser les hegelien en la section de Métaphysique: c'est un homme qui (en dehors de ces idées) est très doué et parle très bien.

Moi même, pour de raisons de famille, je ne saurais vous promettre de participer au Congrès. Il y a pour moi deux difficultés, dont l'une se rapporte à la possibilité de me mouvoir à l'époque choisie, et l'autre à celle de préparer une thèse sur quelques-uns des sujets proposés; car je ne vois pas bien comment je pourrais me rattacher aux objets de mes études. P. ex. dans la section d'histoire je ne trouverai place pour parler, soit de la période de la philosophie grecque qui m'intéresse (c'est à dire de ceux qu'on appelle improprement les présocratiques) soit des philosophes de la renaissance, qui se rattachent à cette période. Et pour ce qu'est de la Section de Logique et philosophie de la Science, je crains que la discussion générale sur la fonction du concept porte loin de l'ordre d'idées qui m'est habituel, tandis que je n'ai pas eu l'occasion de m'occuper des sujets spéciaux sur les axiomes de la probabilité ou sur les formes les plus récentes de la théorie de la relativité. La préparation d'une thèse en ces conditions exigerait donc de ma part un travail exprès, auquel je ne pourrais me donner en ce moment.

Je regrette beaucoup, cher ami, de vous donner une réponse différente de celle que j'aurais souhaité de vous donner. Peut-être que vos démarches par le moyen de Varisco seront plus fortunées. Je l'espère vivement. Croyez moi, en attendant, avec les salutations de ma femme pour Madame Léon, cordialement à vous.

Federigo Enriques

Bologna le 8 Novembre 1921: 9 Viale Gozzadini.

Cher Ami,

votre aimable lettre m'a prévenu. Je voulais moi-même vous réenseigner des délibérations plus récentes du conseil de la Société philosophique, que d'ailleurs j'ai un peu stimulée à faire un effort pour répondre de façon positive à votre aimable invitation. Le résultat de mes démarches a été, en particulier, que mes collègues et amis ont insisté auprès de moi même pour que je donne le bon exemple: en effet j'avais avancé les raisons personnelles, auxquelles je vous ai déjà fait allusion, pour être dispensé. J'ai fini pour me rendre, sauf une

reserve de prudence, à ces sollicitations aussi biens qu'au désir que je sent très vivement de venir à Paris et de participer aux discussions que vous préparez: bien que cela implique vraiment pour moi un véritable tour de force, car probablement je devrai me trouver à Rome, avant et après le congrès.

Quant au choix de la thèse à soutenir, je suis un peu embarrassé, parce que les thèmes proposés à la discussion semblent avoir été choisis par des point de vue déterminés que je crains de ne pas comprendre; et dont plusieurs sortent du domaine de mes intérêts. En outre je ne suis pas reïnségné sur les choix de mes collègues.

Mais en me rappelant que vous m'avez écrit qu'il était laissé aux délégués une certaine liberté d'interpréter les sujets indiqués par le programme, je pourrais peut-être vous proposer un thème qui se trouverait appartenir un peu aux deux sections I et III, mais qui rentrerait formellement dans le sujet d'histoire 2 de la troisième section: c'est à dire que je pourrais traiter des jugements à priori dans la science contemporaine<sup>1</sup>. Je voudrais montrer que l'idée du rationalisme leibnitien, que l'on peut construire la science à priori, même dans la nouvelle forme quelle a reçue d'après Kant, ne trouve aucune confirmation dans le développement de la science contemporaine, et que pourtant ce développement — bien interprété et observé dans ces représentants les plus éminents — ne confirme non plus la thèse qu'on regardait comme opposée, c'est à dire celle de l'empirisme de Locke. En somme je veux soutenir une nouvelle manière de comprendre le rationalisme, par laquelle la raison intervient dans la construction scientifique, non pas pour fixer d'avance des cadres à l'expérience, mais pour travailler suivant les exigences (de la raison suffisante) qui lui sont propres les données expérimentaux. Les géométries non euclidéennes et aussi, un peu, le développements de Einstein entreront en ligne de compte. Mais il reste à savoir si une telle thèse vous conviendrait ou si c'est un inconvenient qu'elle ait, pour ainsi dire, une figure et un intérêt mixte, pour les deux sections I et III: car peut-être les historiens trouveraient qu'elle ne repond pas proprement à un problème historique. J'ajouterai cependant que si j'aurais occasion de toucher quelque part à Einstein (comme je vous l'ai dit) je ne développerais nullement un exposé de nature à empiéter sur la discussion de la théorie de la rélativité proposée dans la section I. Veuillez me répondre tout à fait sincèrement et croyez à mon amitié dévouée.

F. Enriques

25

Bologne le 18 Novembre 1921: viale Gozzadini 9

Cher Ami,

J'ai reçu votre aimable lettre et je m'empresse de vous envoyer les thèses pour la discussion. Je souhaite que la forme réponde à votre arrangement. Pour ce qui est de la section dans laquelle ma comunication pourra trouver place, je me remets volontier à votre jugement, quoique à mon sens l'ordre d'idées que je me propose de développer ait peu à faire avec le fonctionnement de l'intelligence. Mais en réalité le lien logique des thèses est peut-être

sécondaire par rapport à d'autres exigences du Congrès, en vue de la meilleure fréquentation des séances, de la possibilité donnée aux Congressistes d'assister à certaines discussions etc.

En vous renouvelant l'expression de mes sentiments les plus cordiaux et le plaisir de vous revoir bientôt, je suis à vous

F. Enriques

26

Rome, Hôtel du Parc - Via Sallustiana  
le 3 Mars 1922

Cher Ami,

J'ai été quelques jours à Bologne, pour les vacances de *Carnevale*, et au moment de partir j'ai reçu votre livre «Fichte et son temps»<sup>1</sup>. C'est un ouvrage qui m'intéressera beaucoup, surtout venant de celui qu'a fait l'analyse la plus claire et la plus profonde de la philosophie de Fichte.

Je suis donc très obligé de votre aimable envoi, aussi bien que des paroles trop flattantes pour moi qui accompagnent le don.

Veillez présenter mes hommages et les salutations de ma femme à Mad. Léon, et croyez à mes sentiments d'amitié très sincère.

Federigo Enriques

27

Rome, le 20 Decembre 1922

Mon chère Ami,

Si vous n'avez pas encore trouvé un rédacteur pour l'article que vous m'aviez demandé «Sur Pascal savant», il y a ici M. Giovanni Vacca qui se chargerait volontier de ce soin.

Vous connaissez comme moi M. Vacca, qui possède une large connaissance historique dans le domaine de l'histoire des Sciences, de façon que je n'ai rien à vous ajouter ladessus.

Vacca s'est occupé récemment du sujet qui vous intéresse, sur lequel va tenir prochainement une conférence au Seminaire de notre Université: c'est pourquoi il est particulièrement indiqué, en ce moment, pour accomplir la tâche dont il s'agit. Quant à l'adresse de Vacca, il demeure ici pendant les vacances universitaires — qui se prolongent chez nous jusqu'au 10 janvier — *via del Boschetto, n° 40*; d'ailleurs il est professeur de Chimie à l'Institut supérieur de Florence.

Je saisis l'occasion pour me rappeler à votre amitié et faire à vous, aussi bien qu'à Madame Léon, et à votre famille, les meilleurs souhaits pour la nouvelle année qui s'approche, aussi au nom de ma femme.

Votre dévoué  
Federigo Enriques

Rome le 10 Mars 1923

Mon chère ami,  
aussitôt reçue la votre, je me suis empressé à écrire à Vacca, mais j'ai attendu en vain sa réponse, et ajoutez qu'il me doit aussi une réponse pour une autre affaire qui l'intéresse autant que moi même. Avez-vous eu le bonheur d'obtenir un mot de lui?

Je crois néanmoins que j'aurais occasion de le revoir à Rome pour les prochaines vacances de Pâques, et alors je ne manquerai pas de lui rappeler l'article sur Pascal qu'il m'a assuré être prêt à vous faire.

L'habitude de ne pas répondre n'est pas du tout commode, et il paraît que c'est un peu une habitude internationale ou tout au moins de nos pays latins; c'est ainsi que j'attends depuis un mois et demi une réponse de Langevin<sup>1</sup>, qui devrait venir pour des conférences à Bologne, pour lesquelles il m'a donné une adhésion de principe: et il serait bien urgent d'avoir une réponse décisive, s'il veut venir en ce mois! Avez-vous l'occasion de le voir, et voulez vous avoir la bonté de lui rappeler l'affaire?

Pour ce qui est du projet d'Aliotta de tenir un congrès international de philosophie à Naples<sup>2</sup>, il m'en a bien écrit, et je lui ai donné mon adhésion: toutefois je ne lui ai pas caché que je crains que le ministre Gentile ne sera pas disposé à faciliter l'affaire.

Croyez cher ami à mes sentiments très cordiaux

F. Enriques

Viareggio 23 Août 1923

Cher Ami,  
votre aimable lettre me parvient ici. Je tâcherai de vous donner quelque chose pour la Revue de Métaphysique, dans le cours de l'année prochaine<sup>1</sup>.

Pour ce qui est de Vacca, je regrette beaucoup que sa collaboration vous ait manqué pour le numéro de Pascal. Malheureusement on ne peut compter sur lui!

Ma femme est très sensible au bon souvenir de Mad. Léon, à laquelle je vous prie aussi de présenter mes hommages

Cordialement à vous  
Federigo Enriques

Rome le 15 Oct.

Cher Ami,  
Gentile est présentement ministre de l'instruction publique.  
J'ai reçu vos épreuves et vous les renverrai bientôt.

Cordialement à vous  
F. Enriques

## LETTERE DI GIOVANNI GENTILE

1

Napoli, 26 gennaio '903

Illustre Signore,

Le ho inviato da alcuni giorni il 1° fascicolo di un periodico letterario e filosofico, pubblicato da me e diretto da B. Croce, intitolato *La Critica*.

Io desidererei che Ella accettasse questa rivista *in cambio* della sua *Revue de métaphysique et de morale*. Se Ella gradisce la mia proposta le spedirò tutti i fascicoli successivi della *Critica* e aspetto la sua *Revue* al mio indirizzo, Salita Pontenuovo, 39, in Napoli.

Con profonda stima

Dev.mo  
Giovanni Gentile

2

Roma  
27. X. 23

Illustre Collega,

Le restituisco le bozze del mio articolo<sup>1</sup>; e La ringrazio della cortese ospitalità concessami nella Sua *Revue* tanto benemerita dei nostri studi e del rinascimento filosofico dei nostri tempi.

Con una cordiale amichevole stretta di mano

Suo  
G. Gentile

3

Roma, 10.X.24

Illustre Collega,

Una signorina francese molto versata negli studi filosofici, M<sup>lle</sup> Aline Lion, traduttrice della mia *Teoria generale dello spirito*<sup>1</sup> che sarà, tra qualche settimana, pubblicata dall'editore Alcan, ha pure tradotto in francese un piccolo volume, espositivo e critico, sul moderno *Idealismo italiano* del mio amico Ugo Spirito<sup>2</sup>. Credo che questo volumetto potrebbe riuscire di non poco interesse nel Vostro paese per le larghe informazioni e la chiara idea sintetica che esso fornisce del recente movimento speculativo italiano.

Vorreste voi sentire dall'editore A. Colin se fosse disposto a pubblicarlo?

Potrebbe forse anche inserirsi in un paio di puntate della *Revue de métaphysique et de morale*.

Vi farò mandare il manoscritto se voi consentite a prenderlo in esame. E vorrei pure pregarvi di dirmi se il vostro editore consente allo scambio della vostra *Revue* col mio *Giornale critico della filosofia italiana*, di cui Vi invio a parte i due fascicoli di quest'anno finora usciti, e Vi invierò in questi prossimi giorni il terzo.

Vogliate gradire i più cordiali ringraziamenti e saluti

Vostro  
Giovanni Gentile

4

Roma 15/3 25

Illustre e caro Collega,  
Tempo fa vi chiesi e Voi gentilmente mi promettete il cambio della vostra *Revue de métaphysique et de morale* col *Giornale Critico*, che io diedi ordine al mio editore d'inviarvi. Ma io non ho mai ricevuto la vostra *Revue*, che molto m'interessa e molto desidero. Vi prego di dare le opportune istruzioni a M. Colin. E vi vorrei pure pregare di procurarmi il *Numero exceptionnel* dell'aprile-giugno 1923 *Pour le troisième Centenaire de la naissance de Pascal*<sup>1</sup>.

Coi più cordiali saluti

Vostro  
Giovanni Gentile

#### LETTERE DI EUGENIO RIGNANO

Milan - Via Paleocapa 3  
24/1/918

Monsieur et cher confrère,  
je vous remercie vivement de votre très aimable lettre du 21 courant et des 50 tirages à part gratuits, que vous avez eu la bonté de me faire envoyer de mon article<sup>1</sup> (mais qui ne me sont pas encore arrivés). Et je profite du fait que la composition en est encore conservée pour en commander directement à M. Brodard, encore 50 extraits supplémentaires. C'est avec le plus grand plaisir que j'apprends que mon article a déjà intéressé quelques uns de vos amis. Pour moi ça a été un grand plaisir et un honneur de collaborer à votre excellente revue.

Je vous renouvelle, cher Monsieur, l'expression de ma plus vive et plus cordiale sympathie.

Votre Eugenio Rignano

2

Milan - Via Paleocapa 3  
2/8/918

Monsieur et cher confrère,

Je vous expédie à part, sous pli recommandé, la traduction française d'un article que j'ai écrit «sur la méthode d'enseignement des mathématiques et des sciences pour la formation du futur maître»<sup>1</sup>. Il fait suite à celui que vous avez eu la bonté de publier dans votre excellente revue et, comme celui-là, il paraîtra lui aussi, en italien, sur cette revue milanaise «La Cultura Popolare»<sup>2</sup> qui est tout-à-fait inconnue en France. Je serai heureux si vous pourrez l'accueillir lui-aussi étant donné son caractère philosophique, et je vous serai très obligé si vous voudrez me faire savoir lorsque le ms. vous sera arrivé.

Les nouvelles de France nous ont fait exulter. Nous avons fêté la seconde victoire de la Marne non moins que notre victoire du Piave. Grâce à ces deux victoires et à l'arrivée incessante de nouvelles troupes américaines l'horizon s'éclaircit et on entrevoit déjà la victoire définitive et complète. Mes vœux les plus ardents que votre noble pays en recueille tous les fruits auxquels il a droit.

Bien cordialement votre

Eugenio Rignano

3

Milan - Via Paleocapa 3  
15/9/919

Monsieur et cher confrère,

je vous envoie ci-inclus une étude que j'ai écrite sur «*Une nouvelle théorie du sommeil et des rêves*»<sup>1</sup>. Elle est un résumé, réduit à un tiers, d'un article qui paraîtra dans le n° de Novembre de «Scientia» avec le titre divers: «Pathologie du raisonnement. 1<sup>ère</sup> Partie: L'incohérence et l'illogicité des rêves»<sup>2</sup>.

Le bref résumé que je vous envoie ci-inclus me paraît adapté pour votre excellente «Revue de Métaphysique et de Morale» et je serai bien honoré si vous voudrez l'accepter, ainsi que vous avez fait pour mes articles précédents.

En vous priant d'un mot aimable de réponse je vous renouvelle en attendant, mon cher confrère, mes salutations les plus cordiales.

Votre

Eugenio Rignano

à M. Xavier Léon  
Directeur de la «R. de Métaph. et de Morale» Paris



Milan - Via Paleocapa 3  
3/10/919

Monsieur et cher confrère,  
je vous remercie vivement de votre aimable réponse du 29 Septembre et je m'empresse à vous expédier ci-inclus les épreuves de mon article qui paraîtra dans le n° de Novembre de «Scientia»<sup>1</sup> afin que vous jugiez vous-même s'il fait ou non double emploi avec le résumé que je vous ai envoyé. Comme vous voyez mon résumé développe les mêmes idées dans un nombre de pages trois fois plus petit et porte un titre divers; afin de ne pas faire commencer les deux articles par les mêmes mots vous pouvez supprimer le premier paragraphe que j'ai biffé avec le crayon bleu. Mais, naturellement, vous ne devez pas faire des compliments et l'accepter seulement dans le cas qu'il vous soit vraiment agréé.

Quant à l'augmentation du prix d'abonnement de «Scientia» nous nous verrons obligé de l'augmenter de 10 francs, c'est-à-dire de le porter de 35 à 45 francs.

En attendant encore un mot aimable de votre part je vous salue, mon cher confrère, bien cordialement.

Votre  
Eugenio Rignano

à M.<sup>r</sup> Xavier Léon  
Paris

Milan - Via Paleocapa 3  
12/9/921

à M.<sup>r</sup>. Xavier Léon  
Paris

Mon cher confère,  
je vous renvoie ci-inclus les épreuves de mon article avec mon Bon à tirer. Je vous suis très obligé de votre aimable lettre du 8 courant et de votre très aimable invitation à prendre part aux travaux de la session extraordinaire de votre Société de Philosophie. L'idée de venir de nouveau à Paris, de me rencontrer encore avec vous et avec mes autres amis de votre ville si hospitalière est trop belle pour que je l'écarte sans avoir fait d'abord tous mes efforts pour en rendre possible la réalisation, bien que je crains que cela sera très difficile. Je ne puis pas donc dès aujourd'hui vous donner une réponse définitive, mais je chercherai de vous faire savoir quelque chose de précis avant la fin du moi courant. Dans le cas je ferai une communication dans la Section II et précisément sur le sujet: *Le fonctionnement de l'intelligence*.

En attendant je vous renouvelle, cher Monsieur, mes plus vifs remerciements, et vous prie de présenter mes hommages à M<sup>me</sup> Léon, à laquelle ainsi qu'à vous même ma femme envoie ses meilleures salutations.

Bien cordialement votre

Eugenio Rignano

6

Milan - Via Paleocapa 3  
29/9/921

Mon cher confrère,  
ainsi que je vous l'écrivais dans ma lettre du 11 courant j'ai cherché et j'ai réussi à arranger les choses de façon à pouvoir me rendre à Paris à l'occasion de la session extraordinaire de votre Société de Philosophie; et j'en ai déjà averti mon ami le Prof. Varisco, Président de notre Société, duquel vous aurez déjà reçu ou recevrez sous peu la communication officielle de ma nomination comme délégué de la Société Italienne. Je ferai donc ma communication dans la Section II et précisément sur «*Le fonctionnement de l'intelligence*» et je chercherai à vous envoyer le résumé de ma thèse avant la fin du prochain Octobre.

Je n'ai pas besoin de vous répéter combien je suis heureux de cette occasion de me rencontrer avec vous et avec mes autres amis de Paris<sup>1</sup>.

Veillez, je vous en prie, présenter mes hommages à M<sup>me</sup>. Léon et agréer mes salutations les plus cordiales.

Votre

Eugenio Rignano

7

Milan (9), Via Paleocapa 3  
27/10/921

Mon cher confrère,

Je vous remercie vivement de votre aimable réponse du 23 courant. Vu que la publication des thèses présentées au Congrès ne pourra avoir lieu qu'ultérieurement, je me permettrai donc de porter quelques extraits de ma communication, en considération surtout que je me verrai obligé à cause de sa longueur et pour ne pas fatiguer trop les congressistes à n'en lire qu'une partie, laquelle, ainsi détachée du reste, perdrait de sa valeur si on ne pouvait pas la remettre dans le cadre général justement par la lecture de l'extrait complet.

Je vais récrire à M. Varisco pour le prier de vouloir hâter sa communication officielle.

Je vous suis bien obligé des 50 extraits de mon article dont vous m'annoncez l'envoi.

J'attends donc les épreuves de mon résumé.  
 Je vous renouvelle, mon cher confrère, mes salutations les plus cordiales  
 et vous prie de présenter mes hommages à M<sup>me</sup> Léon.

Votre Eugenio Rignano

8

Milan, 31/12/924

Monsieur et cher confrère,  
 je ne veux pas laisser passer ce mois sans vous envoyer, à vous et à M<sup>me</sup>  
 Léon, de la part aussi de ma femme, mes meilleurs vœux pour la nouvelle  
 année: qu'une époque d'une vraie paix et de tranquillité sociale permette aux  
 études philosophiques de reprendre leur élan et leur rôle, plus que jamais  
 nécessaires si on veut établir la civilisation humaine sur des bases solides.  
 Bien cordialement votre

Eugenio Rignano

LETTERA DI FELICE TOCCO

Florence 25 Juin 1899  
 via Pinti 64

Mon cher Monsieur  
 Je vous remercie de l'honneur que vous me faites; mais avec mes plus vifs  
 regrets je ne puis faire part du Comité de patronage, ni présenter quelque  
 étude au Congrès; car je ne suis pas sûr de pouvoir quitter ma famille<sup>1</sup>.  
 Avec les meilleurs sentiments je suis

V<sup>o</sup> Dévoué  
 Felix Tocco

LETTERE DI GIOVANNI VAILATI

1

Crema (Lombardia) 17 Février 98

Monsieur,  
 J'ai raison d'être très satisfait du jugement favorable que votre comité de  
 Rédaction a rendu sur mon petit essai philosophique et je vous remercie  
 vivement de vouloir bien vous charger de sa traduction<sup>1</sup>. J'aurais bien désiré  
 de m'en charger moi-même, mais (sans parler de mon insuffisante connais-  
 sance de votre langue et de mon incapacité à écrire dans un français ... qui ne

soit pas de l'italien *parce detortum*, comme dit le bon Horace) le temps me manque absolument.

Pour faciliter votre travail je vous envoie un exemplaire imprimé. Si, par ci par là, l'exposition vous semble un peu prolixe, eu égard de l'espace dont dispose la Revue, vous pourrez omettre quelques passages par exemple ceux que j'ai marqués au crayon bleu (p. 7, 11)

Jusqu'à la fin du mois mon adresse est à *Crema* (Lombardia).

Agreez, Monsieur, l'assurance de mes sentiments très distingués.

G. Vailati

2

Turin 17 Mars 98

Monsieur

Je vous transmets la petite remarque suivante qui, s'il n'est pas trop tard, pourrait être insérée, à page 42 (comme Note, après les mots: « della terra sulla luna ») de mon article sur la Méthode déductive dont la Revue de m. est en train de publier la traduction. Elle m'a été suggérée par une phrase de M.<sup>r</sup> J. Bertrand<sup>1</sup> dans son intéressant article sur Huyghens, qui a paru dans le dernier Numéro du Journal des Savants<sup>2</sup>.

Je me chargerai très volontier de la correction des épreuves de mon article que vous pourriez m'envoyer à Turin (Piazza Castello 25).

Agreez Monsieur l'assurance de mon sincère estime.

G. Vailati

\* È probabile che se Huyghens, invece di conoscere le tre leggi di Kepler ne avesse conosciuta *una sola* e precisamente l'ultima (nella quale si asserisce la proporzionalità tra i quadrati dei tempi periodici e i cubi dei grandi assi) sarebbe arrivato prima di Newton a determinare la legge della gravitazione. Supponendo infatti, (come si ammetteva anteriormente alla scoperta delle *prime due* leggi di Kepler) che i pianeti si muovano di moto circolare uniforme intorno al sole, si può enunciare la suddetta relazione tra i tempi periodici e le loro distanze dal sole sotto un'altra forma dicendo che è costante il prodotto dei quadrati delle velocità di ciascun pianeta per i raggi della circonferenza che essi descrivono. Se indichiamo ora tali raggi con  $r$  e le velocità con  $v$ , potremo indicare il valore della corrispondente forza centrifuga (conforme alla legge scoperta appunto da Huyghens) colla formula:

$$C \frac{v^2}{r}$$

(ove  $C$  rappresenta una costante), la quale può anche scriversi:

$$C \frac{v^2 r}{r^2}$$

onde, essendo  $v^2r$  costante come si è visto, se ne conclude che la forza necessaria a costringere i pianeti a descrivere le loro orbite è inversamente proporzionale ai quadrati delle loro distanze dal sole.

Sarebbe difficile trovare un miglior esempio dell'influenza che possono avere le *semplificazioni involontarie* (dovute alla parziale ignoranza della complessità dei fenomeni studiati) per concludere indirettamente alla scoperta di leggi importanti.<sup>3</sup>

## 3

Crema 25 Juin 98

Hon<sup>le</sup> Monsieur

n'ayant pas eu, depuis quelque temps, occasion de consulter les Numéros de la Revue de métaphysique, je ne sais pas si la traduction de mon «Essai sur le rôle de la méthode deductive dans la recherche scientifique», y ait déjà été publiée. Dans ce cas vous m'obligeriez en m'informant du Numéro qui le contient afin que je puisse me le procurer.

Dans la «Revue Scientifique» du 11 Juin j'ai lu un très beau et solide article de M.<sup>r</sup> E. Boirac<sup>1</sup> sur le même sujet; je serais bien aise de connaître l'adresse de l'auteur pour pouvoir échanger quelques idées avec lui.

Si vous le desirez je pourrais vous envoyer pour la Revue un petit article bibliographique relatif aux récents travaux publiés en Italie sur la «logique mathématique», et, en particulier, sur ceux du Professeur Peano (de l'Université de Turin) dont les recherches représentent, à mon avis, un nouveau développement de cette science dans la même direction qui a été suivie par les logiciens anglais (Boole, De Morgan)<sup>2</sup>.

Je me chargerais aussi volontiers de vous envoyer des revues d'ouvrages italiens, surtout sur des sujets se rapportant à l'histoire et à la philosophie des Sciences physiques et mathématiques<sup>3</sup>.

Agreez, Monsieur, l'assurance de mes sentiments les plus distingués

Dr. Giovanni Vailati

Mon adresse pour ces mois d'été est à Crema (Lombardie).

## 4

Crema 9 Juillet 1898

Hon<sup>le</sup>. Monsieur,

J'ai reçu hier votre lettre et je vous remercie beaucoup des informations que vous avez bien voulu me transmettre.

Je serais bien aise de recevoir ici à Crema la traduction de mon Essai sur la méthode deductive, dont vous m'annoncez le prochain envoi et je m'empresserais de vous le renvoyer aussitôt.

L'article sur les récents développements de la logique mathématique en

Italie<sup>1</sup>, ne pourra être prêt que dans un mois; je crois qu'il pourra occuper tout au plus cinq ou six pages de votre Revue. Je lui donnerais le caractère d'une étude critique en m'arrêtant surtout à faire ressortir ce qui a été *ajouté* par les logiciens italiens aux résultats déjà obtenus par leurs prédécesseurs anglais.

A ce propos il m'intéresserait de savoir si les travaux de ces derniers ont déjà formé objet de quelque article publié dans quelque Numéro de la Revue des années passées, afin de pouvoir m'y rattacher.

J'ai eu beaucoup de plaisir de ce que vous me dites du jugement favorable porté par M<sup>r</sup>. Couturat sur les ouvrages de logique du Professeur Peano. Le dernier m'a parlé, à son tour, avec beaucoup d'éloges, il y a quelque temps à Turin, des publications scientifiques de M<sup>r</sup>. Couturat dont je regrette de n'avoir pas eu occasion jusqu'ici de lire les écrits.

Je connais, au contraire, et j'apprécie beaucoup les récents travaux de M<sup>r</sup>. Gaston Milhaud<sup>2</sup> de Montpellier et du prof. T. Carvallo (examineur à l'École polytechnique).

Veillez agréer, Monsieur, l'assurance de mes sentiments les plus distingués.

G. Vailati

Crema (Lombardie)

P.S. En adressant hier une carte postale à M<sup>r</sup>. le prof. E. Boirac j'ai commis la singulière méprise de l'envoyer à votre adresse à Dieppe. Veuillez avoir la bonté de la lui renvoyer à Dijon.

5

Crema 5 oct. 98

Monsieur

J'ai l'honneur de vous envoyer pour la Revue de metaph. et de mor. mon article sur la logique mathématique et son récent développement en Italie.

Dans le but d'épargner le temps et la peine de la traduction je l'ai rédigé moi-même en français.

Les nombreuses fautes d'orthographe que j'ai inévitablement commises seront facilement corrigées par l'imprimeur. Celles qui regardent le dictionnaire et la propriété du langage exigeront une révision préventive dont vous m'obligeriez beaucoup en vous chargeant.

J'ai reçu il y a quelque mois, par M<sup>r</sup>. E. Halevy, les épreuves de mon article sur la «Méthode deductive» dont j'espère que la publication est imminente. J'aurais bien plaisir d'en recevoir au plus tôt une douzaine d'extraits, si cela n'est pas contraire à vos règlements. Je me chargerais volontiers de la dépense additionnelle.

Je vous envoie mon manuscrit dans le même temps que cette lettre, en le recommandant. Veuillez avoir la bonté de m'informer aussitôt que vous l'avez reçu.

Agreez Monsieur l'assurance de ma considération distinguée.

D<sup>r</sup>. Giovanni Vailati

Pinerolo, le 30 Nov. 98

Monsieur

Je viens de recevoir votre lettre et j'ai bien raison de me rejouir du bon accueil qu'ont fait à mon écrit les lecteurs de votre Revue. Vous voudrez bien me tenir informé des communications, ou critiques que pourraient vous être adressées sur ce sujet, auxquelles je m'empresserais de répondre (dans le de mon temps disponible).

Je vous remercie aussi de vouloir bien m'envoyer les extraits; vous pourrez les adresser à Pinerolo (Piemont) ou je me trouve pour cette année, professeur de mathématiques au Lycée.

J'ai envoyé à M<sup>r</sup>. Halevy, il y a deux jours les épreuves (premières) de mon article sur la logique mathématique. Je viens de lire avec beaucoup d'intérêt dans la Revue met. de Novembre l'article de M<sup>r</sup>. R. Wallace sur les axiomes de la géométrie. Vous m'obligeriez en me donnant l'adresse de l'auteur.

Le mois prochain je vais publier, en italien, une autre leçon d'ouverture à mon Cours Universitaire, dans laquelle je parle des «*questions de mots* dans l'histoire des sciences physiques»<sup>1</sup>. Vous serez toujours libre d'en publier la traduction française si vous la jugeriez intéressante pour votre public.

Croyez à ma plus sincère reconnaissance et agrérez mes salutations empressées.

G. Vailati

Pinerolo 24 Janvier (1899) \*

Monsieur

Je viens de recevoir les copies (300) du tirage à part de mon article sur la Méthode déductive et je vous suis bien reconnaissant d'en avoir fait tirer un si grand nombre.

Vous m'obligeriez en faisant la même chose (sur une plus petite échelle, par ex. 50 copies ou 100 tout au plus) pour mon second article paru dans le dernier Numéro («La logique mathématique et sa nouvelle phase de développement dans les écrits de J. Peano»<sup>1</sup>).

Il m'intéresserait de savoir s'il est possible de se procurer, chez les auteurs, des copies des articles suivants parus dans les années passées de la Revue:

1°) Gibson - La philosophie comme attitude. Novembre 1896<sup>2</sup>.

2°) Discussions sur le Dialogue dans l'enseignement de la philosophie par Lutoslawski etc. Septembre 1893<sup>3</sup>.

3°) L'éducation scientifique et les professeurs de philosophie par Rauh. Mai 1895<sup>4</sup>.

4°) Sociologie et Démocratie par Bouglé et Andler. Mars Janvier 1896<sup>5</sup>.

5°) Les arguments de Zenon d'Elée. Mars Mai 1893<sup>6</sup>.

6°) Le Platonisme par E. Halévy. Mai 1893<sup>7</sup>.

Dans le cas contraire je vous enverrai l'import de six Numéros qui les contiennent en vous priant de me les procurer.

Vous avez reçu il y a quelque jours une copie de ma Leçon d'ouverture de cette année au Cours d'Histoire de la Mécanique à l'Université de Turin, ayant pour titre: *Sulle questioni di parola nella Storia della Scienza e della cultura*. Je serais heureux qu'on en publiât aussi la traduction française; si cela vous convient pour votre Revue veuillez bien m'en informer afin que je m'abstienne d'en proposer la publication à d'autres revues étrangères.

Agréez Monsieur l'assurance de ma considération distinguée.

G. Vailati

8

Pinerolo 24/6/99

Monsieur

Je m'empresse à répondre à vos deux lettres (du 20 et du 22) qui me sont parvenues, avec quelque retard, toutes les deux ce matin.

J'accepte bien volontiers de faire part du Comité de patronage du Congrès internat. de philos. et je me sens bien flatté de votre honorable offre<sup>1</sup>.

Mon adresse pendant les fêtes prochaines (c'est à dire à partir du 10 Juillet proch.) c'est à *Crema* (Lombardie).

Agréez, M<sup>r</sup>., avec mes remerciements, l'assurance de ma sincère estime.

G. Vailati

9

Syracuse (Sicilia) 31 Dec. 99

Monsieur

A cause du change de mon adresse j'ai reçu avec quelque retard la dizaine de circulaires relat. au Congrès internationale de philosophie que vous avez eu l'obligeance de m'envoyer à Pinerolo.

J'espère bien que nul autre envoi ou lettre de vous ne se sera égarée par la même cause, et que vous aurez reçu la lettre que je vous ai adressé il y a quelque mois de Crema.

Je vous envoie, aujourd'hui même, un mandat de poste de 18 fr. dont 15 fr. comme abonnement à la Revue de metaph. pour l'année qui va commencer, et 3 fr. afin que vous veuillez bien me procurer une copie du Numéro (de Mars, je crois) de l'année passée qui contient mon article sur le développement des études de Logique mathématique en Italie.

J'ai goûté beaucoup dans les derniers Numéros les articles de Mr. E. Leroy<sup>1</sup> dont les idées sur la philosophie des Sciences se rapprochent à



beaucoup d'égards de celles que j'ai exposé dans mon Essai sur la Methode deductive comme instrument de recherche, bien qu'en en differant sur quelque point d'importance secondaire.

De mon autre Essai (que je vous ai envoyé l'année passée): Sulle questioni di parole nella Storia della Scienza e della cultura (Sur les querelles de mots dans l'histoire de la Science) je vous avais aussi proposé de publier une traduction française dans votre Revue. N'ayant pas reçu de reponse je suppose que vous ne l'avez pas jugé conforme à l'esprit generale ou au caractère philosophique representé par votre Revue. Si pour cette raison, ou pour une autre quelconque, vous n'etes pas en condition d'accepter ma proposition veuillez bien m'en informer definitivement, afin que je puisse disposer autrement de mon escrit que je tiens à faire paraître en français, ou dans quelqu' autre langue, moins ignorée que l'italien par le publique philosophique.

Veuillez bien me rappeler à M<sup>r</sup>. Couturat si vous avez occasion de le voir et agréez mes souhaits de bon année.

G. Vailati, professeur au Lycée de Syracuse

10

Syracuse 3 Avril '00

Monsieur,

Je viens de recevoir la Circulaire (15 Mars) du Congrès international de philosophie.

Je recevrais aussi tres volontiers deux ou trois douzaines de copies de la dite circulaire et vous m'obligeriez en me les adressant à *Syracuse*.

J'ai l'honneur de vous fair hommage d'un Compte rendu que je viens de publier sur les Essais de taxinomie de M<sup>r</sup>. Durand (de Gros)<sup>1</sup> et sur une autre ouvrage de M<sup>r</sup>. James<sup>2</sup>. Agreez, M<sup>r</sup>., l'assurance de mes sentiments les plus distingués.

G. Vailati

11

Syracuse 26/IV/'00

Monsieur,

Je viens de recevoir le paquet de circulaires du Congrès de philos. et je vous remercie bien vivement. Mon ami le D<sup>r</sup>. Amato-Pojero Giuseppe<sup>1</sup> (Palerme, Via Libertà, Villa Amato) voudrait bien etre informé si, lui etant impossible de faire le voyage de Paris à raison de sa santé, il pourra envoyer une communication en *langue italienne* pour la publication dans la Bibliothèque du Congrès.

La même demande m'a été faite aussi par M<sup>r</sup>. Mauro Pieri<sup>2</sup> (qui est maintenant professeur de geometrie projective à l'Université de Catania) relativement a sa comunication deja annoncée dans la circulaire.

Je me mets à votre disposition pour tous les renseignements dont vous pourriez avoir besoin en Italie dans la mesure de mon habilité à vous le procurer. Agreez, Monsieur, l'assurance de ma consideration distinguée.

G. Vailati  
(Siracusa)

12

Syracuse 11/Juin '00

Monsieur,

Mon ami M. Calderoni<sup>1</sup> vient d'achever un tres solide travail sur les differentes acceptions des mots «positivisme» e «metaphysique» et sur le role qu'ils jouent dans les disputes philosophiques contemporaines. Il a eu la bonté de me le faire lire, et j'ai insisté beaucoup pour le persuader a en faire l'objet d'une Communication au Congrès de philosophie. Je suis bien heureux d'y etre reussi.

G. Vailati

13

Crema 13 Sept '08

Cher Monsieur et ami,

Je viens de rentrer à Crema, et je m'empresse à vous envoyer le resumé de ma Communication de Heidelberg<sup>1</sup>.

J'espère que Calderoni (qui est encore en Allemagne) n'aura pas negligé de vous transmettre le resumé de la sienne et de celles des autres collègues italiens.

Avec bien de salutations et de remerciements bien cordiaux

G. Vailati

P.S. Mon français, un peu ... hatif, aura certainement besoin de quelques corrections.

14

Crema 15 Sept. '08

Cher Monsieur et ami,

Je vous ai envoyé hier le resumé de ma Communication a Heidelberg. Je reçois aujourd'hui le resumé de celle qui a été présenté par M. Cevolani (à la IV Section) «*Sur la proposition incidente dans la logique traditionnelle*», dont je m'empresse à vous envoyer aussi la traduction.

Bien cordialement a vous

G. Vailati

## APPENDICE

LETTERE DI GEORGES SOREL

## 1

25 rue Denfert-Rochereau  
à Boulogne (Seine)

18 Sept. 99

Cher monsieur

Je suis vraiment confus de l'obligeance avec la quelle vous me demandez si j'ai quelque chose à donner pour la *Revue de Métaphysique*<sup>1</sup>. J'ai un petit travail préparé sur les *Postulats du Manifeste Communiste de 1847*<sup>2</sup> mais il faudrait que je puisse consulter mon conseiller ordinaire et Andler<sup>3</sup> n'est pas rentré: je crois qu'il vogue dans les montagnes de la Suisse.

Il m'avait engagé à rédiger un petit article sur une question dont je lui avais parlé «*le Système des mathématiques*»<sup>4</sup>. Je ne l'ai pas encore fait; mais je vais m'y mettre bien que mes notes soient en grand désordre; il pourrait qu'il y avait là quelques idées bonnes à faire connaître. Ce sujet pourrait aller à la *Revue de Métaphysique* qui s'est beaucoup occupée de la philosophie mathématique.

Agréez cher Monsieur l'assurance de mes salutations les plus dévouées

G. Sorel

## 2

25 rue Denfert-Rochereau  
à Boulogne (Seine)

2 Sept. 1900

Cher Monsieur

J'ai vu, il y a quelques jours M. Marcel Fournier<sup>1</sup> qui m'a dit qu'il serait très désireux d'avoir un article de M. Darlu<sup>2</sup> pour clore la polémique soulevée par M. Torau-Bayle. M. Fouillée l'avait engagé à demander cet article à M. Darlu; il lui a écrit et il n'a pas eu de réponse. Il m'a chargé de tâcher de trouver quelque moyen de déterminer M. Darlu à prendre la plume. J'ai rencontré M. Halévy<sup>3</sup> qui m'a dit qu'il ne serait pas facile d'obtenir cet article, mais que vous pourriez y arriver avec de la persévérance et de l'énergie.

Vous êtes, je crois, de mon avis pour penser que la question ayant été soulevée dans la *Revue politique et parlementaire*, le problème devait y être traité complètement. Dans le moment où les questions d'enseignement préoccupent tellement le grand public, il serait utile qu'un homme ayant l'autorité de M. Darlu prît la plume pour instruire le grand public — et surtout le monde politique qui voit la revue de M. Fournier<sup>4</sup>.

M. Torau-Bayle est, paraît-il, un descendant de Bayle (du dictionnaire); il est licencié en philosophie et n'a pas pu arriver à l'agrégation.

Agréer cher Monsieur l'assurance de ma considération la plus distinguée et veuillez présenter mes hommages à Madame Léon

Votre dévoué  
G. Sorel

3

25 rue Denfert-Rochereau  
à Boulogne (Seine)

18 Sept. 1900

Cher monsieur,

Je suis tout confus des éloges que vous voulez bien m'accorder; je suis tout à votre disposition; mais en ce moment je suis tout absorbé pour préparer ma conférence que je dois faire à l'Ecole de M<sup>e</sup> Dick-May<sup>1</sup> sur *la valeur morale de l'art*<sup>2</sup>: j'ai pris ce sujet sans me douter des énormes difficultés qu'il présente. Si j'arrive à faire quelque chose de satisfaisant je vous proposerai cette conférence. Si je n'arrive pas, je compte me mettre à un autre travail «*la Constitution du droit*»; j'avais commencé ce travail il y a un mois, en écrivant un article pour la *Revue socialiste* sur le livre de Menger<sup>3</sup>; j'ai dû l'abandonner pour préparer ma conférence; mais je le reprendrai dès que je serai libre.

Avez-vous lu la polémique engagée dans la *Revue politique et parlementaire* par M. Torau-Bayle sur la philosophie universitaire<sup>4</sup>? Cet auteur ne me semble pas très compétent; mais il me semble aussi que M. Fouillée a répondu à côté<sup>5</sup>. La question est de savoir, en effet, si l'enseignement actuel a, oui ou non, préparé la voie au nationalisme: il me semble difficile de contester qu'il y a un peu de vrai dans les conclusions (plus que dans les raisons) de M. Torau-Bayle.

Cette polémique a paru dans les n<sup>o</sup> de juin, juillet, août M. Fournier a annoncé qu'il considérait la discussion comme ouverte.

Pourquoi ne demandez-vous pas à M. Darlu de donner son avis, qui serait certainement très bien accueilli par M. Fournier?

Agréer l'assurance de ma considération la plus distinguée soyez assez aimable pour présenter mes hommages à madame Léon.

Votre dévoué  
G. Sorel

4

25 rue Denfer Rochereau  
à Boulogne (Seine)

18 Sept. 1901

Cher Monsieur,

Je n'ai en ce moment aucun travail commencé; mais il y a longtemps que je réfléchis aux conditions dans lesquelles se forme le Droit historique. Je vais essayer d'approfondir ce sujet sur le quel on a beaucoup écrit, sans beaucoup

éclaircir la question. Je tâcherai de tirer de là un article sur la *genèse historique du droit*; mais je ne vais pas vite et il me faudra bien six mois pour aboutir. J'avais essayé une étude sur les principes de la mécanique; mais je m'y perds et je ne crois pas pouvoir la continuer utilement<sup>1</sup>.

Veillez être assez aimable pour présenter mes hommages à Madame Léon.

Recevez l'assurance de mon entier dévouement

G. Sorel

5

7 Avril 1902

Cher Monsieur

J'ai un peu tardé à vous renvoyer le dossier de la dernière séance parce que j'ai été très fatigué<sup>1</sup>. J'ai tâché de me débrouiller le mieux possible, en rédigeant aussi exactement que possible la conversation avec M. Halévy<sup>2</sup>; celui-ci aura à intercaler ce qu'il a dit.

Il m'a semblé que l'analyse que M. Rauh<sup>3</sup> a donné de ses observations, est loin de donner une idée exacte de l'originalité de ses observations. Cela est regrettable parce qu'il avait dit des choses fort intéressantes.

Veillez agréer l'assurance de mes salutations les plus dévouées et présenter mes hommages à Madame Léon.

Votre dévoué  
G. Sorel

J'ajoute au paquet trois lettres de M. Halévy, qui puissent lui être utiles pour rédiger ses observations; mais je désirerais bien qu'elles me fussent rendues, parce qu'elles sont pleines d'intérêt.

Je vous remercie bien de votre livre — sur Fichte<sup>4</sup>; je le lirai à tête reposée et avec le soin qu'il mérite.

Au lieu de l'article dont je vous avais parlé sur le droit (que je n'ai pas pu commencer) je préférerais faire un article sur la crise de la conscience catholique, qui répondrait à des préoccupations plus actuelles et que je traiterais de manière à n'offenser aucun de vos lecteurs catholiques<sup>5</sup>.

6

28 juin 1903

Cher Monsieur

Je vous adresse — sous pli recommandé — le tout revu; comme vous m'y avez autorisé j'ai ajouté quelques exemples tirés de Cournot, pour mieux préciser la pensée. Cet auteur qui est si clair dans ses exposés, n'arrive que très difficilement à donner une formule parfaitement adéquate à sa pensée, qui est très complexe. Contrairement à A. Comte, Cournot est toujours

préoccupé de l'avenir: il y a là tout un côté intéressant de sa philosophie, qui n'a pas été abordé l'autre jour. Ces préoccupations pratiques ne sont pas sans gêner souvent la rédaction de ses formules<sup>1</sup>.

Veillez agréer l'assurance de mes salutations dévouées et présenter mes hommages respectueux à Madame Léon

G. Sorel

7

5 juillet 1908

Cher Monsieur

Je ferai avec plaisir une étude sur le livre de M. Boutroux<sup>1</sup>; ce livre m'a semblé — comme à beaucoup de personnes — ne pas tout à fait répondre par ses conclusions à l'admirable exposé qu'il contient. Cela tient peut-être à la méthode adoptée pour l'exposition, qui est décomposée en écoles; on ne voit pas toujours bien le lien qui doit conduire à des conclusions.

Je crois bien aussi que M. Boutroux a voulu, de parti pris, écarter beaucoup de *questions françaises*; cela me semble être la principale lacune de son livre; mais je crois qu'il a dû avoir des bonnes raisons pour ne pas aborder ce qui peut être irritant et je m'efforcerais d'imiter sa prudence.

Je n'ai pas trouvé de jugements bien utiles dans les revues catholiques que j'ai consultées. Il semble que les catholiques n'aient pas très bien compris la partie des vues de M. Boutroux.

Je compte me mettre à ce travail dans une dizaine de jours et je pense qu'il me faudra bien un mois — peut-être même 6 semaines — pour finir ce travail.

Veillez présenter mes hommages à Madame Léon et croyez-moi votre dévoué

G. Sorel

#### NOTE

LETTERE DI CARLO CANTONI

1

1. Boutroux scrive a Léon del Cantoni, e della partecipazione di questi al Congresso, il 29 dicembre: «M. Carlo Cantoni m'écrit qu'il ne voit pas, sur la liste des Sujets à traiter au Congrès de Philosophie, celui qu'il a indiqué. Il m'en demande la raison. Il demande aussi pour quand devra être rédigée sa communication, et si elle peut être écrite en italien» (M. 359).

2. Del sodalizio fra Cantoni e Boutroux si ha notizia anche dalla corrispondenza di quest'ultimo col Léon, cui scriveva da Friburgo il 2 luglio del '94: «J'apprends par mon beau-frère M. Poincaré, qui est arrivé nous faire visite ici, que M. Helmholtz n'a pas répondu à votre appel au sujet de l'édition de Descartes. Comme son adhésion serait

extrêmement précieuse je voudrais vous proposer de faire de mon côté une démarche auprès de M. Zeller en le priant d'appeler l'attention de M. Helmholtz sur l'intérêt de la publication. M. Riehl me dit en effet que M. Helmholtz ne lit pas les lettres de ce genre et les abandonne à son secrétaire qui fait ce qu'il lui plaît.

Peut-être pourriez-vous écrire à M. Carlo Cantoni professore nella facoltà di Lettere a Pavia, qui a fait de beaux travaux sur le kantisme et s'intéresse à nous comme le prouve une brochure sur una polemica in Francia sull'insegnamento della filosofia nei licei (polémique de la Revue bleue) qu'il vient de m'envoyer» (M. 359). Ed ancora nell'agosto del '96: «De mon côté j'ai entendu beaucoup de personnes exprimer chaleureusement leur approbation au sujet du N° consacré à Descartes. M. Carlo Cantoni, dans une lettre que j'ai reçue ce matin, me dit qu'il a lu ce n° avec un très vif intérêt» (M. 359). Ma in specie l'anno seguente, il 27 di luglio: «Je reçois de M. Cantoni la lettre ci-jointe. Ses griefs me paraissent justes. L'histoire de la philosophie de M. Cantoni, puisée à d'autres sources que celles qui nous sont familières, ce qui en fait l'intérêt pour nous, est claire, précise, suivie et philosophique sans raideur de sécheresse systématique. C. Cantoni a fait des travaux remarquables sur Kant et son ouvrage est conçu au point de vue de la philosophie critique. Il met Descartes en tête de la philosophie moderne (rejetant dans le Moyen-Age Bacon, Hobbes et Gassendi), comme initiateur de la critique de la connaissance et du rôle assigné à la pensée dans tous les systèmes postérieurs.

La *Storia della Filosofia* di Carlo Cantoni fait partie d'un cours complet de Philosophie qui comprend, outre ce volume, 2 autres volumes consacrés à la Philosophie théorique» (M. 359).

## 2

1. Nella terza di copertina della *Rivista* è annunciata la «Revue de Métaphysique et de Morale — esce ogni due mesi. Prezzo d'abbonamento per l'Italia £ 15. *Armand Colin et Cie - Paris*». Della *Rivista filosofica* il Boutroux aveva scritto al Léon nell'aprile del '99: «Mr. Carlo Cantoni, sénateur, prof. de Philos. à l'Univ. de Pavia, m'envoie le 1<sup>er</sup> n° de la *Rivista filosofica*, qu'il réorganise, et m'informe qu'il vous l'a envoyé également et qu'il souhaite que vous lui envoyiez en retour la *Revue de Métaphysique*, comme, dit-il vous avez fait pour le précédent directeur de la *Rivista filosofica*» (M. 359). Un giudizio, certo severo, sulle cose di filosofia nell'Italia fine secolo aveva espresso Dominique Parodi a E. Halévy, l'11 novembre 1893: «J'ai beau chercher, je ne distingue aucun philosophe dans l'Italie contemporaine, c'est peut-être qu'il n'y en a pas; des positivistes ou des médecins, Ardigò ou Lombroso, et des historiens, je ne vois pas autre chose. Si on remonte plus haut, Rosmini a bien son intérêt, mais surtout historique» (c.E.H.). Ed ancora, a distanza di molti anni, il 28 settembre 1908, lo stesso Halévy scriverà a Léon: «Il est certain, cependant que, d'une façon générale les livres italiens sont mal analysés; et cela tient à ce que personne n'en veut» (M. 369).

## 3

1. Cfr. in proposito quanto scrive Léon a E. Halévy: «J'ai reçu de Cantoni une lettre me donnant des adresses pour la circulaire, lettre que je lis très mal, mais dont je crois ressortir que ça lui paraît bien cher pour les professeurs italiens qui ont un traitement dérisoire» (M. 368/1).

2. Cesare Ferrero di Cambiano (1852-1931), deputato del collegio di Torino, sottosegretario alle Finanze nel secondo ministero Pelloux ed ai Lavori Pubblici nel ministero Sonnino.

3. Giovan Battista Milesi insegna filosofia teoretica nell'Ateneo romano. Tra i suoi scritti sono da ricordare: *La negazione del libero arbitrio e il criterio del giusto nella ricerca*

della legge sociale (1894), *L'evoluzione studiata nel sistema delle sue cause* (1896), *La riforma positiva del sistema parlamentare* (1900).

4. Gaetano Negri (1838-1902), deputato, senatore, collaborò alla «Perseveranza» ed alla «Nuova Antologia».

5. Tito Vignoli (1828-1914), psicologo, direttore del Museo di storia naturale, incaricato di un corso di antropologia e psicologia comparata nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Tra i suoi scritti: *Delle condizioni morali e civili d'Italia* (1876), *Della legge fondamentale dell'intelligenza nel regno animale* (1877), *Mito e scienza* (1895), *Peregrinazioni psicologiche* (1895).

## 4

1. Nel II fascicolo, Marzo-Aprile, del '900 della *Rivista* si legge che il «Congresso dell'Insegnamento superiore [...] è fissato dal 30 luglio al 4 agosto ed il Congresso filosofico [...] va dal 1 al 5 agosto. [...] i due Congressi coincidono in quattro giorni e noi crediamo che vi saranno sedute comuni, e che quelli iscritti al Congresso dell'Istruzione superiore potranno far parte anche del Congresso filosofico. [...] Al nostro Direttore fu già comunicata la raccolta delle Relazioni preparatorie alle discussioni del Congresso [dell'Istruzione superiore]. Sono brevi dilucidazioni intorno ai punti che si credono più importanti a discutersi. [...] *estensione universitaria; rapporti tra la facoltà di Lettere e quella di Diritto; formazione degli insegnanti dei vari gradi; insegnamento filosofico.*» Su quest'ultimo tema il Cantoni « presenterà una memoria colle proposte concrete che saranno poi discusse nel Congresso dell'Istruzione Superiore o nel Congresso filosofico, come meglio parrà. Quanto al Congresso filosofico dobbiamo avvertire che è aperta fin d'ora una sottoscrizione per la pubblicazione delle memorie che vi saranno presentate. Esse saranno distribuite in 4 volumi». Segue poi la relazione del Boutroux: «Parmi les questions qui doivent être soumises au Congrès, celle de l'enseignement de la philosophie présente un intérêt particulier. Plus qu'aucune autre science peut-être, la philosophie est en ce moment dans une période de transition, dont le terme n'est pas encore visible. La métaphysique classique est fortement battue en brèche, et les sciences positives font irruption dans son domaine. [...] il conviendrait de présenter au Congrès les deux questions suivantes: 1. Quelles sont les conditions essentielles de l'étude et de l'enseignement de la philosophie dans les Universités? 2. En quoi doit consister l'enseignement de la philosophie dans les lycées? 3. Quels doivent être les rapports de l'enseignement philosophique des Universités avec les écoles primaires de tout ordre?» (pp. 283-288).

## 6

1. Fu di fatto lo stesso Boutroux a redigere quella 'breve biografia'. Si legga in proposito la lettera che questi inviò al Léon il 7 giugno: «C'est moi qui dois m'excuser de la peine que je vous donne, mais il m'est bien agréable que vous soyez mon répondant auprès de M. Carlo Cantoni. Voici les indications demandées.

Étienne, Émile, Marie Boutroux, né a Montrouge (Seine) le 28 juillet 1845: Élève de l'École normale (Lettres) 1865-8, agrégé de philosophie 1868. En mission en Allemagne à Heidelberg 1869-70. Prof. au lycée de Caen 1871-3. Doctorat ès Lettres 1874. Prof. de Philosophie à la fac. des Lettres de Montpellier 1874-6, à Nancy 1876-7, maître de conférence d'hist. de la philosophie à l'École normale Sup.<sup>re</sup> 1877-86. Prof. d'Hist. de la Phil. moderne à la Sorbonne 1885-99 (titulaire 1888). membre de l'Académie des Sc. mor. et polit. 27 mai 1898. associé correspondant de l'Acad. de Stanislas, Nancy 1893. Principales Publications:

1874, Thèses de doctorat: 1° De veritatibus aeternis apud Cartesium, 2° De la contingence des lois de la nature.



1877, 1882 La philosophie des Grecs d'Ed. Zeller trad. fr.<sup>se</sup> précédé d'une introduction, t. I et II (La philosophie antésocratique).

1880, 1886. *La monadologie* et les *Nouv.<sup>x</sup> Essais* de Leibniz, avec des études sur la philosophie de Leibniz.

1886, 1895 Articles sur Aristote et Kant dans la *G.<sup>de</sup> Encyclopédie*.

1895: de l'idée de Loi naturelle dans la philosophie de la Science.

1895 question de morale et d'éducation, conférence faite à l'École de Fontenay.

1897 Etude d'histoire de la philosophie.

1899 du devoir militaire, dans: l'Armée à travers les âges.

1900 notice sur Janet dans l'Annuaire de l'École normale et collaboration aux Revues: philosophique, bleue, internationale de l'Enseignement, de métaphysique et de morale, pédagogique, de Paris.

Quant à mon indirizzo filosofichque vous le connaissez aussi bien que moi. Je cherche la signification philosophique, et en particulier métaphysique, des méthodes qu'emploient les sciences positives et les vérités qu'elles établissent. Et je crois en effet, que si on ne leur fait dire que ce qu'elles disent en effet, elles se concilient très bien avec les postulats de la vie de l'esprit: Liberté et fins idéales.

[...] Je m'aperçois que j'ai oublié les cours à Montpellier et Nancy: Stoïcisme et Philosophie allemande.

A l'École normale: Hist. de la philosophie ancienne et moderne, à la Sorbonne: les mystiques all.<sup>ds</sup> du moyen-âge et de la Renaiss.<sup>ce</sup>, Bacon, Descartes, etc. jusqu'à Kant et Fichte inclus. de l'idée de loi naturelle. Pascal» (M. 359). Il passo del Cantoni ebbe buon esito, come Boutroux scriverà a Léon l'8 luglio: «M. C. Cantoni m'écrit que l'Institut royal lombard des Sciences et Lettres (Milan) m'a élu en même temps que Paulsen, socio corrispondente straniero» (M. 359).

2. Nel I fascicolo, gennaio-febbraio, del '901 della *Rivista filosofica* si dà notizia del «Congresso Internazionale per l'Istruzione Superiore tenutosi a Parigi nell'agosto» e dell'avvenuta costituzione di «una Commissione per preparare il prossimo Congresso che si terrà nel 1903», per l'Italia è chiamato a farne parte il Cantoni. «Anche il futuro Congresso è promosso, come quello di Parigi, dalla benemerita Società dell'Insegnamento Superiore la quale fu fondata a Parigi nel 1878 ed ha per organo la *Revue internationale de l'Enseignement*, di cui è redattore capo F. Picavet» (pp. 134-135). François Joseph Picavet (1851-1921), ebbe a scrivere di scetticismo, di *Idéologues français* (1890) ed una *histoire générale et comparée des philosophies médiévales* (1905).

## 7

1. La lettera è quasi di certo del luglio, poiché il 28 Léon scriveva a E. Halévy del «projet de réglemant des séances»: della prolusione del Boutroux, il 1° agosto, della «séance commune avec le Congrès de l'Enseignement Supérieur (Cantoni, Couturat)» (M. 368/1). V. *supra* la lettera del 26-6-900, n. 2.

## 8

1. Si allude alla pubblicazione nella *Bibliothèque du Congrès international de philosophie, Philosophie générale et Métaphysique*, Colin, Paris 1900, tome 1, pp. 85-114, di *L'enseignement de la philosophie dans les universités et les établissements secondaires*. Una traduzione italiana della relazione parigina appare sul n° di Novembre-Dicembre 1900 della *Rivista filosofica*, pp. 589-610.

2. Nel IV fascicolo, Settembre-Ottobre, del '900 della *Rivista* si legge del «primo congresso internazionale di filosofia [...] noi dobbiamo dar lode principalmente alla *Revue de métaphysique et de morale* e al suo direttore X. Léon per averlo promosso e all'illustre

prof. Emilio Boutroux che ne fu il presidente. Al Congresso [...] doveva intervenire anche il nostro Direttore e farvi una relazione concernente l'insegnamento filosofico. Sgraziatamente egli non poté e dovette limitarsi a spedire una relazione che fu letta [...] Nell'ultima seduta generale si discusse della convenienza di raccogliere fra tre o quattro anni un nuovo Congresso, e fu nominata una commissione, a far parte della quale si chiamarono per l'Italia i signori Cantoni, Calderoni, Peano, Vailati, affinché essa provveda a organizzare il prossimo Congresso dove quando e come crederà» (pp. 576-579). E. Halévy scriveva in proposito a Léon di aver «vu Cantoni: il a paru satisfait de savoir qu'un compte rendu détaillé des séances du Congrès paraîtrait en septembre, d'où il pourrait extraire la matière d'un compte rendu plus bref pour la *Rivista* en octobre. Il m'a demandé à faire paraître en italien dans la même *Rivista* sa communication; je l'ai prié d'attendre pour cela le mois de décembre» (M. 369).

## 9

1. *L'apriorité de l'espace dans la doctrine de Kant* fu pubblicato nel n° di maggio della *Revue* tutto consacrato a Kant, contemporaneamente ne usciva una traduzione sulla *Rivista*. Di quel fascicolo monografico Fouillée aveva scritto a Léon, il 22 febbraio 1904: «J'ai bien pensé à écrire quelque chose comme: *l'établissement du devoir chez Kant et du devoir-faire chez les néocriticistes*; mais d'abord, je critiquerais à la fois Kant et Renouvier, et j'ignore si votre numéro doit être surtout apologétique à l'égard du Kantisme. De plus je crois que M. Boutroux doit vous donner une étude approfondie sur la morale de Kant et je me trouverais ainsi traiter un sujet analogue au sien en examinant si Kant a bien établi l'existence de l'impératif» (M. 361). V. *infra* le annotazioni in calce alla lettera di Tocco.

## LETTERE DI BENEDETTO CROCE

## 1

1. Il Croce accenna qui alla *Filosofia della pratica*, si veda in proposito quanto scrive a Gentile il 14 febbraio: «ho cominciato a stendere la mia *Filosofia della pratica* e in una dozzina di giorni ho scritto circa 120 pagine. Ma credo che dovrò scriverne 450 o 500» (B. Croce, *Lettere a Giovanni Gentile*, Milano, Mondadori 1981, p. 286).

2. Sorel scriveva a Croce, il 10 giugno 1907: «Xavier Léon m'écrit aujourd'hui pour me demander de vous prier de donner à la *Revue de métaphysique et de morale* un article sur ce que vous regardez comme étant encore vivant dans Hegel. Le public français est persuadé que Hegel est archimort et enterré; il faudrait le détromper» (*Lettere di Georges Sorel a B. Croce*, in «La Critica», XXVI, 1928, p. 102), e questi a Gentile, il 17: «Sto leggendo il Bergson, che mi è giunto ieri. Forse ne scriverò (non ti meravigliare) nella *Revue de métaphysique*, che mi ha chiesto degli articoli. Vorrei cogliere l'occasione per fare un po' di propaganda ad Hegel in Francia» (*op. cit.*, p. 249). Ma il 4 gennaio Sorel lo sollecita di nuovo: «Xavier Léon me rappelle l'article que vous aviez promis pour la *Revue de métaphysique* sur Hegel. Vous m'aviez dit que vous comptiez l'écrire en septembre» (*Lettere cit.*, p. 105). Cfr. anche la lettera che Léon aveva indirizzato a E. Halévy il 7 agosto 1907: «J'ai reçu hier un mot de Sorel, Croce sera prêt pour la fin de l'année.

Sorel écrit:

Je suis plongé depuis plus d'un mois dans le livre de M. Bergson, je trouve qu'il y a des parties bien dures à accepter. Il y a dans tout cela, plutôt une théodicée peut-être, qu'une philosophie de la nature. La devise qui est sous-entendue constamment dans cette évolution rend parfois, à mon sens, l'intelligence bien difficile et conduit à des thèses qui me semblent pas toujours conformes aux faits. Mais c'est peut-être moi qui me trompe car j'ai déjà eu

l'occasione di riconoscere che sotto certe immagini un po' straordinarie al primo sguardo, il vi era di grandi verità. In tutto ciò c'è un libro terribilmente difficile.

Il nostro amico Le Roy ha finito per essere messo all'indice e il decreto del S<sup>t</sup> Office visivo almeno uno dei suoi saggi personali. Il pare che il sia convinto che non gli sia mai stato condannato. S'egli era così, ciò indicherebbe un stato d'animo assai analogo a Port-Royal che è veramente molto curioso e che gli storici hanno sempre avuto molto di difficoltà a capire. Che se il vi è di singolare è l'orrore che il decreto ha risposto nel mondo cattolico: il è redatto con una moderazione che ha costato molto di cattolici modernisti che speravano di essere condannati per formule talmente outrancières che non avrebbero mai... D'après ce que m'a dit un prêtre qui suit avec moi le cours de Mr. Flach Le Roy pare un isolé qu'on lit par curiosité et qu'on approuve par esprit d'opposition aux vieux théologiens (M. 386).

## 2

1. Il Croce ebbe a partecipare al III Congresso internazionale di filosofia, ad Heidelberg dal 31 agosto al 5 settembre. Ne accenna a più riprese a Gentile, in specie il 10 luglio — «ho voluto scrivere in questi giorni la memorietta per Heidelberg, e, come non ne avevo voglia, ci ho pensato alquanto. Ora è fatta e copiata: e la metterò come primo articolo nel fascicolo di settembre della *Critica*» (*op. cit.*, p. 309) — ed ancora il 28 — «Ho piacere che approvi le idee da me esposte nella mia conferenza di Heidelberg. Le avrei svolte di più, ma da qualche tempo non mi sento in buona voglia. Del resto, la filosofia non si presta né a conferenze né a congressi; e se io mi sono risoluto a recarmi ad Heidelberg, è stato per impedire che vi andassero a rappresentare l'Italia un Masci o un De Sarlo» (*op. cit.*, p. 314). Il riassunto di cui è oggetto dovette servire a quel *Compte rendu des séances* redatto da Michel Alexandre (*Revue de Métaphysique et de Morale*, n° 6, 1908, pp. 927-1066); se ne deduce quindi che le pp. 1056-1063, ove è in compendio la memoria sull'*Intuition pure et le caractère lyrique de l'art*, sono di fatto dello stesso Croce. Del Congresso e di Croce scriveva Xavier Léon a E. Halévy il 21 settembre: «Je prends conscience de ma fonction, je m'aperçois combien je suis un personnage à l'étranger et à quel point la Revue compte dans le monde international de la philosophie. De toutes parts on m'aborde et on me reconnaît — moi qui suis loin de reconnaître tous ceux qui m'ont déjà vu; et ceux qui ne me connaissent pas demandent à m'être présentés et je sers d'intermédiaire entre nos amis et ceux que, à mon tour je leur présente: je remplis avec conviction mon métier de barnum. Les Italiens s'empresent autour de nous: on se sent de la même famille: ils le disent d'ailleurs. Les allemands sont aimables mais font volontiers bloc. [...] je n'ai pas écouté Croce qui parlait un italien que les Italiens eux-mêmes reconnaissaient ne pas comprendre» (M. 386).

## 3

1. Giovanni Dandolo (1861-1908), scolaro dell'Ardigò, da cui poi si allontana. Tra i suoi scritti sono da ricordare: *Le integrazioni psichiche e la percezione esterna* (1898), *Le integrazioni psichiche e la volontà* (1900), *La memoria* (1903), *Intorno al valore della scienza* (1907).

2. Giovanni Cesca (1858-1908), professore nell'Università di Messina, autore della *religione morale dell'umanità* (1902).

3. Antonio Fusco (1873-1908), insegnante nel Ginnasio di Messina; il Croce lo ricorda su «La Critica», VII, 1909, pp. 157-164; rist. in *Pagine Sparse*<sup>2</sup>, II, pp. 60-73; alla sua memoria dedicò nel 1910 i *Problemi di Estetica*. Così scriveva a Gentile il 4 gennaio: «Quando giunsero le prime notizie del disastro di Messina, io ebbi il presentimento che Lombardo e Salvemini fossero salvi, ma che Fusco ne fosse rimasto vittima. Avevo ancora nell'animo l'impressione di una sua lettera d'intonazione pessimistica, scrittami pochi giorni prima» (*op. cit.*, p. 140).

## 4

1. Il *Contributo alla critica di me stesso*, edito dapprima, nel '18, in 100 esemplari fuori commercio, sarà accolto nel '26 nella Piccola Biblioteca filosofica.

2. Jacques Mesnil, pseud. di J. Dwelshauvers. Il Croce accennerà ai suoi studi su *l'art au nord et au sud des Alpes à l'époque de la Renaissance* (Bruxelles 1911) ed in ispecie a *Civilisation florentine au XV<sup>e</sup> siècle* (in «*Mercure de France*», 1909) e a *l'Education des peintres florentins au XV<sup>e</sup> siècle* (in «*Revue des idées*», 1910).

## 5

1. Elie Halévy (1870-1937), studioso di cose politiche, storico, scolaro del Darlu, coadiuvò il Léon nella direzione della *Revue*. Fra i suoi scritti sono da ricordare: la *Théorie platonicienne des sciences* (1896), *La Formation du radicalisme philosophique* (1901- 1904) ed una *Histoire du peuple anglais au XIX<sup>e</sup> siècle* (1913- 1923).

## 6

1. Il Croce discorre del suo *Gabriele d'Annunzio*, in «*La Critica*», II, 1903, pp. 1-28 e 85-100; rist. in *La letteratura della nuova Italia*, pp. 1-71.

2. Il Croce cancella, dopo significato *letterario*, e dopo opera *artistica*. *Critique de moi-même* fu di fatto pubblicata nel '19 sulla *Revue* (pp. 1-44): a p. 27 in calce è posta una nota redazionale in tutto conforme a quanto il Croce veniva suggerendo. Su quelle pagine crociane tornava il Léon in una lettera allo Halévy, il 16 marzo 1919: «A propos de l'article de Croce j'ai demandé à Bergson s'il ne jugeait pas utile, dans l'intérêt de ses idées et pour répondre aux critiques qui ont essayé de démonter son système, de faire une autobiographie intellectuelle. Il m'a répondu qu'il avait cette intention — en publiant en volume le recueil de ses articles — mais que ce serait un livre — non pas un article — trop court» (M. 368 2).

## 7

1. Delle difficoltà di quella traduzione E. Halévy ebbe a scrivere a Léon il 16 gennaio 1919: «p. 30 et p. 31, c'est bien comme tu dis. Je crois avoir fait les deux corrections sur les épreuves. P. 19, il faut bien lire: Esthétique comme science de l'expression et linguistique générale. Ce n'est pas le seul cas où la terminologie de Croce me reste obscure» (M. 369). Un accenno al *Contributo* è già nella lettera che E. Halévy aveva indirizzato a Léon il 5 dicembre 1918: «Ton n<sup>o</sup> est un n<sup>o</sup> de commencement d'année: il paraît avant même que la paix soit signée. Il s'ouvre par un article du neutraliste Croce» (M. 387).

## 8

1. Di quel sodalizio intellettuale Léon scrive a E. Halévy, il 14 settembre 1931: «Je crois bien t'avoir parlé, dans une lettre adressée à Chambéry, de la visite de Croce Dimanche à Combault et des ses conséquences» (M. 368 2). Ed ancora il giorno dopo: «Rassure-toi sur la rencontre Weber-Croce, elle s'est passée le mieux du monde. Je crois avoir d'ailleurs décidé Croce à faire au printemps prochain une séance à la Société française de philosophie» (*ibid.*). Cfr. in ispecie la lettera del 12 luglio [1930] a proposito dell'inter-

vento al Congresso filosofico di Oxford: «Je reçus une lettre de Parodi me disant: il y a eu une communication de Croce très courageuse, très émouvante, même d'un *anti-fascisme* transparent. J'ai pris sur moi de demander à Croce s'il ne verrait pas d'inconvénient à ce qu'elle fût traduite et publiée dans une revue française. Il m'a paru enchanté de l'idée. Si elle te souriait à toi aussi, je me chargerais volontiers de la traduction. J'ai répondu oui à Parodi et l'ai remercié, mais j'attends toujours le mot de Croce annoncé par Brunschvicg» (M. 368 2).

2. Nel '35 Croce darà alle stampe per i tipi di Laterza gli *Ultimi Saggi*, di cui la *Revue* ebbe ad anticipare le pagine su *Action, succès et jugement dans le «Vom Kriege» de Clausewitz* (n° 2, 1935, pp. 247-258). Non dovettero mancare certo giudizi anche difformi, se E. Halévy scriveva a Léon, il 15 aprile 1934: «l'article de Hadamard est trop important pour ne pas passer en tête du numéro: et surtout l'article de Croce trop insignifiant pour lui enlever cette première place. Mais il faudra ménager l'amour propre du grand Napolitain» (M. 369). Ed ancora, e proprio in riferimento alle pagine su Clausewitz, il 22 febbraio 1935: «Je me distrais en traduisant l'article de Croce qui, pour notre malheur, vient de m'arriver. Demain matin, je le fais porter chez Colin pour qu'il soit imprimé de toute urgence. Mais convient-il de l'imprimer en tête du numéro, avant l'article de Le Roy? On ferait plaisir à Croce; mais on indisposerait Le Roy; ce qui serait plus grave d'autant plus que l'article de Croce est une petite crotte philosophico historique, qui vraiment ne mérite pas la place d'honneur. A peine 8 pages de la Revue, si mes estimations sont exactes et dans ces 8 pages pas grand chose» (*ibid.*).

#### LETTERA DI CROCE A DAURIAC

1. L. Dauriac, rec. B. Croce, *Esthétique comme science de l'expression et linguistique générale*, in «L'année philosophique», 1905, pp. 264-267. Lionel Dauriac (1874-1923), scolaro del Lachelier, aderì poi al neo-criticismo del Renouvier. Tenne corsi di estetica alla Sorbona (1896-1903).

2. «La connaissance intuitive a toute chance d'être profondément distincte de la connaissance par concept. Penser c'est subsumer des intuitions: depuis Kant on sait cela. [...] [Croce] a eu l'idée ingénieuse, profonde même, de rattacher l'intuition à l'activité esthétique et de considérer la faculté de voir au sens général du terme comme une sorte de production. [...] Ce qui fait les grands artistes c'est la qualité de leurs rêves, la perfection des formes qui se dessinent en leur esprit, la manière originale dont ils perçoivent [...] c'est par le regard qu'il fixe sur les choses que l'artiste commence à créer. [...] de ses impressions et de ses émotions résulte son expression qui se confond avec son intuition. L'intuition et l'expression ne font qu'un. Telle est l'opinion de M. Benedetto Croce, disons mieux telle est sa doctrine. Il y aurait donc lieu de distinguer entre une intelligence du particulier, de la forme individuelle dans ce qu'elle a précisément d'individuel, d'une part, et l'intelligence du général, à savoir la pensée proprement dite. Si c'est là [...] la thèse fondamentale de M. Croce, elle est loin de nous déplaire. Dans le dernier chapitre de notre *Esprit Musical*, nous avons écrit quelque chose de semblable» (*ivi*, p. 265).

3. «Je n'en suis pas moins frappé de la nécessité qui s'imposait à notre auteur de rester presque constamment en tête-à-tête avec des oeuvres déterminées d'un art déterminé, et de ne jamais avancer d'un pas sans avoir une 'illustration' toute prête. Or si telle a été la méthode de M. Croce, je ne puis m'empêcher de penser qu'il n'en reste pas assez de traces dans son ouvrage» (*ivi*, pp. 265-266).

4. «Je suis moins persuadé que M. Benedetto Croce de l'impossibilité d'une telle distinction [di estetica e linguistica]. [...] En général, M. Benedetto Croce est par nature ennemi des divisions, des classifications, et, pour tout dire, des distinctions. [...] C'est là un signe d'originalité philosophique. La difficulté n'est peut-être pas tant de découvrir des analogies nouvelles que de les ordonner et de les enchâsser les unes dans les autres. Je crois

que M. Croce a mis toute son ingéniosité à opérer le groupement dont je parle. Là est pourtant la partie la plus obscure de sa 'théorie', la plus obscure et assurément la plus discutable» (ivi, pp. 266-267).

5. Il Vossler recensì la memoria *Di alcuni principi di sintassi e stilistica psicologiche del Gröber* nel «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie» (1900, f. 21, pp. 25-28), il Croce ebbe a «fargli una breve replica» (cfr. *Lettere a Giovanni Gentile, op. cit.*, p. 77); *Le categorie retoriche e il prof. Gröber* (in «Flegrea», II, 1900, vol. II, pp. 83-88; rist. in *Problemi di Estetica*). Cfr. la lettera del Vossler del 13 aprile 1900 (in *Carteggio Croce-Vossler*, Bari, Laterza 1951, pp. 7-8) e quanto il Croce scriveva a Gentile il 27 dello stesso mese: «Ho ricevuto una lunga lettera del Vossler, che rende le armi. Ciò che lo ha convinto è stato l'avergli indicato che l'origine del suo errore nasceva dal falso concetto dell'uso linguistico. Mi ha confessato che nei fare le sue ricerche gli riusciva spesso impossibile fissare l'uso linguistico. Sfido io!» (op. cit., pp. 83-84).

6. La trad. it., *Positivismo e idealismo nella scienza del linguaggio*, edita per i tipi di Laterza nel 1908, li contiene entrambi.

7. *Lineamenti di una Logica come scienza del concetto puro*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», XXXV. 1905.

8. Alcan, Parigi 1889.

#### LETTERE DI GUIDO DE RUGGIERO

##### 1

1. De Ruggiero aveva già tradotto, raccogliendoli sotto il titolo *Psicologia e metafisica* (Bari, Laterza 1915), il *Fondamento dell'Intuizione, Psicologia e metafisica, L'osservazione di Platner*.

2. De Ruggiero accenna alla recensione della sua *filosofia contemporanea* (Bari, Laterza 1912) apparsa sul *Supplément* del marzo 1913, pp. 20-21.

3. *La pensée italienne et la guerre* fu di fatto pubblicata nella *Revue* (n° 5, 1916, pp. 749-785).

4. Si allude a *La scienza come esperienza assoluta*, «Annali della Biblioteca filosofica di Palermo» (1912), ed alla *Critica del concetto di cultura* (Catania 1914), che raccoglie gli articoli pubblicati su «La Voce» (anno IV, n° 52, 26 dicembre 1912; anno V, n° 1, 2 gennaio 1913; n° 2, 9 gennaio 1913; n° 5, 30 gennaio 1913; n° 6, 6 febbraio 1913; n° 7, 13 febbraio 1913).

##### 2

1. Dominique Parodi (1870-1955), professore di filosofia in Sorbona, *inspecteur général de l'Instruction publique. Le problème morale et la pensée contemporaine* è dato alle stampe nel '10, l'anno prima aveva difeso, contro Maurras, i principi *rationalistes* dell'89 (*Traditionalisme et Démocratie*). Cfr. *R.M.M.*, 1955, pp. 341-351.

#### LETTERE DI FEDERIGO ENRIQUES

##### 1

1. Ad amici comuni si fa riferimento anche nella lettera inviata da Léon a E. Halévy in data 31.12.1908: «j'avais au début adressé à la Société italienne de philosophie les condoléances

de la Sté française de pphie et d'ailleurs écrit dès lors personnellement à Enriques, Peano, Vailati, Calderoni».

2. V. *supra* la lettera di Croce dell'11.1.1909.

3. La *Société Française de Philosophie*, nata quasi come prolungamento della *R.M.M.*, si proponeva il duplice fine di promuovere l'accordo tra scienza e filosofia da un lato, e di difendere la filosofia stessa dall'insidia delle Scienze sociali. Tra i suoi fondatori fu H. Poincaré; ad essa fecero riferimento eminenti personalità culturali di risonanza europea.

4. Il riferimento è alla Società Filosofica Italiana, che in questo periodo, sotto la presidenza d'Enriques, aveva l'incarico d'organizzare a Bologna il IV Congresso Internazionale di Filosofia.

## 3

1. Enriques si riferisce ad una lettera inviata a Léon, il cui testo è riprodotto sul «Bulletin de la Société Française de Philosophie» agli atti della seduta del 28 ottobre 1908 (1909, t. IX, p. 9). Nel dibattito sulle indicazioni d'Enriques intervengono Le Roy, Bergson, Lalande, Delbos, Brunschvicg e lo stesso Léon.

2. Cfr. *Troisième Congrès international de Philosophie. Heidelberg 31 août — 3 septembre 1908*, *R.M.M.*, 1908, pp 927-1066. 3. La lettera è in effetti pubblicata integralmente nel «Bulletin de la Société Française de Philosophie» (cit., pp. 77-78) come appendice al resoconto della seduta del 28.10.1908.

## 4.

1. *La métaphysique de Hegel considérée d'un point de vue scientifique*, *R.M.M.*, 1910, pp. 1-24.

## 5

1. Delle vicende che attraversarono la preparazione e l'organizzazione del Congresso Léon scrive una prima volta a E. Halévy il 4.10.1910: «une lettre d'Enriques; le Congrès aura lieu le 6 avril, Enriques se dit content de l'organisation, sûr de l'adhésion de beaucoup d'étrangers, mécontents des philosophes français qui se refusent à lui envoyer leurs mémoires pour le premier janvier. Il me charge d'essayer d'obtenir ceux de Boutroux, Bergson, Poincaré, Langevin etc.» (M. 368/1). Ed ancora il 29 novembre di quello stesso anno: «je viens de recevoir une lettre d'Enriques me remerciant des démarches que je fais pour le Congrès car dit-il 'nous autres italiens nous attachons le plus grand prix à la pensée française avec laquelle — à des exceptions près — (s'agit-il de Bergson?) nous nous sentons beaucoup plus en communauté qu'avec celle des autres pays' [...] Remarque en passant le caractère du prochain Congrès — organisé par un mathématicien: mépris des philosophes (Boutroux, Bergson, Durkheim) qu'il abandonne à la Revue; seuls comptent les savants. Nous verrons ce qui en sortira» (*ibid.*). Alla vigilia del Congresso, il 31 marzo, Léon torna a parlarne: «Je viens de voir Enriques. Son Congrès s'envole en fumée. Pas un des allemands annoncés ne vient, ni Riehl, ni Eucken, ni Windelband, ni Ostwald [...] En désespoir de cause on a télégraphié à Vaihinger pour lui proposer une séance générale — et ce sera le seul allemand. [...] Bref le seul pays qui arrive en bon ordre c'est la France et je crois y être pour qq. chose. L'absence de Bergson eût, de l'aveu d'Enriques, été un véritable désastre et le Congrès aurait sombré tout entier. [...] Pour toute l'organisation des séances, des discussions etc. Enriques vient me demander conseil: j'ai eu avec lui déjà une entrevue de deux heures, j'en aurai encore une demain». L'indomani: «De tout ce qu'Enriques m'a raconté, il ressort que l'inimitié la plus vive règne entre les italiens, qu'Enriques a eu toutes les peines

du monde à sauver la façade; qu'en particulier Croce et ses disciples ont marché à fond contre lui — et ont même prétendu lui interdire d'y prendre la parole comme philosophe; Enriques sait qu'il va avoir à soutenir une lutte, et avec mon satanisme bien connu, je lui ai dit: il est visible qu'on va vouloir faire sombrer le Congrès pour vous engloutir dans le naufrage. Mais le Congrès ne sombrera pas grâce à la France — et Enriques sera sauvé». Una volta concluso, Léon ne comunica il risultato il 21 aprile: «il [Enriques] me dit que son Congrès a été un succès que les voix ennemies se sont tues, que seul Croce dans une interview manifeste jésuitiquement son dégoût en reconnaissant le succès du Congrès mais en s'attaquant à Enriques lequel va répondre».

2. Arthur James Balfour (1848-1930), statista e filosofo inglese, riaffermò l'autonomia e l'autenticità della sfera etica e religiosa di contro al dominante positivismo. Tra le sue opere: *The foundation of Belief* (1895) e *Theism and Humanism* (1915).

3. Francis Hebert Bradley (1846-1924), docente a Oxford, rappresentante del neohegelismo inglese, ebbe risonanza europea e fu poi oggetto della reazione antimetafisica di Moore e Russell.

4. Georges Frederick Stout (1860-1944), psicologo e filosofo inglese, si interessò principalmente di psicologia; le sue riflessioni sui 'dati sensoriali' e sul rapporto tra linguaggio e pensiero influenzarono Russell e Whitehead (cfr. *Analytic Psychology*, 1896; *Studies on Philosophy and Psychology*, 1930).

## 6

1. Cfr. la lettera di Timerding a Léon in data 25.5.1913: «Puisque c'est à l'occasion de ma visite à M. Enriques que la question d'un congrès de philosophie mathématique a été abordée, permettez-moi, Monsieur, de vous dire de ma part deux mots sur les intentions que nous avons eues avec M. Enriques et moi avec la demande que M. Enriques vous a adressée et sur les intérêts de la Commission Internationale de l'Enseignement Math. tels que le président de cette commission, M. Klein à Gottingue, avec lequel je suis en relation continuelle, me les exprime.

Pour l'entreprise de la partie philosophique de l'Encyclopédie Math. (qui paraît d'abord en langue allemande, mais dont une édition française est aussi en train de paraître) il s'agit principalement, comment on doit aborder les différentes questions, quels articles on devra projeter et à qui on les confiera. C'est à ce but qu'une conférence des principaux personnages des différents pays qui s'intéressent à la philosophie mathém. serait extrêmement favorable. Nous avons pensé, M. Enriques et moi, que peut être pendant 3 ou 4 jours on pourrait commencer le matin par un rapport impartial (ou deux rapports, l'un d'un français et l'autre d'un étranger) sur l'état actuel d'un des problèmes essentiels (p. ex. fondements de la connaissance math., les sensations de l'espace et du temps d'après les résultats de la psychologie moderne, la question de l'infini etc.) qu'une discussion libre suivrait ce rapport et que l'après-midi serait réservé à des entretiens privés» (M. 366). Heinrich Timerding (1873-1945) si occupò anche di questioni di carattere didattico.

2. Felix Christian Klein (1849-1925) matematico tedesco, diresse la *Encyklopädie der mathematischen Wissenschaften*.

3. Filosofo e pedagogista austriaco (1863-1922), della scuola di Meinong; scrisse una *Psychologie* (1897), una *Grundlehre der Psychologie* (1898) ed una *Logik* (1900).

## 7

1. Cfr. la lettera di Timerding a Léon del 30.7.1913: «je crois qu'il s'agit plutôt d'un choix de thèmes que d'une exposition fixée, puisque si l'on aura trois jours à sa disposition et deux conférences chaque jour le nombre des titres ne sera que six. Je trouve très bon de laisser à la 1<sup>ère</sup> journée la *logique*, à la 2<sup>de</sup> l'*épistémologie*, à la 3<sup>me</sup> la *psychologie* [...] M.



Enriques parlera sans doute, si l'on veut d'un des quatre thèmes de logique que vous proposez, M. Russell de la nature de nos connaissances mathématiques et pour l'acquisition de la notion d'espace par l'individu on pourrait nommer en premier ordre M. Jeusch de Marburg. Mais aussi Hoeffler de Vienne, s'il peut venir à Paris, pourra parler d'une question de psychologie mathématique» (M. 366).

2. Cfr in proposito le lettere di Timerding a Léon dell'8.8.1913: «Pour la question des langues je crois qu'il sera un peu difficile pour quelques participants de suivre un exposé en Italien» (M. 366) e del 28 di quello stesso mese: «Naturellement je n'ai pas d'objection à faire contre la réception de l'italien comme quatrième langue. Seulement M. Klein m'avait prié de faire proposer à M. Enriques de tenir son discours en français, parce qu'il sera mieux compris au moins par les Allemands et je crois à fortiori aussi par les Anglais» (*ibid.*).

## 8

1. *Sur quelques questions soulevées par l'infini mathématique*, R.M.M., 1917, pp. 149-164.

2. Gaetano Scorza (1876-1939) docente dapprima di geometria analitica, poi di geometria proiettiva e descrittiva.

3. Alessandro Padoa (1868-1973), allievo di Peano, si interessò soprattutto di questioni logiche.

## 9

1. Dell'organizzazione del Congresso Fehr scrive a Léon il 16.8.1913: «Nous avons parlé longuement ici avec M. Timerding qui a dû vous écrire de son côté. Il faut éviter tout chevauchement dans les séances [...] Après les différentes allocutions il y aurait une conférence peut-être celle de M. Enriques. Tandis que cette première séance serait publique, celles du jeudi et vendredi pourraient avoir un caractère plus intime, comme celle qu'organise régulièrement la Société de philosophie. Le matin il pourrait y avoir deux conférences et l'après-midi des séances consacrées aux discussions sur les sujets proposés. Les sujets seraient à choisir dans les notions d'espace de temps et de continu en précisant et en délimitant le plus possible les objets mis en discussion. Nous espérons que vous obtiendrez le concours non seulement des mathématiciens mais aussi des philosophes. Ce serait une occasion de les mettre en contact et vous êtes particulièrement bien placé pour le faire» (M. 361). Ed ancora il 20 gennaio successivo: «Je n'ai pas de nouvelles de M. Einstein, mais j'ai eu l'occasion de voir un de ses amis qui insistera auprès de lui. Il me dit toutefois que M. Einstein ira s'installer à Berlin, et que dans ces conditions il lui sera sans doute difficile de participer à nos séances» (*ibid.*). Infine il 10 febbraio: «Monsieur Klein vient de m'informer que M. Hilbert ne peut aller à Paris, mais qu'il enverra un mémoire [...]. Ce sera donc une importante contribution du côté allemand en raison du nom de l'auteur» (*ibid.*). Henri Fehr (1879-1945) fu professore all'Università di Ginevra e direttore della rivista *L'enseignement mathématique*.

## 10.

1. Vito Volterra (1860-1940), professore di meccanica e fisica matematica nei maggiori atenei italiani, svolse anche una importante funzione di coordinamento culturale partecipando fra l'altro, nel periodo della prima guerra mondiale, alla fondazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

## 11

1. Leonard Nelson (1882-1927), fondatore della scuola neofreisiana, professore all'Università di Gottinga. La corrispondenza tra questi e Léon, interrotta dalla guerra, riprende con la lettera del 10.4.1916: «L'envoi du traité ci-inclus me présente l'occasion attendue depuis bien longtemps pour tâcher de rétablir la communication si brusquement interrompue par la guerre et pour vous exprimer les sentiments profonds, que j'éprouve en me souvenant des journées passées ensemble rendues si charmantes par la belle perspective que nous offrait l'échange de nos idées [...] J'aurais tant voulu vous faire parvenir le manuscrit de ma conférence sur les fondements de la géométrie, mais l'envoi fait encore le 31 juillet 1914 m'a été retourné et depuis lors je n'ai plus fait la moindre tentative de vous l'envoyer jugeant l'état des choses actuel trop peu favorable pour la publication des actes du Congrès. [...] Il m'est impossible de m'imaginer qu'un homme tel que vous, dont l'oeuvre entière est un témoignage vivant du fait que les bornes séparant les nations n'existent pas pour la science, ne continue pas dans la voie indiquée par cette conviction [...]» (M. 364).

2. Eduard Study (1862-1930) matematico e naturalista tedesco, importante le *Vorlesungen über der ausgewählte gegenstände der geometrie*, Leipzig-Berlin 1911-1913.

3. A proposito del rifiuto di Klein e degli sviluppi che ne seguirono cfr. la lettera di Timerding a Léon in data 9.5.'14: «je me permets de vous envoyer ci-joint la copie d'une lettre de M. Klein. Comme vous voyez il ne veut pas accepter la présidence d'honneur de notre société de philosophie mathématique. Donc il s'agit de trouver un autre personnage. Je proposerais ou M. Hilbert ou M. Enriques ou M. Russell pour avoir un représentant d'une de trois autres nationalités principales [...] Moi-même j'ai beaucoup de sympathie pour M. Nelson et je crois qu'à l'étranger on l'estime en général» (M. 366). Cfr. anche la lettera di Léon a Halévy in data 16.4.'14: «Sache d'abord le résultat général du Congrès: la constitution d'une société internationale de philosophie mathématique dont on m'a nommé président. Réjouis-toi et plains-moi» (M. 368/2).

## 14

\* Si evince dal contesto che l'anno di stesura della lettera non è il 1914, come indicato nel ms.

1. Queste ricerche confluiranno poi in Enriques-Chisini, *Lezioni sulla teoria geometrica delle equazioni e delle funzioni algebriche*, Bologna, Zanichelli 1919, vol. 2. Cfr. *supra* la lettera del 7.1.'16.

## 15

1. Si allude presumibilmente alla seguente lettera s.d. di Léon: «à l'heure où l'Italie choisit de sang froid — sans y être contrainte par la nécessité des choses — la voie la plus périlleuse pour accomplir ses destinées; à l'heure où méprisant les profits de la neutralité elle affronte avec enthousiasme l'épreuve d'une guerre dont elle connaît toute l'horreur; à l'heure où, dans la balance du destin, elle jette le poids de son glaive, où, devant la conscience universelle, elle prononce son verdict vengeur de droit violé, je tiens à vous adresser l'expression de mon admiration, de mon affectueuse et fraternelle sympathie.

C'est pour tous les Français une joie immense que de sentir les Italiens à leurs côtés dans la lutte pour la civilisation et ce retour aux jours où ils ont versé leur sang côte à côte, après tant d'années de séparation, est comme une fête de famille.

Si diverses que soient encore les épreuves qui nous attendent nous les supporterons allégrement sûrs de notre cause et sûrs de la Victoire finale.

Et nous formons des voeux ardents pour que la *Grande Italie* n'achète pas ses conquêtes et sa gloire, au prix de trop de victimes et de trop de destructions.

Nous avons confiance en son armée et en sa marine pour compléter plus rapidement l'oeuvre marquée par le destin.

Je vous embrasse, cher Ami, et je crie Vive l'Italie soeur, Vive son Roi» (M. 361).

2. Del Ginzberg è pubblicato sulla *R.M.M.* (1914, pp. 257-259) *A propos des propositions particulières.*

## 18

1. (1854-1922) autore di un *Saggio sulla teoria della conoscenza* (1897) e di una *Filosofia della metafisica* (1905).

2. (1871-1943) professore di sanscrito nelle Università di Pisa e di Roma, membro dell'Accademia d'Italia.

3. Giovanni Vacca (1872-1953), sinologo e storico della scienza.

4. Tullio Levi-Civita (1873-1941); il suo calcolo differenziale assoluto si ritiene abbia influenzato la moderna teoria einsteiniana.

5. Raffaele Pettazzoni (1883-1959) storico delle religioni, insegnò nell'Università di Roma.

## 19

1. Pierre Boutroux (1880-1922), figlio d'Emile, matematico, storico e filosofo della scienza.

## 20

1. Cfr. *Sulla teoria della materia e sulle origini della meccanica di Democrito d'Abdera*, R. C. Accad. Bologna (N. S.) 22 1918; *Il concetto della logica dimostrativa secondo Aristotele*, Rivista Fil. 10, 1918. L'interesse di Enriques per la filosofia greca rimane costante fino agli anni '30.

## 21

1. Erminio Troilo (1874-1968) docente di filosofia teoretica dapprima a Palermo poi a Padova; ispirato dal positivismo di Ardigò nei primi anni del '900, se ne distaccò criticamente in seguito. Ebbe contatti con Vailati, di cui è testimonianza la lettera di questi in data 17.8.1904 (cfr. *Epistolario* cit., pp. 539-540).

## 22

1. Si tenne dal 24 al 27 settembre 1920; cfr. *Le meeting d'Oxford*, *R.M.M.*, 1921, pp. 99-134.

2. Circa questo dissapore, probabilmente fugato grazie alla mediazione di Léon, cfr. la lettera di H. Wildon Carr in data 10.11.1920: «I am glad you have been able to assure Enriques that no slight was intended to Italians or widened to any nations. The financial difficulty of the exchange is enough to show how impossible at present a revival of the International Congress is» (m. 360).

3. Nell'organizzazione di questo Congresso il ruolo dei francesi era stato senz'altro determinante; cfr. la lettera di E. Halévy a Léon in data 6.4.1919: «j'ai vu Wildon Carr, je

lui ai posé la fameuse question. Il m'a répondu: 'Nous tiendrons le congrès quand il sera possible d'inviter des Allemands'. Je lui ai répondu qu'en ce cas, du côté français je ne voyais pas Boutroux consentant jamais à signer côte à côte avec les fonctionnaires allemands. — Bergson non plus? m'a-t-il demandé. — J'ai répondu que Bergson était moins passionné, et pourrait, le cas échéant, considérer qu'il était de son devoir d'être présent; mais que, pour l'un comme pour l'autre, et pour tout Français, bien du temps serait nécessaire. J'ai cru comprendre, d'ailleurs, que beaucoup d'Anglais pensaient sur ce point non comme Wildon Carr mais comme Boutroux. Quant à la possibilité de tenir un congrès interallié, il ne l'envisage pas, — et je reconnais qu'elle présente des difficultés en quelque sorte juridiques. Il existe un Comité, où siègent des allemands, et qui a pour mission d'organiser des Congrès internationaux. Pour organiser un Congrès simplement interallié, il faudrait déclarer ce Comité dissout, et travailler à l'organisation d'un nouveau Comité. [...] je lui ai demandé: 'Pourquoi ne pas organiser [...] un petit congrès non pas interallié mais simplement franco-anglais? [...] Ainsi on commencerait à renouer les relations internationales sans même avoir à soulever la question de la participation allemande. Il a tout de suite trouvé l'idée excellente; il y songera pour l'année 1920. [...] sache en tout cas que j'en ai été l'instigateur» (M. 369). Quanto all'adesione dei francesi può essere utile richiamare la lettera di Gilson in data 2.12.1919: «j'ai parlé de la réunion d'Oxford à Vermeil qui [...] a accepté tout de suite. Fort de ce succès je me suis tourné vers Blondel qui a accepté immédiatement» (M. 361).

4. Ferdinand Lindemann (1852-1939) matematico tedesco, ricordato per la dimostrazione (1882) della trascendenza di  $\pi$  e quindi dell'impossibilità della quadratura del cerchio.

## 23

1. Fra il 27 ed il 31 dicembre ebbe luogo a Parigi una seduta straordinaria della Société Philosophique Française alla quale presero parte delegati americani, inglesi, belgi e italiani delle società di filosofia e membri dell'*Aristotelian Society* e della *Psychological Society*. Fra gli italiani Aliotta, Enriques, Bonucci.

2. Luigi Valli (1878-1931) aveva già pubblicato *Il fondamento psicologico della religione e Il valore supremo*, su cui si era appuntata l'attenzione, prima favorevole poi decisamente critica, di Gentile.

## 24

1. La comunicazione di Enriques recava il titolo: *La théorie Kantienne des jugements a priori par rapport au développement historique de la science contemporaine*.

## 26

1. Cfr. *Fichte et son temps*, Paris, Colin 1922-1927, 3 voll.

## 28

1. Paul Langevin (1872-1946), fisico e chimico francese, si occupò principalmente della teoria del magnetismo e della cinetica dei gas.

2. Una desolata valutazione del clima intellettuale in cui si svolse il Congresso è argomento di una lettera di Gilson in data 21.5.'24: «Nous voici revenus et me voici à la tâche, un peu désorienté de ne plus avoir à regarder que de vilains livres après m'être rempli

les regards de tant de belles choses. Grace à vous j'aurai fait cette année le plus beau voyage de ma vie, et celui qui m'aura laissé le plus à réfléchir. C'est d'ailleurs à Pompei et non au congrès de Philosophie de Naples que je dois la matière de mes réflexions. M. Brunschvicg m'a fait part de votre désir d'un compte-rendu de cette foire de nullités, mais je ne vois vraiment pas comment cela pourrait s'exécuter: Dix sections travaillant simultanément, certaines dédoublées par un schisme en sous-sections rivales, et dans chacune desquelles de mornes individus venant lire des papiers que l'on n'avait ni le temps, ni le courage de discuter, je crois que réellement on ne peut pas et ne doit pas en rendre compte. Je sais bien qu'il y a eu d'excellentes choses dans ce magma philosophique; mais comment les analyser sans avoir un texte quelconque sous les yeux? [...] Sur le désordre qui a régné dans tout cela, je ne dirai rien, car M. Brunschvicg était plein de son sujet, lorsqu'il en parlait, et vous devez être renseigné [...]. Au fond il y a là une consolation: ce congrès n'a pas, et historiquement parlant, n'aura pas existé. Combien de fois ai-je pensé avec joie que notre cher Bergson ne s'était pas commis dans cette aventure! C'eût été scandaleux. Il fallait bien que Brunschvicg fût là pour qu'il y eût un français de valeur capable d'équilibrer Liebert, Driesch et Gebhard, le premier et le dernier vraiment très bien; mais j'étais peiné pour lui de le voir perdu dans ce fatras peu digne de lui. Nous avons ri, de crainte d'en pleurer. [...] je vous souhaite un bon et fructueux repos, parce que je vois que dans les pays où il n'y a pas de Xavier Léon et un Mussolini, cela marche moins bien pour la philosophie que dans le pays où, même sans un Mussolini, il y a un Xavier Léon» (M. 361) Cfr. anche la lettera di Brunschvicg: «Enfin! Le Congrès s'est ouvert à l'issue de fêtes qui ont dépassé en extraordinaire confusion, chaleur, etc. tout ce qu'on pouvait craindre de la pire expédition coloniale. J'ai parlé trois fois et cela a marché. Les envois de Colin viennent prendre place, en même temps que ceux des Allemands [...] Mais tu ne sauras jamais à quel point il leur manque un Xavier Léon pour faire de l'organisation, et à quel point le rapport de ce qui doit se faire à ce qui se fait est différent à Naples du reste du monde. Sous un soleil de feu, j'en suis anéanti. Mais du moins, nous collectionnons des souvenirs pittoresques. [...] Gilson a eu un gros succès: la communication sur Biran a passé. La France a été à l'honneur, le patron peut se reposer» (M. 359).

29

1. *La signification et l'importance de l'histoire de la science et l'oeuvre de Paul Tannery*, R.M.M., 1924, pp. 425-434.

LETTERE DI GIOVANNI GENTILE

2

1. *Art et Religion* è pubblicato sul n° 4 del 1926, pp. 477-496.

3

1. Il *Supplément della Revue* (octobre-décembre 1926) recensisce *L'esprit, acte pur* (Alcan, Paris 1925): «Cette traduction française de la *Teoria generale dello Spirito come atto puro* mérite de retenir l'attention des amis de la métaphysique. C'est apparemment la meilleure introduction à l'idéalisme 'actualiste' de Gentile. [...] Ouvrage d'une lecture souvent difficile, *L'esprit, acte pur*, mérite d'être étudié, à cause de son contenu doctrinal et en raison de l'influence que la philosophie de Gentile a exercée et exerce aujourd'hui sur la pensée italienne» (pp. 1-2).

2. Sulla stesso n° del *Supplément* si discorre del *nuovo idealismo italiano* (De Alberti, Roma 1923): «Étude des formes successives de l'Idéalisme en Italie au cours des quelque trente dernières années: P. Martinetti et Varisco; B. Croce; G. Gentile. L'idéalisme de Gentile, estime M. U. Spirito a 'surpassé' celui de B. Croce et exerce la plus vive influence sur la jeunesse actuelle en Italie. Déjà toute une escouade de jeunes écrivains se groupent autour du Maître» (10).

## 4

1. Questo il sommario del fascicolo: M. Blondel, *Le Jansénisme et l'anti-Jansénisme de Pascal*; L. Brunschvicg, *La solitude de Pascal*; J. Chevalier, *La méthode de connaître, d'après Pascal*; Filleau de la Chaise, *Qu'il y a des démonstrations d'une autre espèce et aussi certaines que celles de la géométrie*; H. Höffding, *Pascal et Kierkegard*; J. Laporte, *Pascal et la doctrine de Port-Royal*; F. Rauh, *La philosophie de Pascal*; M. de Unamuno, *La foi pascalienne*.

## LETTERE DI EUGENIO RIGNANO

## 1

1. *La rénovation de l'école*, R.M.M., 1917, pp. 711-722.

## 2

1. *Pour la méthode d'enseignement des mathématiques et des sciences pour la formation du nouveau maître*, R.M.M., 1919, pp. 389-399.

2. Organo dell'Unione Italiana dell'educazione popolare, pubblicata fra il marzo 1911 ed il maggio 1933.

## 3

1. *Une nouvelle théorie du Sommeil et des rêves*, R.M.M., 1921, pp. 525-535.

2. *Pathologie du raisonnement. I<sup>re</sup> Partie: L'incohérence et l'illogicité des rêves*, «Scientia», 1919, vol. XXVI, pp. 363-391.

## 4

1. *Pathologie du raisonnement. II<sup>e</sup> Partie: Fous cohérents et illogiques par monoaffectivisme*, «Scientia», 1919, vol. XXVI, pp. 460-478.

## 6

1. Altri erano i sentimenti di Léon che in una lettera ad E. Halévy del 25.4.'20 aveva scritto «Hier samedi assisté à la conférence sans intérêt de Rignano, vu le personnage au milieu d'une affluence de gros bonnets (M. Croiset, Herveh, Boutroux, Bergson, Maillet, Janet, Borel, etc, etc.)» (M.368/1).

## LETTERA DI FELICE TOCCO

1. Boutroux dovette fare da tramite fra Tocco e Léon, se il 27 luglio scriveva a quest'ultimo: «Je regrette seulement l'abstention — que je ne m'explique pas — de MM. Tocco et James. Sans doute ils veulent dire simplement qu'il ne peuvent rédiger de mémoires» (M. 359). Ed ancora nel '902, il 18 di febbraio: «Felice Tocco désirerait que la *Revue de Métaphysique* envoyât en son nom le fascicule contenant son article sur Descartes et Vico au *dottore Benedetto Croce, Via Atri 23, Napoli*», e ad alcuni giorni di distanza, il 23 dello stesso mese, aveva a comunicargli l'indirizzo: «Voici l'adresse de Felice Tocco: F. T., prof. all'Istituto di studi Superiori, Firenze, via di Pinti 64. Si vous voulez bien lui écrire, cela lui sera agréable». Ma è da ritenere in ispecie la lettera del 21 giugno 1903: «L'idée de consacrer un n° de la *Revue* à Kant comme à Descartes sera très appréciée à l'étranger. Je pense que vous pouvez vous adresser entre autre à Vaihinger, Paulsen, Riehl, B. Erdmann, H. Cohen, Heinze, Alf. Weber de Strasbourg, etc.; C. Cantoni, Felice Tocco, peut-être Barzellotti; Edw. Caird, Seth-Pringle-Pattison, Gardiner (Northampton, Massachussets, Smith College), R. Flint (Edimbourg), P. Tannery, Delbos, Ruysen, peut-être H. Poincaré peut-être Vassilief, mais vous êtes déjà, par votre correspondance au sujet de Descartes merveilleusement renseigné. Au besoin, en écrivant à Tocco ou à Pringle-Pattison vous sauriez d'eux quels sont en Italie et en Angleterre ou Amérique les personnes les plus qualifiées» (M. 360). Si veda anche quanto scrive Delbos a Léon il 24 di giugno (n. 360): «Votre idée me paraît excellente, et je vois bien que les collaborateurs ne vous manqueront pas. Je vous envoie ci-joint la liste des philosophes étrangers auxquels vous pourriez vous adresser: je ne connais pas assez les savants qui seraient capables ou désireux d'étudier telle ou telle partie du kantisme: cependant je crois que vous pouvez vous adresser à Ostwald, qui dans sa *Revue, Annales des Naturphilosophie* avait commencé d'étudier les Principes métaphysiques de la Science de la Nature.

Une difficulté possible: les Kantien allemands ne sont pas toujours d'humeur pacifique. En particulier M. Cohen et Paulsen se sont dit, pour des divergences d'interprétation, les choses les plus désagréables. Accepteront-ils leur collaboration réciproque? Pour les questions à traiter il est assez mal aisé de les indiquer. Les Kant-studien ont touché à beaucoup, et peut-être vaut-il mieux que chacun aille à ce qui lui paraît le plus intéressant. Toutefois il y aurait peut-être lieu de demander à Dilthey, qui est à la tête de la Commission chargée de publier l'édition de Kant en cours, une note sur les conditions dans lesquelles se fait la publication, notamment sur la façon dont seront publiés les *Vorlesungen*, les *Lose Blätter*, etc.. Vaihinger, qui doit travailler depuis longtemps à la suite de son Commentaire, pourrait vous donner une étude sur les concepts juridiques ou la philosophie du droit dans Kant. Il serait à souhaiter que quelqu'un étudie [...] l'influence de la *Religion* de Kant sur la théologie allemande, l'école Ritschl, pour la place de la Critique du Jugement dans l'oeuvre de Kant, etc.

Mais je suis tout à votre disposition pour d'autres renseignements [...]

Allemagne	Prof. Vaihinger	Halle
	H. Cohen	Marburg
	Natorp	"
	Stammler	Halle
	Erdmann	Halle
	Paulsen	Berlin
	Külpe	Whürzburg
Scheler (co Directeur des Kant-studien) Jena; Riehl Kiel; Heinze Leipzig; Achikes Kiel; Windelband, autrefois à Strasbourg, a changé récemment d'Université; Dilthey Berlin; Ostwald Leipzig.		
Angleterre	Edw. Caird	Balliol College, Oxford
	A. Seth	Université de S <sup>t</sup> André
Italie	Cantoni	Milan
	Tocco	Rome ?»

LETTERE DI GIOVANNI VAILATI

## 1

1. Si tratta di *Il metodo deduttivo come strumento di ricerca*, prolusione ad un corso libero di Storia della Meccanica tenuta all'Università di Torino 1897-'98 e ivi pubblicata da Roux-Fossati nel 1898 (cfr. Vailati, *Sritti 1863-1905*, Leipzig-Firenze 1911, pp. 118-148). *La méthode déductive comme instrument de recherche* appare sulla *R.M.M.* nel novembre del 1898, pp. 667-703. Nella lettera dell'8.2.'98 di Léon a E. Halévy, se ne fa ampia menzione: «je t'offre aujourd'hui deux articles l'un proposé par le professeur Vailati à l'Université de Turin (cours d'Histoire de la Mécanique) et une leçon d'ouverture sur le rôle du raisonnement déductif dans les recherches scientifiques. Ce Monsieur prétend que cette leçon tant par la thèse qu'il soutient que par le point de vue auquel il se place convient à la Revue; il ajoute qu'il serait heureux d'une publication qui ferait connaître sa leçon du public philosophico-savant français; il se recommande de Poincaré, de Tannery, de Milhaud. Je viens d'adresser l'article à Couturat avec prière de fournir un jugement motivé» (M. 368/1).

## 2

1. Joseph-Louis François Bertrand (1822-1900), professore di analisi all'*École Polytechnique*, pubblicò un trattato elementare d'aritmetica (1849) ed uno di algebra (1850) che ebbero una grande influenza nell'insegnamento della matematica sia nelle scuole francesi che in quelle italiane. Tra i suoi scritti sono i trattati di *Thermodynamique* (Paris 1889) e di *Calcul des probabilités* (Paris 1890). Ha lasciato opere significative di storia della scienza: *Les fondateurs de l'astronomie moderne* (Parigi 1865); *l'Académie des Sciences et les académies de 1696 à 1793* (Paris 1868); *Traité de calcul différentiel et de calcul intégral* (Paris 1864-1870).

2. Recensione a *Oeuvres complètes de Christian Huygens, publiées par la Société Hollandaise des Sciences*, 1898, t. VII, *Correspondance*, 1670-1675, in «Journal des Savants», pp. 69-81.

3. Di questa nota non si ha traccia nell'articolo pubblicato.

## 3

1. Si allude a *la méthode expérimentale et les actions de la causalité*, «Revue scientifique» o «Revue Rose», 11.6.'98, n° 24, pp. 737-745; di quello stesso articolo, Vailati fa menzione anche nella lettera del 23.7.'98 a Giulio Cesare Ferrari (cfr. *Epistolario 1891-1909*, Torino, Einaudi 1971, p. 76).

2. In Inghilterra Boole e De Morgan furono tra i più significativi promotori delle ricerche di logica simbolica. De Morgan, in particolare, viene considerato il fondatore della logica delle relazioni, sviluppata poi da C. S. Peirce e studiata anche da Vailati. Questi si riferisce in più luoghi ad entrambi gli autori, e specialmente nella lettera del 16.6.'98 a lady Victoria Waelby (cfr. *Epistolario cit.*, p. 137), nella quale Vailati indica proprio in quella filosofia l'orientamento degli studi intrapresi da lui e dal Peano. Della circolazione di queste suggestioni culturali è testimonianza anche la lettera in data 21.10.'96 inviata dal Couturat a E. Halévy: «Il faudra que je parle aussi, dans le *supplément* de janvier, d'une brochure que je viens de recevoir de M. Peano, prof. d'Analyse infinit. à l'Univ. de Turin, directeur de la *Rivista di Matematica*. C'est un essai de *notions de logique mathématique* (logique algorithmique analogue à celles de Delboeuf, Boole, de Morgan, Jevons, Peirce, et *tutti quanti*)» (c.E.H.).



3. È presumibile che Vailati faccia riferimento a *Le speculazioni di Giovanni Benedetti sul moto dei gravi* («Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», vol. XXXIII, adunanza del 27 marzo 1898, Torino 1898) e al testo di G. Schiapparelli, *Studio comparativo tra le forme organiche naturali e le forme geometriche pure* comparso in «Archivio di Psichiatria Scienze Penali ed Antropologia criminale», 1898, vol. XIX, fasc. 4.

## 4

1. *La logique mathématique et la nouvelle phase de développement dans les écrits de M. J. Peano*, R.M.M., 1898, pp. 86-102.

2. Gaston Milhaud (1858-1919), matematico e filosofo dell'Università di Montpellier, si interessò principalmente di storia della scienza e di epistemologia. Vailati ne fa ampio cenno nelle lettere a Papini in data 6.10.'902, 1.12.'903 e 9.12.'906 (cfr. *Epistolario* cit., pp. 328, 378 e 444).

## 6

2. *Alcune osservazioni sulle questioni di parole nella storia della scienza e della cultura*, prolusione ad un corso libero di Storia della Meccanica letta il 12 dic. '98 all'Università di Torino e pubblicata da Bocca nel 1899 (cfr. *Sritti* cit., pp. 203-228).

## 7

\* Si vince dal contesto che l'anno di stesura della lettera non è il 1898, come indicato nel ms.

1. *La logique mathématique et sa nouvelle phase de développement dans les écrits de M. J. Peano*, R.M.M., 1899, pp. 86-102.

2. R.M.M., 1896, pp. 713-737.

3. *Sur l'enseignement de la philosophie*, *ibid.*, 1893, pp. 485-487.

4. *Ibid.*, 1895, pp. 233-238.

5. *Ibid.*, 1896, pp. 243-256 e 118-131.

6. Georges Noël, *Le mouvement et les arguments de Zénon d'Elée*, R.M.M., 1893, pp. 107-125. Può essere di un qualche interesse rilevare che in quello stesso anno sulla R.M.M. compaiono sempre su Zenone d'Elea i saggi di V. Brochard (*Les prétendus sophismes de Zénon d'Elée*, pp. 209-215) e G. Lechallas (*Note sur les arguments de Zénon d'Elée*, pp. 396-400).

7. *Deux manuels de philosophie platonicienne*, 1893, pp. 287-307.

## 8

1. V. *supra* la lettera di Cantoni del 21.10.'900, n. 2.

## 9

1. *Science et philosophie*, R.M.M., 1899, pp. 375-425 e 1900, pp. 37-72. Vailati allude necessariamente alla prima parte.

## 10

1. Joseph-Pierre Durand, detto Durand de Gros. Ai suoi *Essais de taxinomie* che Vailati recensì (cfr. rec. a J.P. Durand De Gros *Aperçus de taxinomie générale*, «Rivista di Scienze Biologiche», gennaio-febbraio 1900, fasc. 1-2; v. ora in *Scritti* cit., pp. 287-291) si riferisce anche la lettera del 14.1.'900 a Giulio Cesare Ferrari (cfr. *Epistolario* cit., p. 79). Durand è inoltre oggetto delle lettere di Croce a Vailati in data 15.12.'99 e 14.3.'900 (cfr. *Epistolario* cit., pp. 612-613). Lo stesso Durand scrive a Léon il 1° 7.'900: «Ne jugeriez-vous pas intéressant pour vos lecteurs de faire traiter dans le Revue la belle et neuve question que j'ai mise sur le tapis dans mes *Aperçus de Taxinomie Générale*? M. Vailati serait homme à nous faire un bon et beau travail là dessus. Il s'en chargerait volontier, si on l'en priait» (M. 361).

2. Fra il 1889 e il 1900 Vailati di James recensì *The will to believe and other Essays in popular Philosophy* («Rivista sperimentale di Freniatria», 1899, vol. XXV, fasc. 3-4; «Rivista Italiana di Sociologia», novembre-dicembre 1899, anno III, fasc. 6; «Rivista Filosofica», gennaio-febbraio 1900, anno II, vol. III) e i *Principi di psicologia* («Rivista di Studi Psicologici», novembre-dicembre 1899, anno V e «Rivista di scienze Biologiche», marzo 1900, fasc. 3).

## 11

1. Cfr. in proposito la lettera di Amato Pojero a Léon in data 30.4.1900: «Voici le sujet que je me proposerais de traiter: *Science et philosophie; les sciences peuvent-elles se ramener à l'unité?*»

Mon mémoire se rapporte donc à la section de *Philosophie générale et Métaphysique*; je désire connaître si je pourrais obtenir à titre exceptionnel de l'envoyer à la date indiquée pour être examiné par la Commission et agréé seulement dans le cas qu'on lui accorde quelque valeur».

2. Seguace del Peano, appartenente a quel gruppo di matematici che, a cavallo tra i due secoli, tentarono di servirsi del simbolismo logico in geometria e matematica. Pieri (1860-1913) ha introdotto la concezione di «sistema ipotetico deduttivo». Nella *R.M.M.* compare un suo articolo che reca il titolo *Sur la compatibilité des axiomes de l'arithmétique* (1906, pp. 196-207).

## 12

1. Amico e discepolo di Vailati, ne condivise il ruolo di teorico del significato e della metodologia empirista. Calderoni (1879-1914) intrecciò un'attiva corrispondenza con Léon. Scriveva presumibilmente nel '900: «Je suis bien reconnaissant à Mr. le Prof.<sup>r</sup> Vailati de m'avoir fourni l'occasion de me présenter à vous, et c'est encore à son jugement excessivement favorable à moi que je devrai peut-être d'avoir l'honneur et la chance de voir mon travail reçu entre les communications du Congrès. La petite mémoire dont il s'agit porte le titre: *La métaphysique et le positivisme et leur rôle dans la pensée moderne*. Elle se compose de deux parties, dont l'une s'occupe plus spécialement de la question si nous devons regarder toute question métaphysique comme insoluble *à priori* et l'autre s'efforce de mettre en évidence les côtés les plus saillants de la philosophie *positiviste* contemporaine. Elle occupera, je crois, une vingtaine de pages imprimées».

## 13

1. L'intervento di Vailati comparve in «L'Enseignement Mathématique», novembre 1908, anno IV (*Les Mathématiques au Troisième Congrès International de Philosophie*) ed in

«Rivista italiana di Sociologia», luglio-ottobre 1908, anno XII, fasc. 4-5 (*Il Congresso internazionale di Filosofia d'Heidelberg*).

LETTERE DI GEORGES SOREL

## 1

1. Del Sorel è questione già in una lettera di E. Halévy a Léon. Questi scrive il 4 settembre 1895: «Ce que tu me dis du 'Devenir Social' est pour moi comme une illumination. J'en avais dédaigneusement laissé un grand nombre sur la table de ta cuisine; la prochaine fois que j'irai à Paris, je ramasserai tout cela, afin d'y chercher des collaborateurs. Et même, une pareille Revue est condamnée à une mort prompte: si elle a qq. tenue, si nous pouvons entrer en relation avec les rédacteurs, si elle a, aussi, des abonnés (ne fût-ce que 20 ou 30), une fusion serait peut-être un jour possible, au jour où elle mourrait» (M. 369).

2. Il breve saggio *I postulati del Manifesto comunista* apparve sulla *Rivista popolare di politica*, nei nn. del 15 marzo e del 15 aprile 1900, pp. 88-89 e 125-126. Cfr. in proposito la lettera a Croce del 18 marzo 1900: «Colaiani va publier un article très important sur le *Manifeste communiste* [...] Je crois qu'il vous intéressera; Andler l'avait trouvé intéressant» (*Lettere cit.*, XXV, 1927, p. 361). Si veda anche quanto scrive Léon a E. Halévy, *lundi 26*: «Sorel dit qu'il a de prêt un travail sur le Postulat du Manifeste communiste de 1847 [...] ce qui ne me paraît point être du ressort de la Revue et qu'il nous réserve un article sur le «système des mathématiques» dont il avait parlé à Andler et où il lui avait apparu qu'il y avait des idées intéressantes. Faut-il accepter?» (M. 368 1). E la risposta dello Halévy: «Il faut refuser, de Sorel le 'postulat'; et accepter le 'Système des mathématiques' après en avoir référé à ANDLER» (M. 369).

3. Charles Andler (1866-1933), filologo. «Mon socialisme — scriverà nella *vie de Lucien Herr* (1932) — était fait surtout de la lecture de Fichte et de Proudhon. J'ai lu Lassalle, Bebel et Liebknecht avant de lire Marx en 1899».

4. *Les systèmes des mathématiques* fu di fatto pubblicato sul n° del luglio 1900 della *Revue*, pp. 407-428.

## 2

1. Marcel Fournier (1856-1907), fondò nel 1894 la *Revue politique et parlementaire*, che diresse sino al 1901.

2. Marie Alphonse Julien Darlu (1849-1921), insegna a Henri IV e a Condorcet, professa un corso di psicologia e di morale all'*Ecole Normale Supérieure* di Fontenay-aux-Roses. Intorno a lui si viene organizzando il primo gruppo della *Revue*, di cui redige l'*Introduction*.

3. Cfr. in proposito quanto scrive E. Halévy a Léon: «J'ai rencontré, voilà huit ou dix jour, Sorel, qui m'a dit ceci. La Revue Pol. et Parlementaire a publié une polémique pour et contre l'enseignement secondaire de la philosophie entre Torau-Bayle et Fouillée. Le directeur, Marcel Fournier, voudrait clore le débat par un article de Darlu. Mais peut-être pourrais-tu dérober l'article à la Rev. Pol. et Parl.?» (M. 369).

4. Il Darlu ebbe in effetti a chiudere la polemica (*L'Université et la République*, in «*Revue politique et parlementaire*», n° 78, 10.12.1900, pp. 461-451).

## 3

1. Dick May (1860-1925), romanziere e sociologa, fondò nel '96 il *Collège libre des Sciences sociales*, nel '99 l'*Ecole de morale* e l'*Ecole de journalisme*, fusesi nell'*Ecole des Hautes Etudes sociales*.

2. *La valeur sociale de l'art*, conferenza tenuta all'*Ecole des Hautes Etudes sociales*, apparve sul n° di maggio della *Revue*, pp. 251-278.

3. Allusione a *Les aspects juridiques du socialisme*, pubblicato sulla *revue socialiste* nel '900, pp. 385-415 e 558-585, in cui discute di A. Menger, *Le droit au produit intégral du travail*, tr. fr. Giard et Brière, Paris 1900.

4. Xavier Torau-Bayle, *L'université et la République*, n° 72, 10.6.1900, pp. 655-680.

5. *La philosophie et l'université*, n° 73, 10.7.1900, pp. 5-19, cui replica lo stesso Torau-Bayle, *La philosophie et l'université. Réponse à M. Fouillée*, n° 74, 10.8.1900, pp. 374-380. Il Fouillée rivendica all'*Université de France* d'essere «la forteresse des idées libérales; ses professeurs de philosophie, en particulier, ont été les plus ardents défenseurs de ces idées». Di contro all'affermazione «qu'on y enseigne soit l'éclectisme cousinien, soit le kantisme», asserisce che «les maîtres de l'Ecole normale, M. Lachelier, moi-même (pour suivre l'ordre chronologique), M. Boutroux, M. Ollé-Laprune, M. G. Lyon, M. Bergson, M. Lévy-Bruhl, etc., ont tous enseigné non le cousinisme, non le kantisme, mais une philosophie synthétique, soucieux qu'ils étaient de ne pas s'enfermer dans un système et de suivre la pensée moderne sans abandonner pour cela le culte de la grande antiquité. Aucun d'ailleurs n'a représenté la philosophie comme 'achevée' ni comme dogme immuable». E a conclusione di questo rapido abbozzo di tanta filosofia francese della seconda metà del secolo, Fouillée dice di come «aucun corps enseignant dans aucun pays ne peut se prétendre supérieur au nôtre ni par la science, [...] ni par l'indépendance d'esprit, ni par le dévouement à la patrie et à la démocratie». E' certo sorprendente quanto di cousiniano, del primo Cousin, restasse ben oltre il ripudio ormai canonico, e quasi a riassumere tutta una vicenda personale conclude: «L'Université, en somme, ne souffre pas d'avoir trop de philosophes dans son sein, mais de n'en avoir pas assez et de s'être laissé séduire, par une bonne volonté maladroite de réformes, à la philologie ou à l'érudition germaniques, qu'on nous représentait naguère, avec la géographie, comme le salut de la nation française. [...] Ce sera le seul moyen légitime d'ouvrir peu à peu les classes dirigeantes aux idées de liberté, d'égalité, de solidarité, de justice sociale, sans lesquelles l'idée républicaine n'a plus ni sens ni vertu».

## 4

1. *Sur divers aspects de la mécanique* sarà in effetti pubblicato sulla *Revue* nel novembre 1903, pp. 715-748.

## 5

1. Si allude alla seduta del 20 marzo 1902 della *Société française de philosophie* ed in ispecie alla relazione del Sorel su *le matérialisme historique* (cfr *Bulletin*, II, n° 5, pp. 91-122); alla discussione ebbero a partecipare anche il Belot, il Brunschvicg e il Couturat. Cfr. in proposito la lettera a Croce del 9 giugno: «Je vous envoie un *Bulletin de la Société de philosophie*, où j'ai exposé ce qui me paraît être la moelle du matérialisme historique» (*Lettere cit.*, XXV, 1927, p. 368).

2. Elie Halévy.

3. Frédéric Rauh (1861-1909), professore di filosofia in Sorbona. *L'expérience morale* è data alle stampe nel 1903.

4. *La philosophie de Fichte* è licenziata nel 1902.

5. *La crise de la pensée catholique* appare sul n° del settembre 1902 della *Revue*, pp. 523-551.

## 6

1. Sorel discorre *sur divers aspects de la mécanique*.

1. Sorel già aveva recensito *Science et religion dans la philosophie contemporaine* sul *Mouvement socialiste*, mai 1908, pp. 385-388, quanto a *la religion d'aujourd'hui* la si leggerà solo nel '909 sulla *Revue*, pp. 240-273 e 413-447. L'editore Carabba ne darà una traduzione italiana, premettendovi una nuova prefazione del Sorel (*La religione di oggi*, Lanciano 1911). Il 7 luglio Léon scrive a E. Halévy di aver «reçu la réponse de Sorel qui accepte avec enthousiasme le compte rendu critique du livre de Boutroux» (M. 368 1). Del Sorel, e di quella discussione su *la signification du pragmatisme*, che si svolse il 7 giugno 1908 alla *Société française de Philosophie*, lo stesso Halévy scriveva al Léon, il 28 di giugno: «Après l'avoir entendu parler à la dernière séance de la Société de Philosophie, je suis disposé à croire qu'il pourrait donner qq.ch. de très intéressant. Mais après avoir lu, d'autre part, ce qu'il écrit dans le *Mouvement Socialiste* sur le livre de Bx, je ne suis pas sans quelque inquiétude» (M. 369). Il Boutroux non dovette certo esser contento di quanto ebbe a dire il Sorel, se Léon scriveva a E. Halévy il 29 ottobre 1908: «Le dit Boutroux est manifestement peu satisfait de l'article de Sorel qui refait son livre plus qu'il ne l'approuve on ne le juge» (M. 368 1). Del Sorel, e del prevalere in costui di accenti antisemiti, tornava a scrivere Léon a E. Halévy il 19 ottobre 1912: «j'ai reçu ce matin l'Indépendance du 10 Octobre. Pleine d'articles intéressants pour nous. Aux temps dreyfusiens signé Sorel — à propos du livre de H. Bruchard (Petis mémoires du temps de la ligue 1896-1901). On y lit: L'arrêt de la Cour de Cassation qui a le 12 juillet 1906 proclamé l'innocence de Dreyfus, a été précédé d'une enquête si suspecte et il a été rendu en violation si scandaleuse de la loi que désormais une lourde présomption de culpabilité pèse sur Dreyfus: c'est tout ce qu'on peut dire. On y lit: serait peu vraisemblable que B. Lazare ait laissé des notes sur le rôle qu'il joua dans l'affaire Dreyfus; si elles existent, le public ne les connaîtra jamais dans leur intégrité attendu que les papiers de B. Lazare sont entre les mains de Lucien Herr: celui-ci les expurgerait *scientifiquement* avant de les présenter. On y lit: je suis persuadé que l'affaire Dreyfus a été longuement préparée à l'Entranger;... la juiverie internationale mobilisait ses forces. Et voilà la conclusion: Les Juifs agiraient sagement s'il se bornaient à être de paisible marchands au lieu de vouloir éclairer la marche de l'humanité vers des terres messianiques<sup>1</sup>.

Dans le même article on cite en note la conversation rapportée par Daniel au sujet du g.al des Jésuites, allemand de naissance, faisant condamner Dreyfus pour désorganiser notre armée. Le même Sorel qui écrit ces choses dîna un soir chez le juif Xavier Léon en compagnie de Bernard Lazare aux beaux temps du dreyfusisme, écrit dans les *Revue* un article louant Jaurès pour son dreyfusisme, se vantait d'être brouillé avec son frère officier parce que lui G. Sorel était dreyfusard: c'est amusant. [...]

(1) Les conseils pleins de prudence que je donne aux juifs me vaudront sans doute d'être encore une fois accusé par la *Revue* de Métaph. (mai 1912 Suppl. pag. 20 col. 2) de détester les juifs. — Ça y est attrapons ça - » (M. 368 2).